Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,65 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 20-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. [illegible] L. 2.50, per ogni [illegible] di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 88 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Luglio 1923 — ROMA — Venerdì 20 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 171

Come si è raggiunta a Losanna la pace orientale

(Dal nostro inviato speciale)

LOSANNA, 17.

Nel darvi conto del colpo di scena di venerdì vi dicevo che la seduta era stata sospesa dagli alleati per l'impossibilità assoluta di mettersi d'accordo con la Delegazione Turca.

Vi furono tre giorni di stasi nei quali le Delegazioni alleate e la delegazione turca sembravano si rifiutassero di fare il primo passo verso una conciliazione. Finalmente domenica i delegati alleati hanno inviato una lettera a Kemal Pascià nella quale si proponeva la ripresa delle trattative. In questa lettera i delegati delle potenze occidentali esigevano però che i Turchi fossero finalmente in grado di prendere una decisione definitiva sui punti rimasti in contrasto senza altre dilazioni, vale a dire senza dover attendere istruzioni o conferme da Angora.

I turchi hanno risposto accettando. Hanno risposto però contemporaneamente con una lettera polemica nella quale dichiaravano di non avere avuto nessuna responsabilità negli ultimi incidenti giacchè l'impossibilità di mettersi d'accordo era derivata da contrasti di interessi tra le diverse Potenze nei quali loro non avevano possibilità di diretto intervento. Evidentemente i turchi alludevano agli sforzi americani diretti a salvaguardare gli interessi capitalisti americani della concessione Chester. Lunedì mattina pertanto gli esperti politici ed economici si sono riuniti per esaminare rispettivamente il problema della evacuazione e più specialmente quello della partenza delle navi alleate da Costantinopoli su cui non era stato possibile accordarsi nell'ultima seduta plenaria.

Quanto agli esperti economici, essi trattarono nuovamente il capitolo delle concessioni nei riguardi delle tre compagnie di cui era questione, e [illegible] raggiungere l'accordo tra gli alleati ed i turchi. Gli esperti non riuscirono però a mettersi d'accordo [illegible] e si rinviò a nuova riunione [illegible] di precisare [illegible] plenaria [illegible]. Questa volta gli alleati [illegible] i turchi [illegible]. Furono esaminate le seguenti questioni:

1. Questione dello sgombero delle navi alleate da Costantinopoli. Su questo problema si è raggiunto il seguente accordo: gli alleati ritireranno contemporaneamente a tutte le loro truppe tutte le loro unità navali che si trovano negli stretti [illegible] delegazione turca fece una dichiarazione riconoscendo il diritto degli alleati di fare stazionare, se ne è necessario, un incrociatore e due destroyers per ciascuna delle Potenze più le navi che non battono bandiera di guerra ma che servono da ausiliarie alle navi da guerra. Questo riconoscimento da parte turca verrà esteso soltanto fino alla entrata in vigore della convenzione per gli stretti e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1923.

2. I turchi dichiarano che in attesa che la convenzione degli stretti entri in vigore la flotta degli alleati abbia la piena libertà di passaggio attraverso gli Stretti. Ismet Pascià a questo punto aggiunse che tale dichiarazione [illegible] una pronta ratifica del trattato. Gli alleati diedero tutte le assicurazioni [illegible] ma non [illegible] prendere nessun impegno preciso perchè non è possibile fin da ora stabilire la data in cui i rispettivi parlamenti procederanno alla ratifica del trattato.

Per quanto si tratta dell'Inghilterra e della Francia si suppone che questa ratifica parlamentare non potrà essere data prima del novembre o dicembre prossimo. Esaurito questo importante problema della evacuazione navale di Costantinopoli si procedette alla trattazione del problema delle concessioni.

Le questioni rimaste in sospeso erano le seguenti:

1. La Francia e l'Inghilterra domandavano che i turchi riconoscessero in linea di principio la validità delle concessioni date alle Società Wikers-Armstrong e alla regia generale delle Ferrovie [illegible] ammettendo però che i turchi potessero domandare delle garanzie ed alcuni indennizzi [illegible] degli obblighi derivanti da questi contratti stessi. Su questo punto la discussione fu lunga ed animatissima. Dopo molta lotta le delegazioni inglese e francese hanno finito di eliminare questa esigenza dal loro programma considerando che dal momento che i turchi offrivano delle garanzie sufficienti per liberarsi di questi obblighi derivanti dai contratti era inutile fare una questione per una pura dichiarazione di principio.

2. Per queste due Società i Francesi e gli Inglesi avevano chiesto come si rammenta il diritto di preferenza. Gli esperti nelle ultime riunioni degli esperti finanziari avevano sostituito alla formula della preferenza la formula delle concessioni privilegiate, vale a dire che il Governo turco si doveva impegnare qualora avesse voluto offrire altri [illegible] della natura di quelli che interessano le Società suddette [illegible] avvertire questa Società in tempo perchè potessero concorrere all'affare in questione. I turchi malgrado che i loro esperti avessero accettato questa soluzione nella seduta del pomeriggio si sono rifiutati di ammetterla allegando che essi avrebbero dovuto dare questa concessione invece che a stranieri a sudditi stessi della Turchia. Anche su questo punto vi fu una discussione animatissima e una lotta vivace. Si addivenne finalmente ad un accordo [illegible], cioè ad una diretta concessione di 5 anni invece di 10 ma soltanto quando il Governo turco deciderà di fare questi nuovi [illegible] a delle industrie o a dei capitali esteri.

3. Finalmente si trattò della Turchish Petroleum.

La battaglia più violenta si svolse su questo argomento. Formule su formule furono escogitate senza alcun risultato pratico. I turchi hanno dichiarato di non volere pregiudicare la loro posizione di fronte alle richieste degli americani per quanto riguarda la concessione Chester e hanno allegato il fatto che nel caso di conflitti tra americani ed inglesi sulla questione delle concessioni, a questa Società essi non volevano ritrovarsi responsabili [illegible] da dover poi pagare una indennità agli uni e agli altri. I turchi avevano proposto un arbitrato su questo punto riconoscendo in [illegible] di principio [illegible] della Turchish Petroleum ma gli inglesi non accettarono. Finalmente si trovò anche su questo argomento una soluzione che rassomiglia a quella trovata per la questione delle cedole del debito pubblico ottomano, cioè non si porrà nel trattato, ma il primo delegato inglese farà una dichiarazione per la quale la delegazione inglese riserva tutta la sua libertà [illegible], e Ismet Pascià farà a sua volta una contro dichiarazione. [illegible] vi è di più straordinario in questa conferenza che ha oscillato per molti mesi tra la tragedia e il grottesco si è che fu trattato con molto dispendio di forze e di tempo questioni che praticamente non avevano base. Infatti la Turchish Petroleum è una Società che, parrà incredibile affermarlo, non esiste più di fatto avendo ceduto da tempo i suoi capitali alla Società Royal Dutch le cui azioni sono per grandissima parte in mano dell'Ammiragliato Inglese. Questo fatto incredibile ha un riscontro in altra concessione che fu trattata largamente durante la passata settimana e cioè [illegible] delle isole [illegible], le quali risultano ora [illegible] completamente deserte.

La conferenza oggi può veramente dirsi definitivamente giunta in porto.

Questo ultimo incaglio rappresenta effettivamente la lotta fortissima di interessi fra Società a Capitali Nord Americani ed Inglesi tanto che si suppone che nella seduta di oggi che sarà la definitiva e comprenderà i Comitati Economico Politico e Finanziario l'osservatore americano Grew farà una dichiarazione in proposito. Gli americani hanno con questa ultima mossa voluto salvaguardare completamente gli interessi dei loro connazionali, interessi che culminano nella concessione Chester. Ad ogni modo l'Inghilterra ne esce malgrado quest'ultima concessione con una vittoria sufficiente per il momento.

Quanto alla Francia abbiamo già accennato che questa fine di conferenza e la pace del [illegible] Oriente rappresenta una fortissima sconfitta.

Per quanto riguarda l'Italia — e di tutti questi punti di vista faremo una disamina più esatta con maggiore calma — possiamo però ripetere fin da ora che ne esce in modo molto soddisfacente: giacchè non soltanto ha salvaguardato i nostri piccoli interessi esistenti ma ha cooperato alla creazione di una nuova situazione internazionale nella nuova Turchia in cui non è più come per il passato inferiore alle potenze alleate.

I veri propri trionfatori della conferenza sono ancora una volta i turchi; tale è anzi la loro vittoria che ci si domanda se essa potrà essere duratura o se gli alleati non abbiano preferito cedere su quasi tutti i punti per riaffidare ad un esame ulteriore, durante l'applicazione degli articoli del trattato, la possibilità di rimanere in condizioni così profondamente inferiori dinanzi al nuovo Stato turco.

Quanto finalmente alla regia generale delle Ferrovie i francesi riconoscono in pratica, specialmente per la linea Samsum-Sivas, che può essere liquidata dai turchi e che può anche avere delle altre concessioni o diritti equivalenti grazie ad un giudizio arbitrale. Ma siccome tale linea andrà quasi certamente agli americani della concessione Chester, è evidente che i turchi dovranno liquidarla.

La complicità turca per questi interessi americani è risultata più che evidente: l'unico successo avuto dagli alleati nella seduta definitiva, cioè quella di ieri notte, che cominciò alle 5 e finì alle 2 del mattino, fu quella di ottenere che lo sgombero navale dei Dardanelli fosse ritardato.

Ora il trattato è partito per Parigi, dove, come è noto, si conservano tutti i documenti originali dei trattati di pace, e verrà immediatamente stampato e rimandato a Losanna per la firma, la quale si prevede non potrà aversi più tardi di una settimana. Intanto oggi alle 5 vi è l'ultima definitiva riunione delle tre Commissioni riunite per sanzionare tutti questi accordi raggiunti con sedute interminabili e laboriosissime.

Tutti gli ambienti della Conferenza considerano oramai le negoziazioni come ultimate. Un delegato alleato, rientrando stanotte alle due nel grande Hall dell'Hôtel «Beau rivage» ad Ouchy e mostrandomi il monumento marmoreo che adorna le pareti per ricordo della firma della pace italo-turca che si firmò precisamente nello stesso albergo, mi diceva: «Ora bisognerà fare un altro monumento e questa volta rappresenterà il trionfo della Mezzaluna».

Amedeo Ponzone

I comunisti tedeschi annunziano per il 29 luglio una manifestazione contro i "nemici della repubblica"

BERLINO, 19.

Il profondo travaglio nazionale tedesco finora visibilmente imperniato sulla lotta con la Francia per le riparazioni oggi si mostra anche in piena luce sotto un aspetto se non del tutto nuovo in verità, ma certo di manifesta importanza: cioè il contrasto fra le masse socialiste che lottano per la conservazione della repubblica, e le masse social-nazionaliste che tendono in ultima analisi ad una resurrezione della Germania imperiale.

I giornali infatti oggi si mostrano preoccupati per le manifestazioni indette in tutta la Germania dai comunisti per il giorno 29 come protesta contro l'azione degli estremisti di destra. [illegible] giornale comunista *Rothe Fahne* lanciava un appello in questo senso e che l'altra sera il Ministro [illegible] di Sassonia [illegible] alla Camera sassone [illegible] il Paese assisterà alla guerra civile. [illegible]

Per rassicurare l'opinione pubblica [illegible] il Governo ha emanato un comunicato in cui dice: «In questi ultimi tempi i giornali hanno fatto numerose pubblicazioni in cui si contengono accenni alla possibilità della guerra civile. Il Governo crede opportuno affermare che tali notizie non hanno fondamento di realtà. La grande maggioranza del popolo tedesco rifiuta di lasciarsi trascinare alla pazzia di sanguinose lotte politiche. [illegible]»

Una strana dichiarazione ha fatto ieri alla Dieta bavarese il Ministro dell'Interno Schweyer. Discutendosi una interpellanza dei comunisti per il processo [illegible] per alto tradimento [illegible], processo finito giorni or sono con la condanna degli imputati, il Ministro bavarese s'è pronunziato nettamente contro l'attuale regime della Germania, dichiarando che la Repubblica tedesca è la conseguenza della rivoluzione del 9 novembre 1918, rivoluzione che può essere definita «un delitto vero e proprio contro il popolo tedesco». La Repubblica, sempre secondo le dichiarazioni di quel Ministro, sarebbe stata organizzata, non dal popolo, ma da pochi esaltati [illegible] di poter salvare la Germania con un colpo di Stato. [illegible]

A proposito della fuga del capitano Erhardt e dell'attività della Società Consul, un'agenzia si dice in grado di assicurare che Erhardt si è rifugiato nella Czecoslovacchia.

Quanto ai rapporti con le Potenze due fatti notevoli sono da registrare. Il Governo tedesco ha incaricato ieri i suoi rappresentanti a Londra, Roma e Washington di richiamare l'attenzione dei rispettivi Governi sul prolungamento del blocco deciso dalle Autorità francesi sul territorio attualmente occupato. Contemporaneamente il Governo tedesco ha protestato presso i Governi di Parigi e di Bruxelles.

Intanto dalla Ruhr non si hanno che scarse notizie. Dalle poche che arrivano si apprende che in seguito alla proroga del blocco i viveri cominciano a mancare e verrebbero razionati.

La nota inglese

PARIGI, 19.

Le notizie che giungono da Londra circa la nota inglese di risposta a quella tedesca sulle riparazioni, sono ancora vaghe, ma consentono già di formarsi un'idea del suo contenuto. Come il Ministro Baldwin dichiarò l'altro ieri alla Camera dei Comuni, la nota avrà carattere di documento confidenziale fintantochè tutte le cancellerie interessate non esclusa quella di Washington, non ne abbiano presa visione.

Oggi il consiglio dei ministri inglese la esaminerà e se saranno fatte delle obiezioni sul suo contenuto, verrà ancora ritoccata. Si crede quindi che fino a sabato prossimo il documento non giungerà ai singoli

Quanto al suo contenuto, si assicura che la nota non mancherà di raccomandare alla Germania la cessazione della resistenza passiva nella Ruhr ma conterrà come corrispettivo la proposta di una commissione internazionale, sia pure alle dipendenze della commissione delle riparazioni, che debba riesaminare la capacità di pagamento della Germania.

Secondo il Governo inglese la Germania non potrebbe cambiare il suo contegno nella Ruhr se non avesse almeno l'assicurazione che la questione delle riparazioni va avviandosi verso una equa soluzione mediante lo intervento della commissione internazionale.

A proposito di quest'ultima, qui si osserva che recenti pubblicazioni tedesche dimostrano l'assurdità del compito che si vorrebbe assegnare alla commissione, ritenendosi tecnicamente impossibile di fissare la capacità di pagamento di un grande paese per un periodo di trent'anni durante il quale i pagamenti dovrebbero aver luogo.

Si osserva inoltre che la Commissione richiederebbe alcuni mesi di studio durante i quali l'occupazione della Ruhr continuerebbe con il suo stato qui tanto deplorato dall'Inghilterra.

Infine si obbietta che è facilmente prevedibile che la commissione internazionale, ove fosse nominata, non sarebbe unanime nelle sue conclusioni.

Quando il Cancelliere Wirth nell'ottobre scorso nominò una commissione internazionale di esperti per indicare i rimedi per la stabilizzazione del marco, gli eminenti economisti e banchieri che ne facevano parte non riuscirono a mettersi d'accordo e fecero due rapporti contraddittori fra loro, i quali non avanzarono di un passo la soluzione del problema.

Ora a maggior ragione si può temere lo stesso risultato, tenuto presente che della commissione internazionale imposta dal Governo inglese, farebbero parte anche membri di nazionalità alleate, appartenenti a Stati creditori. In tal caso ne conseguirebbe soltanto una gran perdita di tempo.

Mentre a Parigi si attende il documento che si sta elaborando a Londra si ha da Washington che nelle sfere del ministro Hughes si afferma che gli Stati Uniti rifiutano di partecipare al progetto britannico se in questo i debiti interalleati saranno soltanto accennati.

Si crede insomma in quelle sfere diplomatiche che l'assetto proposto da Baldwin della questione dei crediti interalleati sia un errore. Egli spera che gli Stati Uniti partecipino in tali condizioni ad uno sforzo generale per regolare la grave questione, ma gli Stati Uniti, desiderano che la questione sia posta molto più chiaramente.

SARTI.

Le basi accettabili dalla Francia

PARIGI, 19.

Il «Matin» pubblica che i punti di vista che sono stati realmente presi in considerazione nel progetto di risposta inglese e che permetterebbero la realizzazione di un accordo, sono i seguenti:

1. — Una soluzione pratica per il calcolo del debito tedesco consisterebbe nel non occuparsi per il momento che delle somme necessarie a riparare le regioni devastate cioè da 26 a 30 miliardi di marchi oro per la Francia, da 4 a 5 miliardi per il Belgio e gli altri danneggiati, a cui si aggiungerebbe, sotto forma di annualità, il rimborso all'Inghilterra dei versamenti di cui essa è debitrice. Si arriverebbe così alla somma di 35 o 40 miliardi per i prossimi 10 o 15 anni e solamente dopo si esaminerà in quale misura la Germania può contribuire al rimborso dei debiti di guerra dei diversi Stati europei verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

2. — Una commissione di periti potrebbe funzionare a titolo di aiuto della Commissione delle riparazioni nel fissare le modalità di pagamento.

Il «Temps» si affretta a ritorcere la domanda che il redattore-diplomatico del «Daily Telegraph» poneva ieri mattina circa lo sgombero della Ruhr al momento del pagamento delle due prime rate annuali fissate da una Commissione di periti. «Noi non esitiamo a rispondere — dice il giornale — che consideriamo la proposta come un semplice diversivo. Mettere in primo piano un dibattito sullo sgombro della Ruhr, è un voler concentrare gli sguardi sulle questioni che dividono la Francia dalla Germania e distogliere l'attenzione dai problemi, che bisogna risolvere per mettere Francia e Germania d'accordo. Se si vuole una soluzione pacifica e sollecita, bisogna occuparsi di quei problemi. Che cosa occorre per risolverli? Occorre che l'Inghilterra dica quanto pretende dalla Francia e quanto pretende dalla Germania; occorre che l'Inghilterra dica quanto vuole dai suoi alleati; occorre che l'Inghilterra dica come pensa di ottenere il pagamento dalla Germania; occorre che l'Inghilterra dica come intende le esportazioni tedesche, la navigazione tedesca, ecc.; occorre infine che l'Inghilterra segua una politica che non abbia più per effetto di agitare i tedeschi contro la Francia. Sono piuttosto questi i temi su cui il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» farebbe bene ad esercitare la sua fantasia».

Vi è nei circoli francesi l'impressione che il Governo di Londra, nonostante le smentite, stia compiendo un lavorio attivissimo per staccare il Belgio dalla Francia, la quale rimarrebbe così completamente isolata. Da Bruxelles giungono però delle assicurazioni che il Governo belga intende attenersi alle recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri Jaspar, in piena armonia con la tesi francese circa il proposito di non abbandonare la Ruhr se non dopo la liquidazione delle riparazioni.

Ieri si è nuovamente riunita la Commissione delle riparazioni sotto la presidenza di Barthou.

Dopo essersi occupata degli affari correnti la Commissione ha inteso i rappresentanti del Governo tedesco su una questione di interpretazione del Trattato di Versailles e cioè se è possibile richiedere consegne di zucchero alla Germania, in virtù del paragrafo 19-bis dell'annesso 2.o della parte ottava del Trattato.

Il punto di vista del Governo tedesco è stato esposto dai signori Fisher e Frohvein.

La Commissione prenderà le sue decisioni ad una data ulteriore.

La solidarietà belga

BRUXELLES, 19.

Proveniente da Parigi è giunto ieri il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, il quale si è intrattenuto con il sig. Jaspar sulla situazione internazionale.

Indipendentemente però dai buoni uffici di Benès, il Governo attende comunicazione della proposta di risposta britannica alla Nota tedesca per informare e decidere la sua azione, sempre d'accordo con la Francia.

Secondo informazioni degne di fede, il Governo britannico chiederebbe alla Germania di rinunciare alla resistenza passiva nella Ruhr; ma questa richiesta sarebbe subordinata a concessioni che dovrebbero esser fatte dal Governo francese. Il Governo inglese chiederebbe alla Francia ed al Belgio di consentire ad un nuovo accertamento della capacità della Germania a pagare. Non si proporrebbe che questo accertamento fosse compiuto da una commissione internazionale, bensì da una commissione della quale non si indicherebbe la composizione.

Il Governo inglese farà probabilmente poi taluni suggerimenti tecnici, in particolare per quel che riguarda il controllo di talune imprese statali ed industriali della Germania.

L'Ambasciatore belga a Parigi barone Gaiffier D'Hestroy, venuto a Bruxelles per consultare il suo Governo ha avuto col Presidente del Consiglio un lungo colloquio a proposito della Ruhr.

Ai giornalisti che chiedevano più tardi all'Ambasciatore se vi era nulla di nuovo, il barone ha risposto semplicemente:

«Siamo nella Ruhr e non ne usciremo se non nelle condizioni determinate nell'ultimo discorso del Ministro degli Esteri, e confermate dall'accordo franco-belga. Ecco tutto».

Gli arresti per la fuga di Ehrhald

LIPSIA, 19.

Fino ad ora gli arrestati come favoreggiatori della fuga di Ehrhald sono due.

Alcune persone sospette di complicità nel fatto sono state anche arrestate.

La Piccola Intesa e le riparazioni tedesche

BELGRADO, 18.

La *Novi List* apprende da Praga che nella prossima riunione a Sinaja, Benes presenterà una relazione circa i risultati del suo viaggio a Parigi, a Londra e a Bruxelles. La Piccola Intesa nella questione delle riparazioni tedesche assumerà il punto di vista che si dovrà trovare un compromesso tra il punto di vista francese e quello inglese. La Piccola Intesa deciderà di collaborare costruttivamente alla esecuzione del piano tedesco per la ricostruzione dell'intera Europa.

L'incontro Pasic-Poincaré

BELGRADO, 19.

Verso il 27 corrente il presidente Pasic partirebbe per Parigi per incontrarsi con Poincaré. Al ritorno si recherebbe per un mese a Bled in Carinzia per dove stasera partiranno i Reali.

La politica dell'Ungheria nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri

BUDAPEST, 19.

All'Assemblea Nazionale, rispondendo a parecchi discorsi pronunziati in sede di discussione di esercizio provvisorio, il Ministro degli Esteri, Daruvari, ha dichiarato che le accuse lanciate da stranieri secondo le quali l'Ungheria non sarebbe una Nazione abbastanza democratica sono completamente infondate. Del resto, ha soggiunto il Ministro, basta considerare che nell'Assemblea Nazionale ungherese sono rappresentate tutte le classi sociali e che inoltre continuano ad esistere ed a svilupparsi le istituzioni democratiche centenarie ungheresi. Tali accuse sono soltanto un pretesto per provocare una circostanza di insuccesso nelle relazioni amichevoli dell'Ungheria con gli Stati vicini.

Il Ministro ha poi affermato che sono parimenti infondate le accuse concernenti l'esercito ungherese il quale è composto di soli trentacinque mila soldati insufficientemente equipaggiati, mentre la Piccola Intesa possiede su piede di pace effettivi diciotto volte superiori e su piede di mobilitazione effettivi centoquaranta volte superiori.

Dal 1918 l'esercito cecoslovacco è stato aumentato di 70 mila uomini. L'esercito romeno è stato portato da 125 mila uomini a 226 mila uomini. Inoltre questi Stati hanno ricevuto considerevoli prestiti che sono stati impiegati per fini militari.

L'Ungheria — ha continuato l'oratore — ha fatto presente alla Società delle Nazioni di essere naturalmente inquieta per simili continui preparativi. Anzi abbiamo domandato, secondo lo spirito e la lettera del Trattato del Trianon, una restrizione di detti preparativi.

Passando a parlare dei rapporti tra l'Ungheria e la Jugoslavia, il signor Daruvari ha detto che la questione degli internamenti, accennata dal Ministro degli Esteri Jugoslavo, non è affatto un ostacolo considerevole al ravvicinamento dei due Paesi. Le relazioni amichevoli ha soggiunto il Ministro fra i due Stati non dipendono affatto da tali questioni di carattere secondario, ma bensì dalle reciproche intenzioni. Tutta la Nazione ungherese è disposta ad un ravvicinamento con la Jugoslavia anche sulla base politica.

Il signor Daruvari ha poi rilevato che l'Ungheria ha sentimenti di solidarietà economica e culturale con tutte le Nazioni europee; le spiegazioni con le Potenze occidentali sono quindi molto facili a causa soprattutto delle antiche simpatie che l'Ungheria ha per esse.

Siamo legati con l'Inghilterra — ha affermato il signor Daruvari — dalla coscienza dello sviluppo della nostra costituzione. Con l'Italia abbiamo in comune ricordi storici, rapporti economici e lotte affrontate per la libertà. Con i francesi abbiamo legami culturali e una rassomiglianza di mentalità e di temperamento. Il ravvicinamento con gli Stati vicini è invece più difficile. Ciò però non vuol dire che il problema sia insolubile. La prova migliore di ciò è costituita dalle amichevoli relazioni che noi abbiamo con l'Austria.

L'Ungheria — ha continuato l'oratore — ha reiteratamente dimostrato non soltanto il desiderio di concludere accordi economici con i vicini, ma anche l'intenzione di regolare con essi tutte le altre questioni pendenti. Finora però è stato impossibile di cominciare negoziati con la Serbia e con la Romania. Con la Cecoslovacchia abbiamo già concluso parecchie convenzioni economiche, ma finora è stato impossibile di entrare nella trattazione delle questioni politiche importanti e soprattutto di discutere il problema delle minoranze per il quale è stato impossibile di trovare perfino una base ai negoziati. Condizione preventiva per i rapporti di buon vicinato con gli Stati finitimi è che all'Ungheria venga assicurato che gli ungheresi che vivono sotto dominio straniero possano avere garantite le condizioni per il loro sviluppo economico e culturale.

Nessun sistema politico basato sulla oppressione delle nazionalità o sulla forza militare può sussistere a lungo. Le Nazioni che vivono nel bacino danubiano sono interdipendenti e perciò dovranno trovare i mezzi per vivere in amicizia. La politica di ravvicinamento non è affatto subordinata ad altre questioni come per esempio un prestito estero o l'abolizione del sequestro sui beni ungheresi.

Il signor Daruvari ha concluso affermando che alcune dichiarazioni czecoslovacche fanno sperare che la Czecoslovacchia riconosce già la indispensabilità di un prestito estero per il risollevamento economico dell'Ungheria. Speriamo che le Potenze occidentali eserciteranno la loro influenza presso gli Stati vicini dell'Ungheria per eliminare le difficoltà che ancora si frappongono al conseguimento di tale prestito.

Gli armamenti aerei inglesi

LONDRA, 18.

Il Ministro dell'aeronautica si sta occupando per far fondere le diverse imprese di aviazione civile in modo da formare una organizzazione unica. Egli studia pure un vasto progetto di aumento del numero dei dirigibili.

In un discorso pronunziato oggi il Ministro ha dichiarato che il miglior mezzo di assicurare la pace è quello di aumentare le forze aeree. Per impedire le guerre future nell'aria è necessario dotare — egli ha soggiunto — l'Impero britannico di una forza aerea proporzionata alla sua superficie ed alla sua potenza.

Il Ministro ha poi dichiarato che vedrebbe con piacere la conclusione di un accordo internazionale relativo alle forze aeree; ma fino a quando questo accordo non sarà stato concluso bisogna che l'Inghilterra provveda alla propria difesa in modo adeguato.

Le chiese luterane di Lettonia devolute al culto cattolico

RIGA, 17.

La Saeima (Parlamento) di Lettonia ha respinto il progetto di legge, presentato dai cristiano-nazionali e dalla minoranza tedesca, che aveva per iscopo d'impedire il passaggio delle Chiese luterane di proprietà dello Stato, al cattolicismo, secondo il concordato recentemente concluso con la S. Sede. Il progetto non ha avuto che 20 voti. La Chiesa di S. Giacomo a Riga diventerà dunque la sede dell'Arcivescovo di Roma.

La nuova costituzione russa comunicata alle potenze

MOSCA, 18.

E' stato comunicata ufficialmente ai rappresentanti diplomatici a Mosca e Pietrogrado la costituzione della Federazione delle Repubbliche Socialiste Soviettiste.

Alla borsa di Stoccolma a Copenaghen sono da oggi quotati i rubli della Russia dei Sovieti.

Nansen ha diretto una lettera a Rakovski nella quale ringrazia per l'aiuto ricevuto dalle autorità ucraine nella sua missione e comunica che questa continuerà il suo lavoro ancora almeno per cinque anni.

I lavori preparativi della mostra agricola a Mosca sono terminati; è stata costituita una commissione per procurare agli stranieri alloggio; e per facilitare loro in ogni modo il soggiorno.

Il nuovo ministro russo a Roma

RIGA, 19.

Il signor Jordanski, nominato delegato della Repubblica Federale dei Soviety di Russia a Roma, ha 46 anni. Egli proviene dal giornalismo e sino dal 1914 fu direttore di una delle più grandi riviste russe dal titolo «Il mondo contemporaneo». Sebbene il signor Jordanski non militasse nelle file del partito bolscevico all'epoca della rivoluzione del 1917, il governo dei Soviety fin dal 1918 cominciò a valersi della sua opera dandogli un primo incarico politico in Finlandia, indi, destinandolo al Commissariato degli affari esteri.

Jordanski ha anche diretto la casa editrice dello Stato, posto che prima di lui occupò l'ing. Woroski.

Jordanski è il secondo degli ambasciatori che provengono dal menscevismo: l'altro è il sig. Suzir, ambasciatore ad Angora.

Un accordo per Tangeri per le tesi inglese e francesi?

PARIGI, 19.

La Conferenza degli esperti che si tiene a Londra relativamente allo statuto di Tangeri è stata soltanto interrotta per qualche tempo; e non è terminata, come è stato annunciato. Del resto la situazione è la seguente: Il signor Beaumarchais ha sottoposto ai suoi colleghi un progetto francese. L'esperto inglese avendo fatte delle obiezioni, è stato pregato di presentare a sua volta un progetto. Poichè il documento inglese conteneva dei punti nuovi non poteva ricevere l'approvazione completa dei francesi.

Beaumarchais lavora attualmente a fondere gli elementi dei due memoriali inglese e francese per ottenere l'adesione delle due parti.

L'America multa i piroscafi che trasportano emigranti oltre quota

WASHINGTON, 18.

Il Commissario generale della immigrazione ha dichiarato che in avvenire le Compagnie di navigazione oceanica troveranno la più grave difficoltà a sottrarsi al pagamento di un'ammenda per aver trasportato agli Stati Uniti un numero di emigranti eccedente la quantità stabilita per ogni mese. Le compagnie oceaniche debbono informarsi ogni giorno sulla quantità di immigrati ammissibile agli Stati Uniti. Esse non hanno dunque attenuanti.

Il piroscafo *Baltic*, arrivato qualche giorno fa a New York con 400 emigranti inglesi è stato colpito con una multa di 120 mila dollari.

Un complotto per incendiare Costantinopoli

PARIGI, 19.

La polizia di Costantinopoli ha scoperto l'esistenza di una banda segreta che si proponeva di appiccare il fuoco sistematicamente a tutta la città di Costantinopoli.

Sono stati arrestati più di cinquanta membri di questa banda, fra cui il presidente dell'associazione turco rumena Dedros.

Un complotto contro Pasic

BELGRADO, 19.

Il *Vreme* apprende da Zaribrod che nella seduta segreta del partito macedone tenutasi a Sofia il 6 corrente, alla quale presero parte i capi dei comitagi, sarebbe stata decisa l'uccisione di Pasic prima di iniziare l'azione del partito macedone nella Serbia meridionale. Negli ultimi giorni si è iniziato il sorteggio degli aderenti al partito che dovrebbero compiere tale attentato.

Le autorità jugoslave riuscirono ad arrestare due dei detti attentatori.

La Regina di Jugoslavia è in stato interessante

BELGRADO, 19 — Si annunzia ufficialmente che la regina Maria è in stato interessante.

Comenti francesi e austriaci sulla situazione italiana

PARIGI, 18.

Il «Journal» rispondendo a coloro che parlano di un prossimo declinare dell'on. Mussolini, scrive: Il dittatore italiano ha riportato uno dietro l'altro due successi così importanti, come quello che lo ha condotto al Campidoglio, che gli assicurano la durata al potere nel limite delle previsioni umane. Il ritiro di Don Sturzo ha soppresso la sola resistenza parlamentare e preparato il riavvicinamento dei cattolici e dei fascisti. Come primo effetto di tale avvenimento l'approvazione della riforma elettorale, che rappresenta il fulcro della questione è assicurata. E' possibile ed anche probabile che il progetto dell'on. Acerbo sia emendato su alcuni punti di dettaglio ma i punti essenziali della riforma sono assicurati. Il giornale così conclude: «L'on. Mussolini compie un esperimento che sarà seguito da tutti i paesi col più grande interesse».

VIENNA, 18.

I risultati della vittoria dell'on. Mussolini vengono ampiamente commentati dalla stampa austriaca. Se si eccettuano i socialisti irriducibilmente avversi e scettici, gli altri garbatamente analizzano la situazione politica italiana. Il democratico «Tagblatt» ritiene che la vittoria significhi il definitivo ingresso del fascismo nella costituzionalità e prevede lunga vita per il governo fascista. Crede infine che la lezione italiana possa essere utile per altri popoli, dove senza violenta interruzione dell'azione delle democrazie si giungerà ai risultati ottenuti in Italia.

L'"Amerigo Vespucci" a Marsiglia

MARSIGLIA, 19.

Alle ore 8.15 è arrivata la nave scuola italiana *Amerigo Vespucci*.

Nella mattinata è arrivato l'ambasciatore d'Italia a Parigi barone Romano Avezzana.

La legge elettorale alla Camera

I seggi elettorali e la nomina degli scrutatori

Seduta del 19 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Sul processo verbale, prende la parola l'on. LAZZARI, massimalista. Egli dice che, secondo il resoconto stenografico della seduta di ieri, l'on. Giunta avrebbe detto che egli, on. Lazzari, avrebbe appartenuto a tutti i partiti, e che dopo aver fatto l'anarchico ora veniva a fare il nazionalista.

Nessuno ha il diritto — dice l'on. LAZZARI — di affermare delle inesattezze contro degli avversari.

Egli non ha avuto mai altro partito che quello a cui presentemente appartiene. Non è stato mai anarchico, poichè crede che le dottrine anarchiche non siano di efficacia pratica.

Questi onorevoli giovanotti (ilarità) hanno perfettamente ragione di voler parlare di tutto e giudicare di tutti; occorrerebbe tuttavia un po' di modestia.

WILFAN dichiara che in merito alla circoscrizione della Venezia Giulia, la sua astensione ieri era rivolta anche a quella parte del Veneto per le cui popolazioni egli particolarmente si interessa.

Si passa quindi allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Per l'Acquedotto Pugliese

La prima è dell'on. MUCCI ai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per sapere quali assicurazioni possano dare alle popolazioni di Puglia ancora tormentate dalla sete, circa la continuazione e il completamento dell'acquedotto pugliese.

L'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde che il canale principale, che costituisce la parte più importante dell'acquedotto pugliese, è compiuto per quanto in alcune parti richieda urgenti opere di riparazione. Delle diramazioni principali e secondarie e delle distribuzioni urbane soltanto una terza parte è compiuta.

La spesa complessiva per completare l'opera, ai prezzi attuali, è di circa 400 milioni. Le imperiose esigenze del riassetto finanziario hanno impedito di ottenere gli stanziamenti che erano stati domandati al Ministero delle Finanze per il compimento dell'opera grandiosa, e perciò l'impegno assunto dal Governo di non eccedere, per il quinquennio testè iniziato, le somme stanziate nei nuovi bilanci, impone al Ministero di studiare una soluzione che concilii le giuste aspirazioni delle popolazioni pugliesi con i limitati mezzi che lo Stato può destinare ai lavori per il compimento dell'acquedotto.

Una opportuna soluzione potrebbe essere quella di ricorrere ad un prestito garantito da annualità statali, e all'uopo è stato già interessato il R. Commissario dell'Ente Autonomo per l'acquedotto pugliese a preparare un piano finanziario, di accordo con qualche Istituto di Credito. L'on. SARDI assicura che appena elementi concreti saranno presentati dal R. Commissario, si faranno proposte al Ministero delle Finanze per un apposito provvedimento legislativo.

MUCCI. Non è soddisfatto. Egli non è stato mai entusiasta dell'Ente Autonomo; ma quando ha appreso che questo veniva sciolto perchè si doveva affrettare «fascisticamente» la questione, ha creduto di doversi opporre allo scioglimento dell'Ente Autonomo stesso. Lo stanziamento di 17 milioni e mezzo è già esaurito; ma la popolazione beve ancora dell'acqua inquinata. Tutto lo stanziamento sarà assorbito dal canale principale. Sia fatta una inchiesta completa, in modo che si possa assodare chi specula su di una questione così grave. (Proteste a destra).

Segue un'interrogazione dell'on. CANEPA al Ministro della Marina per conoscere il suo pensiero ed i suoi propositi in ordine ai tentativi che si vanno facendo per ottenere la abolizione degli Uffici di collocamento della gente di mare.

L'on. CIANO, sottosegretario alla Marina mercantile, dice che nessun tentativo è stato fatto in proposito.

CANEPA risponde che la sua interrogazione si riferisce ad un'altra di alcuni deputati di destra per l'abolizione degli uffici di collocamento.

Si passa quindi ad una interrogazione degli on. D'ALESSIO e PERSICO al Ministro di agricoltura per conoscere le ragioni per cui il servizio delle miniere sarebbe trasferito ad altro Ministero.

L'on. DE CAPITANI, Ministro di Agricoltura, risponde che il passaggio sarà determinato dal fatto della costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'on. PERSICO prende atto.

L'on. SARDI risponde all'on. Persico che la costruzione del Ponte sul Liri, lungo la strada S. Angelo S. Apollinare è stata riconosciuta ammissibile ai benefici delle strade del Mezzogiorno, ma poichè, è già scaduto col 30 giugno 1921 il termine per l'emanazione dei decreti di ammissione ai benefici suddetti, si è in attesa dell'approvazione del disegno di legge per la soppressione di ogni termine per l'emissione dei decreti del genere.

L'on. PERSICO è soddisfatto.

L'on. CIANO spiega quindi agli on. Lanfranconi e Canepa i provvedimenti presi per l'ordinamento portuale.

L'on. LANFRANCONI e CANEPA sono soddisfatti.

L'on. CARADONNA, rispondendo all'on. Mazzucco sul disservizio telefonico di Roma dice che le deficienze non dipendono da negligenza del personale ma dalle condizioni in cui si trova il materiale. Spiega i criteri coi quali si è proceduto alla sistemazione della rete. Il Governo aveva pensato anche di requisire un piano del palazzo della Banca Nazionale, ma a parere dei tecnici il tetto dell'edificio non era adatto all'impianto del macchinario.

Il Governo confida di potere procedere al più presto ad una soddisfacente riorganizzazione dei servizi.

L'on. MAZZUCCO prende atto.

Mentre si svolge questa interpellanza l'on. Giolitti sale al banco della Presidenza e si intrattiene con l'on. De Nicola. Il colloquio dura oltre dieci minuti.

L'on. SARDI espone all'on. Greco i provvedimenti presi perchè i lavori per riparare l'abitato di Sora o le zone prossime danneggiate dal terremoto del 1915 siano condotti con alacrità, anche allo scopo di promuovere il risveglio della regione. Altri provvedimenti sono allo studio per semplificare la concessione dei contributi dello Stato.

La legge elettorale

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione degli articoli della riforma elettorale.

L'on. CANEPA ritira la domanda di appello nominale sull'emendamento Modigliani è respinto.

Senza discussione si approva l'art. 41 relativo al reparto del numero dei deputati per ogni circoscrizione.

Viene poi approvato, senza discussione, l'art. 42 riguardante la convocazione del Collegio Unico Nazionale.

Si passa ora all'art. 43, che viene approvato con alcuni emendamenti dell'on. AMATUCCI. L'articolo dice: « Gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano iscritti.

« Si possono riunire nello stesso fabbricato fino a quattro sezioni ma l'accesso dalla strada alla sala deve condurre solo a due sezioni e non più di due sezioni possono avere l'accesso dalla medesima strada.

« Quando per sopravvenute gravi circostanze sorga la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori, la Commissione comunale deve farne proposta, nei 30 giorni dalla data della pubblicazione del decreto di convocazione del collegio sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, alla Commissione provinciale, la quale premesse le indagini che reputi necessarie, provvede inappellabilmente in via d'urgenza e non più tardi della domenica precedente la domenica delle elezioni.

« Qualora la variazione sia approvata, il Presidente della Commissione elettorale provinciale deve dare immediatamente avviso al sindaco il quale deve portarla a conoscenza del pubblico con manifesto da affiggere nelle ore antimeridiane del sabato precedente la elezione ».

Si approvano poi gli art. 44 e 45 riguardanti la trasmissione delle liste elettorali alla competente commissione e la consegna al presidente di ogni ufficio elettorale del bollo della sezione, di un esemplare della lista, di due copie del manifesto contenente le liste, e di due urne di vetro trasparente armato di filo metallico ovvero circondato da rete metallica, di cui la prima è destinata a contenere le schede da consegnarsi agli elettori, e la seconda quelle restituite da esse dopo espresso il voto.

Si approvano pure, senza discussione, gli art. 46 e 47, e si passa poi alla discussione dell'art. 48 riguardante

I seggi elettorali

Su di esso vi sono tre emendamenti, uno dell'on. VICINI, un altro dell'on. TERMINI e un terzo dell'on. AMATUCCI.

L'articolo viene così approvato:

«In ciascuna sezione è costituito un ufficio elettorale composto di un presidente, di un vice-presidente e di un segretario. Il presidente e il vice-presidente sono designati dal primo presidente della Corte d'Appello circoscrizionale fra i magistrati, anche del Pubblico Ministero, che esercitano il loro ufficio nell'ambito della circoscrizione stessa.

«In quanto al numero dei magistrati, tenuto anche conto delle esigenze del servizio giudiziario, non sia sufficiente, possono essere designati dallo stesso primo presidente della Corte d'Appello, all'ufficio di presidente e di vice-presidente delle sezioni di una circoscrizione, gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali del R. Esercito e della Armata, di riserva, a riposo od in posizione ausiliaria speciale, di grado non inferiore a capitano, i cancellieri, i vice cancellieri, i segretari ed i sostituti segretari degli uffici giudiziari, i notai, i giudici conciliatori e vice conciliatori, gli avvocati e procuratori erariali, gli avvocati delle Ferrovie dello Stato, i vice pretori, i quali tutti abbiano la residenza nel distretto della Corte stessa, o anche nella circoscrizione se questa comprenda provincie appartenenti a distretti diversi purchè non appartengano a Corpi armati o militarizzati a servizio dello Stato, delle provincie e dei comuni».

Seguono poi le norme per le designazioni, e quelle per le indennità, le quali restano così costituite: « Al Presidente ed al vice presidente dell'ufficio elettorale deve essere corrisposto dal comune in cui l'ufficio stesso ha sede, l'indennità di viaggio e di soggiorno spettante ai giudici di Tribunale di prima categoria, salvo, ai magistrati di grado superiore, la corresponsione di quella spettante ai consiglieri di Corte d'Appello di seconda categoria ».

La nomina degli scrutatori

Si passa all'articolo 49 che tratta della nomina degli scrutatori.

L'on. VICINI vorrebbe sopprimerlo.

L'on. AMATUCCI che demanda la nomina degli scrutatori al pretore anzichè alla Commissione.

Il relatore CASERTANO non è d'accordo.

L'on. ACERBO si associa alle conclusioni del relatore.

AMATUCCI ritira l'emendamento.

L'on. MATTEOTTI lo fa suo.

Gli emendamenti vengono ritirati e l'articolo è approvato nel testo della Commissione:

«Fra la domenica ed il mercoledì inclusivi precedenti l'elezione, in pubblica adunanza, preannunziata due giorni prima con manifesto nell'albo pretorio del comune, la Commissione elettorale comunale, aggregandosi i due consiglieri comunali eletti col maggior numero di voti e i due eletti col minor numero di voti, che non facciano parte della Giunta comunale nè della Commissione stessa, procede alla nomina degli scrutatori fra gli elettori del Comune, che siano compresi nella lista dei giurati, ovvero che possiedano una delle condizioni contemplate nell'articolo 13. Se il Consiglio comunale è sciolto, saranno aggregati alla Commissione i quattro cessati consiglieri che si trovano nelle condizioni indicate.

Ciascun commissario scrive sulla propria scheda soltanto un nome e si proclamano eletti coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto l'anziano di età.

In seconda convocazione indetta regolarmente la seduta è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Agli eletti il Sindaco notifica nel più breve termine e, al più tardi, non oltre il venerdì precedente l'elezione, l'avvenuta designazione per mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale.

A ciascuno degli scrutatori il comune in cui ha sede l'ufficio elettorale, dove corrispondere un'indennità di lire venti».

L'Ufficio elettorale

Una animata discussione si svolge sull'art. 50 relativo ai membri dell'ufficio elettorale. Parlano in vario senso gli on. CALDARA, MATTEOTTI, JACINI, TURATI, DE GASPERI, WILFAN, CIRIANI e il Sottosegretario alla Presidenza ACERBO. L'articolo 50, con una aggiunta dell'on. AMATUCCI, con un'altra aggiunta dell'on. FRONTINI, e con una modificazione dell'on. JACINI viene così approvato:

«L'Ufficio di presidente e di vice-presidente, di scrutatore e di segretario è obbligatorio per le persone designate.

Il vice-presidente coadiuva il presidente nell'adempimento delle sue funzioni e ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento. Per autorizzazione del Presidente egli può adempiere le funzioni di scrutatore.

Quando l'impedimento del presidente o del vice-presidente si verifichi prima della costituzione dell'Ufficio, in condizioni tali da non permettere al vice-presidente della Corte d'Appello la rispettiva surrogazione, deve assumerne le funzioni il Sindaco o uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità. Se il Consiglio comunale è sciolto assume tale funzione, che è pure obbligatoria, il sindaco o uno dei consiglieri comunali, per ordine di anzianità, dell'amministrazione disciolta.

Tutti i membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti la lista, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni.

Per i reati commessi a danno dei membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, si procede per citazione direttissima».

Si approva l'articolo 51 che riguarda le categorie dei segretari dei seggi, con un emendamento Persico, accettato dalla Commissione e dal Governo, col quale alle altre categorie fra cui sono scelti i segretari, si aggiunge quella degli ufficiali giudiziari addetti agli uffici giudiziari esistenti nel collegio.

Una proposta di Modigliani

Si passa all'articolo 52 che è uno dei più importanti poichè concerne la questione delle liste.

L'on. MODIGLIANI ritiene opportuno di proporre alla Camera, per economia di tempo e l'ordine logico della discussione, che si raggruppino le questioni più importanti e si discutano in blocco in modo che la Camera possa più chiaramente pronunziarsi sui punti principali della legge. Propone che siano abbinati gli articoli 52 e 84 bis (Quest'ultimo riguarda l'ufficio Centrale Nazionale presso la Corte d'Appello di Roma).

CHIESA è contrario a tale proposta.

SOLERI è favorevole all'abbinamento degli articoli 52 e 84 bis.

ROSADI consente alla proposta Modigliani.

Messa ai voti la proposta Modigliani, relativa agli articoli 52 e 84 bis, è approvata.

E si passa all'art. 53 concernente la presentazione delle liste.

La crisi nel Partito Popolare

Un nuovo partito cattolico?

MILANO, 19. — « La Sera » in una sua corrispondenza da Brescia dà come probabile la notizia che i popolari dimissionarii, ai quali si aggiunge l'on. Padulli, finiranno per unirsi per essere rinforzati da un'altra quindicina di deputati tra i quali gli on. Longinotti, Bresciani, Locatelli, Meda e per dar vita ad un nuovo partito cattolico a simiglianza di quanto è avvenuto nel Partito socialista.

La collaborazione Confederale

in un commento del "Popolo d'Italia"

MILANO, 19. — Il corrispondente romano del «Popolo d'Italia» scrive:

«I deputati che fanno parte del corpo dirigente della Confederazione generale del Lavoro dimostrano indubbiamente in questi giorni la buona intenzione di accedere a una valutazione della situazione politica e a una conseguente azione molto diversa da quella che seguirono finora.

Il fatto che essi abbiano afferrato a volo l'accenno alla collaborazione loro rivolto dall'on. Mussolini è suscettibile di ampi sviluppi, ma i deputati confederalisti cadrebbero in grave errore se pretendessero di sopravalutarlo per tentare di estenderne la portata dal movimento sindacale che rappresentano al partito nel quale militano.

Vero è che essi hanno tenuto a distinguere il movimento sindacale da partito dal voto ma sta di fatto che il tentato sdoppiamento della personalità politica non può essere considerato come rispondente a quella sincerità che il governo fascista ha il diritto di pretendere da quanti si dispongono ad offrirgli la collaborazione.

Questa infatti deve essere totale, leale senza riserve altrimenti è meglio che non sia. E' dunque necessario che i deputati confederalisti escano dall'equivoco della duplice personalità e scelgano fra la rappresentanza del sindacalismo confederale e quella del partito socialista.

La loro mentalità di organizzatori del resto è già lontana dalla concezione socialista. D'Aragona, Baldesi, Buozzi, ancorchè non abbiano abbandonato il formulario del partito, nella espressione genuina del loro pensiero sono agli antipodi di Turati, Treves e Modigliani. Hanno commesso l'errore di rimanere nel partito forse credendo che ciò avrebbe giovato a mantenere salda la loro posizione nel movimento sindacale, e il risultato è che hanno compromesso le organizzazioni portandole allo sbaraglio tanto che oggi come forze organizzate i dirigenti rappresentano ben poco.

Hanno perduto i 4/5 del loro esercito sindacale, passati alle corporazioni, e il quinto che resta è in parte contro di essi perchè ispirato da comunisti e massimalisti.

Dunque l'ora della revisione e della chiarificazione è imposta loro dalla durissima lezione della realtà».

Rottura tra massimalisti e comunisti a Milano

MILANO, 19. — Domenica prossima si riunisce il Consiglio generale delle leghe. Nella settimana vi sono state varie assemblee anche in provincia per la nomina dei delegati. Il fatto più importante del momento è l'avvenuta rottura tra comunisti e massimalisti. Gli uni e gli altri si erano intesi per dar battaglia ai socialisti unitari e per presentare un'unica lista di candidati alla Commissione esecutiva. Gli ultimi avvenimenti politici, lo scambio cioè di scritti polemici fra l'esecutivo di Mosca e l'organo massimalista, avevano raffreddato gli entusiasmi intesisti. I comunisti non volendosi prestare a valorizzare troppo i massimalisti, hanno posto come condizione un numero uguale di candidati. I massimalisti che si sentono in numero superiore dei comunisti, hanno rifiutato e la rottura è stata immediata. Ognuno presenterà la propria lista di candidati e formulerà il proprio programma. Gli unitari naturalmente sono lietissimi del mancato accordo che consente loro di essere sicuramente vittoriosi.

I socialisti unitari milanesi

MILANO, 19. — Il C. D. della Sezione socialista unitaria locale, esaminata la situazione politica determinata dagli ultimi avvenimenti parlamentari, ha espresso un voto con cui si compiace della compattezza con cui il gruppo parlamentare conduce la lotta contro la riforma elettorale, si richiama all'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito il 13 marzo scorso ed invita la Direzione stessa ad esigere da tutti indistintamente i compagni la più rigida disciplina e ad adottare pronti e risoluti provvedimenti nei confronti di chiunque menomi la dirittura morale e politica del Partito.

Nello stesso senso ha emesso un voto la Sezione unitaria di Greco Milanese.

Premi del Ministero di Agricoltura

ai Consorzi Agrari della Riviera di Ponente

PORTOMAURIZIO, 19. — Con decreto ministeriale dell'8 Settembre 1922 il ministero di Agricoltura bandì un concorso a premi in danaro fra i Consorzi agrari del Regno. Vengo informato che in esito a tale Concorso il Consorzio Agrario di Sanremo ha vinto un primo premio di lire seimila, il Consorzio Agrario di Oneglia un secondo premio di lire tremila e la Cassa Rurale di Vallebona un terzo premio di lire Millecinquecento.

spettativ, corrispondano, anzi superino le speranze, per la maggior gloria e la maggior grandezza dell'Italia che lavora e che produce ».

Industrie Italiane

Viene da più parti rilevato che l'assemblea generale della Società Marelli ha presentato una importanza ed una significazione alquanto differenti da quelle che ordinariamente accade in tali occasioni. Ciò deriva dal fatto che il presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Marelli è altresì il presidente della Confederazione Generale dell'industria italiana: l'on. Benni. Ora, la Società Marelli non è soltanto un'azienda floridissima, ma è anche una delle imprese italiane che più onorano l'industria nazionale per il grado di perfezione cui è giunta e per l'azione di italianità cui adempie, ed è infine un organismo che saldamente vive e magnificamente si sviluppa senza bisogno di protezione doganale ed anzi collocando in ogni angolo del mondo quasi tutta la produzione.

Pertanto, la duplice posizione dell'on. Benni viene a costituire un elemento essenziale di reciproca integrazione tra i criteri di saggezza tecnica e amministrativa e le direttive di superiori fini nazionali che devono guidare ognuna e tutte le società industriali. La Società Marelli, nel 1911, compiendo il primo ventennio di vita pubblicava tra l'altro una dichiarazione, il cui valore forse soltanto oggi può essere apprezzato, oggi in cui, dopo che il fascismo ha dato all'Italia la coscienza nazionale, tutti sono in grado di valutare come in quel tempo la coscienza nazionale mancasse in Italia.

« Non abbiamo — scriveva allora la Società Marelli — mai cercato aiuto alcuno agli stranieri, nè di spirito direttivo, nè di ammaestramenti tecnici, nè di mezzi pecuniarii. La nostra è un'affermazione prettamente, intimamente italiana. E tale è sempre stata giudicata da tutti i visitatori italiani e stranieri. La modernità dei nostri impianti, la grandiosità e l'ordine dei nostri stabilimenti ci meritano i più lusinghieri giudizi, giudizi doppiamente graditi poichè rappresentano anche il riconoscimento del progresso fatto dall'Italia e dagli Italiani nella industria elettrica ».

L'on. Benni, che da trent'anni lavora nella Società Marelli, e da qualche tempo dirige la Confederazione dell'Industria, porta con sè nell'uno come nell'altro campo lo stesso impulso di azione e lo stesso sentimento di italianità.

L'Italia e i cavi telegrafici sottomarini

L'Ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti d'America, on. Caetani, ha diretto una lettera ai direttori dei giornali italiani degli Stati Uniti d'America, in cui dice tra l'altro: « Mi è grato di dirLe che i progetti tecnici della Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini sono stati giudicati molto favorevolmente da una assoluta autorità in materia, quale è la Western Union ed i piani finanziari sono stati trovati esatti, prudenti ed adeguati dai signori Kuhn Loeb and Co. Banchieri della Western Union ».

A proposito dei cavi telegrafici italiani sottomarini la Rivista Bancaria pubblica un interessante articolo, dal titolo, appunto, *L'Italia ed i cavi telegrafici sottomarini*. Dice l'importante articolo in parola:

« Il problema delle comunicazioni telegrafiche transoceaniche ha cominciato ad appassionare la pubblica opinione, diventando un importante problema nazionale, da quando, con la guerra, si palesarono attraverso innumerevoli, gravissimi inconvenienti di carattere politico, tutti i danni che all'Italia derivano dal proprio stato di dipendenza dall'estero in questo campo. Veramente la guerra non fece che mettere in luce, in un momento di ipersensibilità nazionale, manchevolezze e difetti di vecchia data, già segnalati da tempo dagli studiosi e dai previdenti, i quali però, come non di rado avviene nel nostro Paese, o non furono ascoltati, o non ebbero l'onore di vedere sufficientemente apprezzate le loro ragioni. Fu necessario che la suscettibilità nazionale fosse toccata nel vivo perchè si reclamasse l'indipendenza dal controllo, non sempre benevolo e disinteressato, degli Stati che della telegrafia intercontinentale hanno il monopolio.

« L'impressione dolorosa prodotta dalla deformazione, non certo casuale, delle notizie che attraverso i cavi stranieri giungevano in America esaltando le vittorie alleate e sminuendo i successi italiani, ed il discredito che tale fatto portava alla nostra situazione politica nel nuovo continente, dove risiedono milioni di nostri connazionali e di americani di origine italiana, trovò un'eco semi-ufficiale in un discorso tenuto dall'on. Orlando, reduce dall'America, al teatro « Argentina » di Roma. L'ex-Ministro, che ebbe la ventura di essere alla Presidenza del Governo nella gloriosa giornata di Vittorio Veneto, rendendosi anche interprete del desiderio dei nostri concittadini residenti nel Sud-America, rilevò per primo, pubblicamente, la necessità di rimediare, senza indugio, ad una deficenza nazionale, e sostenne con nobili parole l'utilità patriottica di coronare la indipendenza territoriale, testè conquistata, con la indipendenza delle comunicazioni telegrafiche: in modo che la madre patria possa liberamente e direttamente corrispondere con i propri figli lontani senza essere alla mercè straniera.

« L'insigne statista siciliano aveva toccato e fatto vibrare la corda del sentimento e le sue parole commossero, furono deferentemente ascoltate e, forse, da quel momento si cominciò a pensare seriamente ad avere al più presto un cavo sottomarino italiano. Ma alle ragioni sentimentali e politiche mille altre di natura commerciale e finanziaria potevano aggiungersi e sorreggere la nobile iniziativa, quelle ragioni, cioè di lamentata dipendenza nell'ambito degli affari, sempre neglette, o non sufficientemente valutate in passato, forse perchè tale soggezione non si riteneva importante quanto la politica, senza pensare che non esiste controllo economico che perdurando, prima o poi non si trasformi ed assuma il carattere politico.

« Comunque il buon senso trionfò e si vide finalmente sorgere l'alba radiosa del giorno in cui doveva realizzarsi una aspirazione tanto agognata. Incoraggiata dal Governo, si costituì, infatti, nell'agosto 1921, la Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini, che, dopo aver stipulato, il 12 settembre 1921, col Gabinetto di allora (on. Bonomi) una convenzione preliminare, deliberò subito l'aumento del proprio capitale. Si trattava, allora, di un solo cavo che ci doveva congiungere con l'America del Sud. Data, perciò, la modestia del programma, sembrò, per un momento, che l'attuazione del progetto fosse imminente. Ma, le vicende politiche, l'alternarsi di Ministeri e di Ministri, da un lato, e l'opportunità, d'altro canto, di integrare l'opera con un altro cavo per l'America del Nord, palesarono la necessità di rivedere la convenzione.

« Venne intanto il Governo Nazionale e non ci volle molto a far comprendere all'illustre suo Capo, quanto danno ci arrecasse il tramandare la soluzione di un problema così importante. La questione fu riesaminata, il progetto fu completato con l'aggiunta anche di un cavo per l'Oriente ed il 5 febbraio di quest'anno fu stipulata una nuova convenzione che ispirò all'on. Mussolini, il magnifico e forte messaggio, che tutti conoscono, lanciato agli italiani delle Americhe. Con ritmo d'azione, saremo per dire, tutto fascista, fu sollecitamente costituito un consorzio di istituti finanziari per assicurare l'aumento del capitale, ed il 25 giugno scorso si aprirono le sottoscrizioni che, in poco più di una settimana, avevano già superato i cento milioni, e che, quando quest'articolo vedrà la luce, tutto fa ritenere avranno abbondantemente ricoperto il fabbisogno.

« L'Italia avrà dunque, a tenore della convenzione, fra tre anni, tre importanti linee telegrafiche sottomarine, due per le Americhe ed una per l'Oriente. Quelle per le Americhe partiranno da Fiumicino e, toccando la Spagna, le Isole Azzorre e del Capo Verde, giungeranno a New York, a Rio Janeiro ed a Buenos Aires. L'altra per l'Oriente partirà da Brindisi e giungerà in Grecia. La lunghezza del cavo per l'America del Sud sarà di 13,000 chilometri, mentre il cavo per l'America del Nord, almeno in un primo tempo, avrà in comune con l'altro il percorso Roma-Malaga, donde con una campata di 1.300 miglia raggiungerà le Azzorre per qui unirsi ad un cavo americano che arriverà fino a New York. Con tali impianti l'Italia avrà circa 9000 miglia di cavi sottomarini proprii, su oltre 300.000 già posati nella profondità degli oceani da Compagnie straniere ».

L'articolo esamina quindi ampiamente la portata degli impianti che hanno l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti. E così conclude:

« Occorreva che lo Stato, che per alti fini politici vuole l'impianto dei cavi italiani, desse all'iniziativa oltre che l'appoggio morale, una forma tangibile di aiuto, necessario a superare specialmente gli ostacoli iniziali, che, in ogni impresa, sono sempre i più difficili. Ciò è stato fatto. Lo Stato, come era suo diritto e suo dovere pretendere, ha voluto anzitutto assicurarsi l'italianità dell'impresa, imponendo, con l'ultimo capoverso dell'articolo 7 della convenzione, che il personale sociale direttivo, amministrativo, tecnico ed operatore, tanto residente in Italia che all'estero sia di nazionalità italiana. Solo nel personale esecutivo l'Italia tollererà — dice la convenzione — la nazionalità straniera e ciò in previsione che gli Stati esteri, con i quali la Compagnia dovrà stipulare accordi per gli approdi e la posa dei cavi, impongano l'uso di mano d'opera locale.

« In omaggio a tali intendimenti del Governo lo statuto della Compagnia stabilisce (art. 22) che i due terzi degli amministratori debbano essere italiani e che il Presidente debba essere oltre che italiano persona di gradimento del governo. Lo Stato italiano si è riservato inoltre il diritto di controllo sulla corrispondenza a mezzo di propri funzionari e, com'era naturale immaginare, ha fissate delle penalità alla Compagnia concessionaria pei casi di inadempienze.

« In quanto alle concessioni accordate, segnaleremo, tra le finanziarie, quella importantissima contemplata dall'art. 13 della convenzione, mercè la quale per dieci anni dalla data dell'inizio del funzionamento del cavo con l'America del Sud viene garantito un minimo di traffico annuale di cinque milioni di parole, l'altra stabilita dall'art. 24 che assicura, per il cavo Brindisi-Atene, un traffico di almeno un milione di parole all'anno, ed infine, la esenzione per dieci anni dall'imposta di R. M. Inoltre per le operazioni della posa dei cavi e per le eventuali riparazioni, lo Stato ha messo a disposizione della Compagnia una nave adatta, mentre ha concesso, con la convenzione stessa, la facoltà di aprire uffici nelle principali città del Regno per raccogliere e recapitare i telegrammi, col permesso di collegare detti uffici con le linee telegrafiche statali. Alla Compagnia è poi accordata la preferenza, a parità di condizioni, per la eventuale posa di altri cavi telegrafici per nuove linee che lo Stato credesse opportuno, in seguito istituire.

« Un'ultima modalità non trascurabile, anzi particolarmente importante per gli azionisti è, poi quella che, con felice combinazione finanziaria prevista dallo statuto della Compagnia ed approvata dal Governo, anche pel periodo durante il quale dureranno i lavori d'impianto e perciò i cavi non daranno utili, verrà assicurato un interesse del 5 per cento al capitale versato. Abbiamo in poche parole fatta la storia dei cavi italiani, che tra poco, solcando gli oceani, ci uniranno spiritualmente e materialmente con il nuovo continente ed abbiamo nella forma più concisa e telegrafica (ci sia concessa la parola in materia di telegrafia) dimostrata l'utilità politica, economica e finanziaria dell'impresa. Formuliamo ora lo augurio ed attendiamo fiduciosi, che le aspettativ, corrispondano, anzi superino le speranze...

Incidente automobilistico al conte Materazzo

TORINO, 19. — Sullo stradale provinciale Serravalle-Torino, una potente macchina in cui si trovavano il conte comm. Francesco Materazzo notissimo commerciante italiano residente al Brasile con la sua signora e signorina e lo chauffeur, investiva un carretto che percorreva la strada in senso opposto andando a rovesciarsi in un fosso vicino.

Il conte Materazzo e lo chauffeur rimasero illesi; la signora e la signorina riportarono delle lesioni, fortunatamente non gravi, in diverse parti del corpo, per cui dovettero essere ricoverate all'ospedale civile di Torino e dichiarate guaribili in 10 giorni.

Il conte Materazzo fu il protagonista qualche anno fa di un'altra più terribile disgrazia, in cui egli rimaneva gravemente ferito, sullo stradale di Susa, e con lui rimaneva ferito lo chauffeur. In quell'occasione morivano suo fratello comm. Ermelino e l'albergatore Ascheri, che erano suoi ospiti.

Un nostro collega in giornalismo che era pure della comitiva rimaneva allora incolume.

Un furioso temporale a Milano

Un operaio ucciso dal fulmine

MILANO, 19. — Un furioso temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla nostra città. L'imperversare degli elementi ha dato luogo ad una mortale sciagura. In via Francesco Hayes, nel quartiere di Porta Venezia, ove si sta costruendo un villino, sopra una impalcatura della costruzione si trovavano alcuni muratori, fra i quali tale Sante Perego di anni 31. Un fulmine si è abbattuto sulla impalcatura e il Perego è rimasto ucciso. Quattro suoi compagni sono stati feriti e due di essi attualmente versano all'ospedale in gravi condizioni.

Il clero di Napoli per l'on. Mussolini

NAPOLI, 18. — In seguito alla iniziativa del giornale « Il Mattino » che sta organizzando un indirizzo di riconoscenza popolare al Capo del Governo per il suo energico e fattivo intervento nella situazione di Napoli, si è avuto un notevole gesto politico da parte della Curia napoletana.

La Curia ha infatti pregato tutti i parroci di Napoli di cooperare al successo della manifestazione raccogliendo firme all'indirizzo fra i fedeli di ciascuna chiesa e ponendo a disposizione del pubblico le relative schede in ogni sagrestia. Uno dei primi firmatari dell'indirizzo è l'arcivescovo di Napoli, S. E. il cardinale Zezza.

Suicidio di un industriale milanese a Napoli

NAPOLI, 19. — Un industriale qualificatosi per Luciano Masiello, da Milano, ieri sera prese alloggio all'Hotel Louvre. Stamani verso le ore 12 il personale dell'Albergo non vedendolo uscire, ne ha avvertito il direttore, il quale fatta forzare la porta della camera, ha trovato il Masiello disteso sul letto già cadavere per essersi esploso un colpo di rivoltella all'orecchio. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di rito.

Si ignorano le causali che hanno spinto al triste passo il giovane commerciante milanese.

Audace colpo ladresco a Milano

MILANO, 19. — Tale Peretti Cito, gerente di una ricevitoria postale, tornato ieri al suo ufficio dopo aver fatto colazione ha trovata la cassa forte della ricevitoria aperta, evidentemente con chiavi false. Ne erano state asportate ben 60 mila lire.

Il Commissario americano dell'Emigrazione

è giunto in Italia

NAPOLI, 19. — Col transatlantico «Presidente Wilson» giungerà venerdì a Napoli il commissario generale dell'immigrazione nord-americano Robert E. Tod, alto funzionario molto apprezzato per la sua grande competenza, che viene per un giro nei paesi di emigrazione, sui quali dovrà riferire al suo ritorno a New York.

Il Monumento all'Arma di Artiglieria

TORINO, 18. — Il Comitato per il monumento all'Arma di artiglieria comunica che si vanno costituendo dovunque Comitati regionali.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, la Principessa Maria Adelaide hanno concesso che i loro nomi vengano inscritti nella presidenza onoraria del Comitato nazionale.

S. A. Imperiale e Reale la Principessa Letizia ha poi riunito a Palazzo Reale il segretario generale e il segretario del Comitato Dame impartendo le necessarie istruzioni e direttive perchè si proceda alla costituzione del Comitato Nazionale Dame e del Comitato esecutivo che avrà sede in Torino presso la R. Accademia Militare.

Per i danneggiati dell'Etna

Con l'ultimo elenco delle oblazioni per i danneggiati dell'Etna si ha una somma di Lire 2.316.920.80.

Bollettino meteorico

19 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	61,1	sereno		[illegible]	20,0
Moncalieri	61,0	sereno		[illegible]	20,0
Milano	60,3	1/2 cop.		31,0	21,0
Genova	60,6	1/4 cop.	leg. m.	29,0	25,0
Venezia					
Firenze	60,2	sereno		[illegible]	21,0
Ancona	59,9	sereno	calmo	[illegible]	24,0
Brindisi	59,0	sereno	leg. m.	31,0	25,0
Civitavec.	59,0	sereno	leg. m.	31,0	
Napoli	61,2	sereno	calmo	32,0	22,0
Cagliari	60,0	sereno	leg. m.		20,0
Palermo	61,1	sereno	calmo	34,0	17,0
Catania	61,3	sereno	calmo	36,0	22,0
Messina	61,4	sereno	calmo	34,0	23,0
Trento	59,5	piovoso		27,0	18,0

Roma, temperatura ore 13: [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La tassa sulle parole straniere

La stampa milanese si occupa ampiamente delle disposizioni già emanate da quelle autorità comunali per la tassa sulle insegne in lingua estera. Il Municipio di Milano ha pubblicato difatti un manifesto per invitare tutti coloro che sono tassabili a presentare entro il 6 agosto le loro denuncie. E' facile prevedere che saranno pochi a non andare soggetti a codesta nuova tassazione e, per quanto minimo possa essere il contributo, il Comune finirà con l'incassare diverse e diverse migliaia di lire.

Ora noi vorremmo, non per la solita smania di imitazione, che altrettanto venisse fatto a Roma.

Ci sarà sicuramente chi potrà anche obiettare che la nostra città, per essere un grande centro cosmopolita, non può repudiare in modo rigoroso e assoluto le diciture estere.

La questione è diversa. Intanto cominciamo col precisare che si tratta di una vera e propria disposizione ministeriale che dovrà essere applicata da tutti indistintamente i Comuni d'Italia. Ed è strano che proprio il Municipio di Roma, in condizioni finanziarie non davvero floride, non sia stato il primo a ricorrere a questa insperata nuova fonte di tributi...

I giornali milanesi riferiscono le eccezioni mosse da taluni. Dicono, per esempio, gli albergatori che essi non intendono rinunziare alla parola francese. *Hotel* nel linguaggio alberghiero non vuol dire soltanto albergo, ma anche albergo di categoria elevata, come *Grand Hôtel*, *Palace Hôtel*, *Imperial Hôtel* indicano generalmente gli alberghi di lusso. Si è pure osservato — in linea subordinata — che il francese nel mondo alberghiero è la lingua internazionale per eccellenza ed è usato ancora negli ex-imperi alleati.

E' un'obiezione che si può facilmente confutare. Sono gli stessi albergatori ad affermare che *Hôtel* s'usa per gli alberghi di lusso. Niente di male che un albergo di lusso paghi questa nuova tassa. Ma si potrebbe anche osservare che nella lingua italiana una distinzione già esiste e sono stati gli albergatori a creare il concetto di super-albergo nella denominazione *Hôtel*: poichè in italiano si dice albergo e locanda, a seconda della maggiore o minore distinzione dell'ambiente e del trattamento.

Che poi la necessità di ricorrere a nomenclature estere non sia da tutti egualmente sentita lo dimostra il fatto che per lo stesso genere di rivendita, accanto ai negozi con denominazione straniera, esiste benissimo una quantità di negozi con dicitura italiana. Ciò vuol dire che la nomenclatura estera è un elemento di maggior reclame. La piccola bottega di calzature non ricorre infatti mai alla dicitura esotica, mentre i grandi negozi ne fanno sfoggio dovunque sulle insegne sesquipedali.

La tassa dunque colpisce le aziende di lusso, che ricorrono alla denominazione estera come a un maggior mezzo di reclame: questa è l'unica e vera ragione delle insegne a dicitura estera.

Se una controversia — nell'applicazione della tassa potrà sorgere — riguarderà solo quelle parole che non hanno una corrispondente nella nostra lingua. E' fuori questione che diciture, pure entrate oramai nell'uso comune (come *tea-room*, *hôtel*, ecc.) possano — quando si voglia — venire sostituite da parole italiane. Per talune non è altrettanto facile. *Bar*, per esempio, è divenuto oramai più che d'uso comune: esiste, però, la parola corrispondente in italiano? C'è chi ha proposto bottiglieria: ma non è esatto, perchè a Roma per bottiglieria s'intende una rivendita di vino più elegante, da distinguere dalla comune osteria. In Toscana più giustamente si dice mescita. In ogni modo per *bar* oggi s'intende una rivendita di bevande varie che difficilmente si potrà ribattezzare in italiano. Tranne alcune eccezioni (noi siamo del parere che soltanto *bar* possa far eccezione), tutte le nomenclature esotiche possono tradursi in italiano e la tassa in questione avrà un largo campo d'azione. Non c'è nessun motivo contrario a sostituire con «rimessa» la denominazione *garage*: ed è un lusso superfluo denominare *coiffeur* la bottega del parrucchiere.

Quando pure il Comune di Roma vorrà applicare la nuova tassa, non sarà male colpire, oltre che i negozi con insegne esotiche, tutte quelle aziende che negli avvisi e manifesti di reclame adottino parole estere.

Quella della dicitura straniera è divenuta una mania, una moda, un lusso. Chi vuol seguire la moda, ne paghi il lusso.

Abbiamo riferito dianzi l'obiezione che da taluni potrà esser mossa a proposito della applicazione della tassa a Roma. L'Urbe è un centro in cui convengono migliaia e migliaia di forestieri, sia per il fascino che suscitano le testimonianze ancor vive della gloriosa epoca romana, sia per essere Roma il centro del cattolicismo. Noi abbiamo la pessima abitudine, nella nostra tradizionale e ottima ospitalità, d'usare dei riguardi talvolta superflui. I forestieri non hanno tutti i torti di trattarci con un senso di degnazione, se siamo noi stessi a fare atto di omaggio dinanzi a tutto quello che sa d'esotico.

Per coloro che in ogni modo ritenessero Roma in una condizione speciale, quale si conviene al suo carattere cosmopolita, noi troviamo che sarebbe molto più di buon gusto e molto più patriottico il ricorrere — invece che alle diciture estere purtroppo oggi di moda — all'infinita ricchezza ed eleganza della vecchia lingua madre, che ancor oggi ha un valore e un significato universale.

Noi abbiamo detto che le insegne a nomenclatura straniera debbono tassarsi, perchè sono e un elemento di lusso e un elemento di reclame. Se poi i commercianti — anche con la nuova tassa — vorranno raggiungere il loro scopo, c'è un mezzo economico e facile a loro portata. Possono anzi ricorrere a un sistema molto più elegante e molto più simpatico. Le disposizioni ministeriali escludono infatti dalla tassazione le sole dicitura in latino. Adottino dunque le insegne in latino...

Sarà un beneficio per una più popolare «infarinatura» della vecchia lingua madre e Roma — come centro cosmopolita — non verrà così anche meno a quelle esigenze linguistiche di più larga diffusione e quindi di maggiore comprensione.

I viaggiatori che visitano Roma sono in gran maggioranza gente erudita di storia, arte ed archeologia. Ci sono, è vero, anche i poveri pellegrini: ma li accompagna sempre qualche sacerdote. E i sacerdoti, per lo meno, sanno leggere e capire il latino...

Gip.

Contro i "records,, di ballo

Molto opportunamente l'on. Silvio Gay ha presentato alla Camera la seguente interrogazione contro gli eccessi dei *records* di ballo:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni per sapere se non ritenga incompatibili con la dignità nazionale quei concorsi di resistenza al ballo, in cui esseri umani si agitano per giornate intere in una sconcia convulsione, rovinando se stessi fisicamente e moralmente offrendo uno spettacolo degradante la razza. Si chiede risposta scritta. F.to *Silvio Gay*».

Le deliberazioni del Comitato per l'Ass. Naz. dei Combattenti

Nei giorni scorsi si è riunito in Roma a Palazzo Venezia il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti. Dato il momento politico delicatissimo, la riunione del Comitato aveva una grande importanza. I dirigenti dell'Associazione, fedeli al voto di Napoli, dovevano far sentire la loro voce ed affermare, in forma non dubbia, tanto la collaborazione al Governo quanto il proposito che la pace della Nazione, laboriosa e fidente nel suo Capo, non fosse in nessun modo turbata.

L'ordine del giorno che i combattenti portarono sabato scorso al Presidente del Consiglio fu la riprova che i combattenti erano al loro posto con la loro anima immutata. Il voto dei combattenti esercitò senza dubbio una grande influenza sull'esito della discussione parlamentare.

L'avv. Igino Maria Magrini, commissario del Governo all'Opera Nazionale Combattenti, fece una rapida relazione intorno al presente stato dell'Opera stessa ed illustrò nei suoi particolari, il metodo che bisognerà seguire per il passaggio delle funzioni sociali di assistenza dall'Opera all'Associazione.

Il Presidente del Comitato, avv. Vittorio Arangio Ruiz, espose a nome di tutti i membri del Comitato i più vivi ringraziamenti all'avv. Magrini per il grande zelo ed il grandissimo acume rilevato, in tutta la sua azione, a favore dei combattenti, e l'avv. Biagi propose il seguente ordine del giorno che fu votato per acclamazione:

«Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale combattenti esprime all'avv. Igino Maria Magrini il ringraziamento dei compagni d'arme per l'azione di rinnovamento compiuta nell'Opera Nazionale dei Combattenti e per avere avvicinato l'Opera stessa ai combattenti attraverso la loro Associazione. Ed è certo che ciò costituisce l'inizio di una sana attività indubbiamente vantaggiosa per i reduci e più ancora per il Paese».

Intorno alla cooperazione, ha riferito l'avvocato Biagi di Bologna.

Ormai anche questo problema è stato definito e tutta l'importantissima attività delle cooperative combattenti è organicamente unita alla grande Associazione mediante il segretariato centrale che è l'organo di collegamento e di assistenza della cooperazione dei combattenti.

Intorno ai rapporti con i Sindacati nazionali, l'avv. Biagi ha illustrato un concordato intervenuto tra la Federazione Combattenti di Bologna e la Federazione Sindacale Fascista. Mediante questo accordo — che si propone quale modello — i disoccupati combattenti vengono inscritti nei ruoli di collocamento dei Sindacati Fascisti (senza l'obbligo di inscrizione ai Sindacati stessi) e godranno del diritto di preferenza sui non combattenti.

Il Comitato Nazionale ha poi esaminato le condizioni degli impiegati ex-combattenti e — dopo ampia discussione — dispone le cose in modo che tutti gli impiegati ex-combattenti nelle varie categorie e gruppi professionali abbiano continua assistenza e tutela da parte dell'Associazione.

Il Comitato prende inoltre atto con plauso, dei deliberati del Commissariato dell'Emigrazione per quanto si riferisce alla preferenza che deve essere concessa alle domande di imbarco degli ex-combattenti.

L'avv. Arangio Ruiz ha riferito in seguito sull'Associazione «Colonie dei giovani lavoratori» che raccoglie minorenni orfani di guerra e di combattenti avviandoli all'agricoltura. Una delle tre Colonie, quella di Roma, detta «Orti di Pace» che raccoglie oltre duecento minorenni, concorse con successo alla prima Mostra Romana dell'Industria, Agricoltura ed Arti applicate. L'avvocato Arangio ha fatto rilevare la grande utilità di questa Associazione, strumento di educazione morale e professionale, tipo di scuola-famiglia ed ha proposto un contributo finanziario dell'Associazione combattenti e la nomina delle medaglie d'oro Ponzio di San Sebastiano e Carletti nel Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Nazionale ha approvato ad unanimità.

Si è infine proceduto alla nomina del terzo membro della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale, ed è stato eletto ad unanimità l'avv. Raimondo Cefaly.

Diploma di laurea

A Firenze, nel R. Istituto «Cesare Alfieri» il sig. Vittorio Angelo Cantoni Mamiani della Rovere, figlio del conte comm. avv. Tulio, discutendo una tesi, molto apprezzata, di Economia Politica, con ottima votazione venne proclamato Dottore in Scienze Sociali.

All'egregio laureato ed alla distinta sua famiglia, porgiamo vivissimi rallegramenti ed auguri.

L'orario sulla linea Roma-Albano

Anche al nostro giornale, come in altri, sono venuti in commissione numerosi capi di famiglia i quali, causa l'attuale crisi edilizia e pur avendo stabile occupazione a Roma, sono costretti ad abitare in Albano o nelle oltre prossime cittadine dei Castelli. Essi, tutti abbonati delle Ferrovie dello Stato, si lamentano che l'ultima corsa pomeridiana sia in partenza da Roma alle 19. Se tale ora poteva in inverno (quando cala presto la notte e presto quindi cessa ogni movimento commerciale), corrispondere a tutte le esigenze, nel presente periodo estivo invece obbliga molte persone a sospendere innanzi tempo le proprie occupazioni.

Il reclamo ci sembra invero giusto non desiderandosi altri che, come già si è fatto per la linea di Frascati, venga protratto di trenta o quaranta minuti anche l'ultima partenza da Roma per Albano.

Borse di studio e posti in convitto

L'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato — Via Goito 4, Roma — ha aperto un concorso fra gli orfani degli impiegati, degli ufficiali e dei marescialli per il conferimento di: n. 140 posti gratuiti in convitti maschili; n. 60 posti gratuiti in convitti femminili; n. 800 borse di studio per le scuole professionali, medie e per le Università.

L'importo di ciascuna borsa varia dalle L. 1000 alle L. 3000 annue. Il relativo avviso è stato inviato a tutti gli Uffici, a tutte le R. Scuole medie e superiori, a tutti i comandi militari, ai quali gli interessati possono domandare le condizioni per l'ammissione al concorso e l'elenco dei documenti che debbono essere inviati entro il 31 agosto p. v.

Piccole note

Pensionati Comunali — Domenica, 22 corr. alle ore 9 Assemblea Straordinaria nella Sede Sociale, Arco del Monte 99. 1. Relazione della Commissione, che ha conferito con S. E. Cremonesi. 2. Nomina del Direttorio. 3. Consegna della Cassa Sociale al Direttorio.

Concorso ad assegni di perfezionamento all'interno e all'estero — Si comunica che il termine per la presentazione delle domande d'ammissione ai concorsi a 4 assegni di perfezionamento all'interno e a 5 di perfezionamento all'estero è prorogato al 31 luglio corrente.

I limiti della cronaca nera

La cronaca nera di questi ultimi giorni ha raggiunto delle forme cupe e impressionanti come da qualche tempo non ci era dato di constatare. Questa ventata di caldo sembra che abbia annebbiato le coscienze e fatto scatenare dall'anima umana le forze più malvagie. Fatto sta che gli assassinii si susseguono quasi quotidianamente a preferenza sul motivo passionale, e sono spesso accompagnati da alcuni particolari di ributtante ferocia. Per nostra somma sventura l'assassinio, e in particolar modo quello passionale, è stato sempre un episodio di tutti i giorni e non v'è cronaca del passato che non se ne sia dovuta occupare con la maggior frequenza. Ma i delitti che avvengono al tempo nostro, come lo dimostrano sopratutto alcuni di quelli più recenti, sia per le mutate condizioni psicologiche generali dovute al fenomeno della guerra la quale ha profondamente scosso le nature deboli, sia per altro, si distinguono da quelli del passato per il modo col quale si determinano e sopratutto per i particolari orribili che di regola li accompagnano.

Un episodio di bestialità spaventosa avvenuto or sono pochi giorni nella nostra città e che noi, a differenza di altri giornali, non abbiamo saputo e voluto raccontare ai lettori, ci induce a considerare il problema della cronaca cittadina con una certa severità.

Non bisogna mai dimenticare infatti che è per l'appunto la cronaca quella parte del giornale che è letta con maggior avidità e su cui si soffermano senza errore i nove decimi dei lettori. La cronaca poi nello stesso modo che tratta dei fatti del giorno così si riferisce a tutto ciò che succede nella stessa città e nello stesso ambiente del lettore. Questa unità di tempo e di luogo la quale viene stabilita per mezzo della cronaca fra i fatti delittuosi e la vita del lettore stesso ha il suo effetto drammatico immediato: l'impressione. La quale non sempre è quel senso di doloroso stupore e di disgusto che possono produrre certi episodii della malvagità umana, ma molto più spesso ha dei caratteri morbosi. Per mezzo di questi ultimi avviene che una parte della popolazione vive assolutamente sotto il fascino mostruoso dei più terribili delitti: non s'occupa d'altro, non parla d'altro, non pensa ad altro. Di qui il fenomeno dell'imitazione nelle nature più proclivi, e quello del terrore nelle altre.

Per tutte queste ragioni la funzione della cronaca ha dei caratteri che interessano la morale, più di qualsiasi altra pubblicazione e più di qualsiasi altra manifestazione della vita cittadina. Ora occorre intendersi bene sul concetto «dovere di cronisti». Non si deve con ciò stabilire il principio che tutto quanto avviene debba essere propalato ai quattro venti all'infuori di nessun'altra considerazione che quella della verità e dell'esattezza. Non sempre la verità può essere conosciuta in tutta la sua estensione; vengono ad essa imposti alcuni limiti dalla civiltà del popolo in mezzo alla quale certi fatti avvengono e che pel loro carattere spaventoso ed eccezionale non possono considerarsi per nessuna ragione unitamente alla vita di tutti gli altri. Il male e la delinquenza non si isolano soltanto con i carabinieri e le prigioni ma anche con quella limitazione di notizie determinata dal disgusto generale. Soffermarsi troppo su certi orrori non diciamo che significhi compiacersene, ma certo si permette che se ne possano compiacere le nature malate o delittuose che abbondano dovunque. Oltre di che c'è quel senso della dignità umana che non si deve mai perder di vista, e per cui è impossibile che una intera popolazione debba subire l'offesa di conoscere certe enormità.

Vi sono dei fenomeni anormali, delle psicopatie, che possono offrire un interessantissimo materiale di studio alla scienza; non significa per questo che debbano offrire motivi di commento e di discussione alla massa della popolazione. Ci duole a questo proposito che il nuovo regolamento sulla stampa il quale tende a regolare più severamente le funzioni politiche e sociali del giornalismo niente contenga che si riferisca alla sua parte morale, considerata sopratutto nei riguardi della cronaca. Riteniamo pertanto che il buon cronista non sia quello che offra in pasto ai lettori le curiosità più macabre e spesso più oscene, ma quello che col suo discernimento sa stabilire alla sua azione certi limiti di buon senso e di onestà.

Si dicendo difendiamo certo la nostra causa, o per essere più esatti il nostro punto di vista. E accettiamo pure di sentirci dire che certe narrazioni noi non le sappiamo fare. E' infatti così: non le sappiamo fare e non le facciamo perchè esse repugnano al nostro senso morale e alla dignità della nostra professione. Abbiamo però dalla nostra parte tutti coloro che intendono con una certa nobiltà la funzione della cronaca e vogliono vedere in essa un motivo di ammaestramento o comunque di conoscenza, non una ragione di morbosa curiosità o di turbamento morale.

Notizie capitoline

Per l'onomastico di S. M. la Regina Madre.

Per l'occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Madre che ricorrerà domani tutti gli Uffici e tutte le Scuole comunali esporranno le bandiere nazionale e municipale, e la sera saranno illuminati.

Sulla Torre del Palazzo Senatorio e su quella delle Milizie verrà issata la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà issata la bandiera municipale.

Gli arazzi verranno esposti alle finestre ed ai balconi dei Palazzi Capitolini.

La Banda municipale presterà servizio, la sera, a Piazza Colonna.

I ricoveri per gli sfrattati

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

Pervengono a quest'Amministrazione numerose richieste (spesso autorevolmente raccomandate) presentate da persone che da lungo tempo trovansi sprovviste di alloggi, al fine di ottenere un collocamento in quei ricoveri, approntati dal Comune, d'accordo con l'Autorità governativa, per essere destinati esclusivamente agli sfrattati, in dipendenza del R. D. Legge 7 gennaio 1923 sulle abitazioni.

Allo scopo di non creare troppo facili illusioni e di evitare l'eccessiva affluenza di tali domande, in appoggio delle quali, come si è detto, è frequentemente richiesto l'intervento di cospicue personalità, è bene avvertire che l'Amministrazione, pur rendendosi esatto conto della condizione oltremodo dolorosa dei senza tetto; verrebbe meno all'espresso desiderio non, solo, ma anche alle precise disposizioni ricevute dall'Autorità governativa, qualora non mantenesse fermo il principio di destinare i luoghi di ricovero sopra accennati esclusivamente a coloro che siano colpiti da provvedimento di sfratto in dipendenza del ricordato decreto. E questa cautela si rende tanto più necessaria in quanto l'Amministrazione stessa dovrà trovarsi preparata a fronteggiare, anche in progresso di tempo, i bisogni che si manifesteranno per effetto degli sfratti che man mano si verranno eseguendo essendo noto che le varie commissioni arbitrali fissarono la data dei rilasci degli appartamenti ad epoche varie.

Si fa quindi presente che, in conformità delle direttive sopra indicate, le domande non corrispondenti ai criteri suesposti, non potranno essere prese in considerazione.

I marciapiedi al Corso Umberto

Il R. Commissario ha in questi giorni deliberato l'appalto per i lavori di fognatura principale e sistemazione dei marciapiedi del Corso Umberto I, nel tratto che va da Piazza Venezia a Piazza Sciarra per l'importo di L. 670.000.

Verrà subito posto mano ai relativi lavori.

Lavori di completamento di Via Livenza.

L'Impresa «Unione Edilizia», cui già venne affidato l'appalto per la costruzione della fognatura di via Livenza, ha avuto ora l'incarico di provvedere agli ulteriori lavori di sistemazione superficiale, vista la necessità di eseguire non solo il piano stradale con tutti gli accessori per lo scolo delle acque, ma anche i marciapiedi con lastricato, essendo ultimati i fabbricati sulle due fronti della via. Tali lavori di sistemazione importano una spesa di L. 140.000.

Nelle tramvie

Il R. Commissario, in accoglimento di analoga proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria municipale, ha deliberato di accogliere la progettata variazione di percorso della linea n. 28, per via Principe Eugenio e di via P. Maggiore e quella relativa al raccordo del binario a Piazza di P. Maggiore. Tale opera rientra fra quelle previste nel piano generale tecnico-finanziario studiato dall'Azienda stessa per la sistemazione e l'ampliamento della rete tramviaria. La spesa occorrente di L. 144.000 sarà compensata dalla minore spesa di manutenzione per gli attuali binari.

Contributo per una linea automobilistica.

Da tempo i Comuni di Gallicano nel Lazio e Poli avevano avviato pratiche con l'Amministrazione comunale di Roma per ottenere la sovvenzione per una linea automobilistica che allaccia la nostra città con i suddetti Comuni.

Tenuto presente che tale linea, percorrendo la via Prenestina, si avvicinerebbe alla frazione di S. Vittorino, ora sprovvista di qualsiasi mezzo di comunicazione, dando così modo a quegli abitanti di usufruirne ed in considerazione altresì che ne usufruirebbe anche la numerosa popolazione sparsa sul vasto territorio di pertinenza del Comune di Roma, e specialmente gli abitanti di Quarticciolo, di Casa Rossa, Tor Tre Teste, Salone, Torre Angela, Corcolle, parte di Pantano Vecchio, Granaraccio ecc., località queste che sono in via di trasformazione completa per i lavori di bonifica fatti e da farsi, il R. Commissario ritenuta la opportunità di appoggiare una iniziativa che può arrecare incremento alle popolazioni e all'industria dell'Agro, ha deliberato di contribuire nella sovvenzione annua richiesta dalla Ditta Autogarage Perugia con la somma di lire 5000. Tale somma verrà pagata posticipatamente e per la durata di 5 anni a condizione che la Società assuntrice si obblighi, oltre alle altre condizioni proposte, a disporre il servizio in modo che sia convenientemente assicurato il trasporto delle varie corse di tutti i viaggiatori tanto in partenza da Roma quanto di quelli che si troveranno lungo la linea.

Asterisch

Lauree

Il carissimo amico Floridia Francesco da Modica ha conseguito ieri la laurea in medicina e chirurgia, svolgendo la tesi sulla cura del «lupus» col metodo del prof. Ghilarducci della nostra Università. Al neo Dottore congratulazioni ed auguri sinceri.

* * *

Apprendiamo con vivo piacere che oggi il simpatico giovane Antonio Giudice da Favara ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia, sostenendo una interessante tesi sul nuovo metodo di cura della «scarlattina».

Al neo Dottore i nostri fervidi auguri.

Villa Igea

Prossimamente, con l'intervento delle autorità e della stampa, avrà luogo l'inaugurazione di una nuova casa di salute «Villa Igea».

Noi che abbiamo già visitati i locali della elegante e deliziosa villa e che abbiamo ammirata con quanta accuratezza e con quanta cura tutto è stato fatto, non possiamo non congratularci con il valoroso amico prof. Felice Lo Bianco che, con la collaborazione dei migliori medici, ha voluto dare alla nostra città un luogo veramente degno e per nulla inferiore ai grandi sanatori climatici.

Il quarantennio della fondazione della Cassa Nazionale Infortuni

La Cassa Nazionale Infortuni ha voluto ricordare il quarantesimo anniversario della sua creazione con una interessante ed elegante pubblicazione che si apre con un doveroso omaggio agli Istituti di credito e di risparmio che tanta parte ebbero nella sua fondazione ed hanno nella sua amministrazione. Notiamo un ordine del giorno rivolto nell'occasione al personale dal Direttore Generale dell'Istituto, nel quale si rileva la augurale coincidenza del compiuto quarantennio con la attuale promettente rinascita della Nazione. Seguono una sintetica cronistoria della attività dell'Istituto e la esposizione dell'ordinamento dei suoi servizi e della sua poderosa organizzazione, con molte tavole statistiche e grafiche, che attestano del suo magnifico e promettente sviluppo.

Altri capitoli sono dedicati all'opera di assistenza agli infortunati e all'attività editoriale dell'Istituto di cui è precipua parte la decennale «Rassegna della Previdenza Sociale», la più completa ed organica pubblicazione in materia di assicurazioni sociali.

Per Francesco Rismondo e i martiri dell'Adriatico.

Tutti i Volontari di guerra residenti in Roma, iscritti regolarmente alla locale Sezione, sono vivamente pregati di trovarsi venerdì, 20 luglio, alle ore 8,30 in Piazza San Marco (palazzetto Venezia) per partecipare alla solenne messa funebre che per cura dell'Associazione Nazionale «Dalmazia» si terrà alle ore 9 nella chiesa di San Marco, in onore ed a suffragio dei morti dell'Adriatico e del martire Spalatino Francesco Rismondo, l'«Assunto di Dalmazia».

Echi di una cerimonia

Oltre alle numerose alte personalità che presero parte alla cerimonia promossa dalla Commissione amministratrice del Monte di Pietà — cerimonia di cui già ci siamo ampliamente occupati — intervenne anche in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio, l'egregio Direttore generale del Credito avv. gr. uff. Vincenzo Camanni.

La Sottosezione del Fascio Romano per i Rioni centrali

Si informano tutti i fascisti dei Rioni Centrali che la sede della sottosezione e del Circolo verrà trasferita, a partire dal 1.o agosto, nei vasti locali di via dei Giubbonari 41, gentilmente concessi dal R. Commissario sen. Cremonesi.

Frattanto, sin alla fine del mese, continuerà a funzionare l'ufficio di segreteria in via della Posta Vecchia (Pal. Massimo), dove gli iscritti al Circolo possono anche ritirare la tessera di socio. L'ufficio è aperto tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Il lutto di un compagno di lavoro

In seguito ad una malattia tormentosa, dopo lungo tempo di sofferenze sopportate con serena rassegnazione, è spirata la signora Teresa Scuderoni, consorte del nostro amico e caro compagno di lavoro Enrico. La povera signora ha lasciato nel dolore più grande e senza conforto materno tre angioli di bambini.

Nel momento di cotesta irreparabile disgrazia vadano all'amico Enrico Scuderoni le parole di sincero cordoglio che tutta «La Tribuna» gli invia fraternamente.

L'accompagno funebre avrà luogo domani mattina alle ore 10 1/2, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Conte Verde, 39.

Agevolazioni sulle costruzioni di case

Costruendo case d'abitazione, la legge accorda l'esenzione doganale sul *ferro occorrente*. La Società Siderurgica Commerciale ha istituito a Napoli e Roma dei depositi molto assortiti in *Travi di ferro e tondo* per cemento armato, in franchigia doganale.

Essa è quindi in grado di fornire immediatamente detti materiali, e s'interessa anche del disbrigo delle pratiche per l'esenzione doganale, ottenibile in pochi giorni.

Per schiarimenti e quotazioni prezzi: *Siderurgica Commerciale*, via Francesco Crispi 10 - Roma.

Suicida, perchè rimproverato dallo zio

Decisamente, la canicola che imperversa va sconvolgendo i cervelli degli umani.

Ora, ci troviamo in presenza di ragazzi che si suicidano per essere stati bocciati all'esame della quarta elementare; — ora c'è la signorina, o la servetta romantica, che bevono la varecchina o ingoiano pasticche di sublimato, per una ramanzina rispettivamente data loro dalla mamma o dalla padrona... Ma, insomma, a ventiquattro anni, come nel fatto che stiamo per raccontare, ci si pensa due volte a brandire una rivoltella e ad inferire contro se stessi.....

Ecco qui. Ferdinando Biasi di Giuseppe, ventiquattrenne, romano, abitante al viale Castrense, 128, è un bravo aiuto-muratore, laborioso e amante del suo mestiere. Egli attualmente lavorava presso l'azienda di suo zio Alfredo Biasetti fu Gio: Batta, di anni 47, da Palombara Sabina, abit. in via Spezia 32, appaltatore di lavori murari.

Stamani, verso le 7,30, il Biasetti ha incontrato il giovine Biasi ed avendo da lamentarsi a suo riguardo per ragioni di lavoro, gli ha fatto una solenne ramanzina, forse un po' rude, ma non eccedente al di là dei termini di una buona lavata di capo data da uno zio al nipote.

Il Biasi però ne è rimasto impressionato chi sa mai quali idee strambe hanno turbinato per la sua testa... Fatto sta che, subito, dato di piglio ad una rivoltella — sarebbe indiscreto sapere come costui potesse portare indisturbato quest'arma? — si è sparato un colpo in direzione del cuore ed è caduto in terra. Subito, lo zio Biasetti lo ha soccorso e assieme al terrazziere Onori Luigi, di a. 35, da Subiaco, abit. in via Fortebraccio, ha trasportato lo sconsigliato giovinotto all'ospedale di S. Giovanni. Qui la sua ferita è stata riconosciuta grave ed il Biasi è stato trattenuto in osservazione. Che questa gioventù di lavoratore si salvi; e che l'incidente tristissimo, pel quale egli si trova sulle soglie della morte, gli serva per equilibrare un po' la sua testa di giovine sventato!

Dolorosi fatti a Marino

Una bambina cade dal terzo piano e muore

Ieri a Marino un angelo di bambina, di circa due anni, è precipitata dal terzo piano, muorendo quasi subito.

Maria Cantagalli, abitante a Marino in via Roma, ieri, mentre era intenta ad accudire alle faccende domestiche, non potè evitare un tragico accaduto che ha gettato uno straziante dolore nella famiglia e nel paese tutto.

Mentre la donna badava alla casa, la sua piccola figlia giocava nella casa riempiendola di risa argentine e gioconde. Ad un tratto, questa, arrampicatasi su di una sedia, si affacciò alla finestra; ma sportasi troppo fuori, perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto, abbattendosi sulla strada.

Un urlo di dolore eruppe dai petti dei passanti, e la madre, accortasi del tragico fatto, in preda a spasimo folle scese nella strada e gridando come una pazza, si gettò sul corpicino sfracellato della povera figlioletta, chiamandola con i nomi più dolci che solo la madre sa trovare.

Troppo tardi, la piccola era spirata!

Per vendetta

La notte fra il 14 e 15 u. s., ignoti si recarono nella vigna di proprietà Soldini e tagliarono 6000 viti, arrecando così al proprietario un danno ingentissimo. Il vile reato venne subito denunziato all'autorità giudiziaria e il commissario avv. Ferraro Raffaele, il maresciallo Ciocchetti Paolo col carabiniere D'Orio Ferdinando, iniziarono le indagini per addivenire alla scoperta dei delinquenti. La loro attività fu coronata da successo, poichè luce piena fu fatta. Si è venuto perciò a sapere che gli autori del delitto furono Paolacci Ubaldo di Ercole, di anni 18, Patriarca Ezio di Giuseppe e Patriarca Pietro. I due primi sono stati arrestati e quest'ultimo è ancora latitante.

Gravi incendi

Ieri, alle 13, vennero chiamati i vigili per spegnere un grave incendio sviluppatosi nel fabbricato di campagna in contrada «Francesi», a circa cinque chilometri da Marino, di proprietà dei possidenti Masi Paolo e Cortesini Tommaso. Accorsi prontamente col mezzo di un camion, ove fu caricata la pompa ed attrezzi, si misero subito all'opera riuscendo a circoscrivere ed isolare il fuoco dopo circa 4 ore di lavoro sotto un sole scottante.

Il vasto fabbricato è composto di parecchi tinelli, scuderie, rimesse per bestiame, e fienili, di due piani superiori tutti coperti di travature e solai di legname vecchissimo.

Il fuoco divampò precisamente nella parte ove erano ammassati circa 100 quintali di fieno del signor Cortesini Tommaso, e tutto andò distrutto. Però l'opera dei vigili, coadiuvati dal brig. Canestri, fu efficacissima nel domare il fuoco che aveva attaccato il fabbricato Masi, tanto che già ardevano le travature del tetto. Il fabbricato ed il fieno erano assicurati; il danno supera le 30.000 lire.

Anche la settimana scorsa, i vigili accorsero ed estinsero il fuoco in località Costa Casella (campagna) che dalle siepi e radure adiacenti aveva invaso rigogliosi vigneti, causando parecchi danni.

Un romano suicida a Torino

TORINO, 18. — Certo Tibaldi, di anni 29, da Roma, qui di passaggio, ha tentato stanotte di uccidersi ingoiando una soluzione di permanganato. E' stato ricoverato all'ospedale e i medici si sono riservati il giudizio.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 32.0 — Minima 22.0.

I misteri del mare

Il teschio di Pratica

Perdura fittissimo il mistero attorno al teschio — di cui parlammo ieri — ripescato a Pratica di mare.

Il tenente Grassini, comandante la squadra di Trastevere, il giudice istruttore cav. Sannia, il cancelliere Cilenti ed il Commissario dott. Giri della Scuola di Polizia Scientifica sono accorsi a Pratica per procedere alle loro investigazioni. Ma finora a nessun felice risultato è stato dato loro di arrivare.

Hanno esaminato quella testa priva di parola e su di essa hanno reperiato la esistenza di ben sette ferite alla base della scatola cranica.

Le signorine Lina e Gelmira Berchiesi narrarono al giudice le circostanze in cui fecero la orribile macabra scoperta.

Un pescatore del quale si dice che, alcuni giorni or sono, vedesse un cadavere galleggiante sulle acque del mare, è stato cercato, ma non è stato trovato, perchè si è saputo ch'egli sta a pescare in alto mare.

— Ma poi anche questa leggenda pare sia stata riconosciuta fantastica. In quanto che, le fantasie sbrigliate si abbandonano a visioni e a fantasmagorie, colle quali si suggestionano, e finiscono col fabbricare ingombranti realtà, le quali poi finiscono col non trovare nei fatti nessuna conferma e servono solo per far perdere la testa — e il tempo — ai funzionari inquirenti.

Questi però, in base ai pochi accertamenti acquisiti, si sono formati la convinzione che, se c'è un crimine, questo sia stato operato, in alto mare, a bordo di una paranza... — ciò che, del resto, non esclude la ipotesi di una disgrazia.

Insomma, perdurano sempre le tenebre, le oscurità, la nebbia fitta, il mistero...

Attorno al quale, non ci piace di raccogliere le voci che corrono... sono troppe, troppo svariate e corrono tanto, da non riuscire a consolidarsi sopra nessun fondamento.

Le indagini sul luogo continuano attivissime gl'interrogatorii si moltiplicano, tutti senza risultato pratico. Il teschio ripescato frattanto è stato trasportato a Roma presso l'Istituto di Medicina legale, ove sarà sottoposto alle più accurate indagini per ministero del prof. Angelo Bellussi. Questi stabilirà nettamente la natura delle ferite, il modo e, forse, la natura dell'arma, colla quale dette ferite furono fatte. Ma le labbra di quel povero macabro resto umano non si schiuderanno mai a dire nessuna parola!

Se non che, le ombre della notte esercitano una terribile influenza sulle fantasie riscaldate e sovreccitate...

Ieri notte, secondo alcuni, furono udite grida dall'alto mare; non si potè scernere però nessun gridatore, nessuna navicella, nessuna barchetta; e le grida, si dice, cessarono soltanto al primo albore del sole che si levava ad illuminare le sciagure umane.

Stanotte, non più grida d'ignota provenienza; bensì, nell'orizzonte lontanissimo, sarebbe stato avvistato un barcone a vela. Per poco, non si è aggiunta la solita formula questurina che, cioè, il barcone avesse un'«attitudine sospetta!» — Del resto, molte persone parlano di questo misterioso barcone; tutte ne hanno sentito parlare; ma non c'è un cane che si azzardi di dire di avere visto coi proprii occhi tale novissimo battello caronteo.

Inutile, dunque, insistere con chiacchiere, con indiscrezioni, con fantasticherie. Possa la giustizia proiettare un po' di luce su questo mistero, che può essere un delitto selvaggio, i cui autori debbono essere puniti.

Il cadavere di una signora ad Anzio

Non migliori risultati sono stati raggiunti dalle investigazioni fatte sul cadavere di una signora, che ha risommato nelle acque del mare di Anzio.

Qui, a differenza di Pratica — ove tutti «sanno tutto» e fantasticano — qui... nessuno sa niente.

Non si ha notizia della scomparsa di nessuna donna del luogo o della colonia bagnante; — non c'è nè indizio, nè memoria di nessun bagnante pericolato, o di nessuna imbarcazione naufragata... nulla, nulla, il grande, vacuissimo nulla!

Una voce soltanto è venuta da Fiumicino. Quivi, è detto, due giorni sono, si fermò lo yacht «Tergeste», avvertendo la capitaneria del porto di avere avvistato a circa otto miglia al largo il cadavere di una donna rivestito solo del costume da bagno e in condizioni di avanzatissima putrefazione; nonostante tutta la miglior buona volontà l'equipaggio dello «yacht» non aveva potuto procedere al ricupero dei miseri resti umani poichè mancavano a bordo i mezzi igienici necessari per salvaguardare marinai e passeggeri da una possibile infezione. In seguito a tale avviso la Capitaneria di Porto d'Anzio telefonò a sua volta ai carabinieri di Ostia e Fiumicino e ai rispettivi uffici di pubblica sicurezza.

Il rapporto però termina con questa sconfortante conclusione: «Il cadavere però non è stato ritrovato». — Dunque... dunque non è lo stesso che quello ripescato al largo di Porto d'Anzio. — E le tenebre ripiombano dense su questi terribili misteri del mare...

Attraverso i rioni

ALL'OSPEDALE DI SAN GIACOMO alle ore 21 di iersera si è presentato il fornaio Filippo Natalini, fu Luigi, di anni 34, da Bolognola (Macerata) abitante in via della Stelletta 38, per farsi medicare la frattura del femore sinistro. Al Vice brigadiere specializzato Pagliuca di servizio all'ospedale il Natalini ha dichiarato che sedutosi sul muraglione del Tevere nei pressi del ponte Umberto, senza motivo aveva ricevuto una spinta da due sconosciuti, datisi subito alla fuga, andando a cadere nelle sottostanti scale che portano al fiume.

IGNOTI LADRI, circa le 20 di iersera penetrati nell'appartamento della signora Rampelli Vittoria, in via del Babuino 56 hanno rubato oggetti di vestiario e d'oro per un valore ancora non precisato poichè la proprietaria trovasi in villeggiatura. Del fatto si occupano i carabinieri ed i funzionari del commissariato di Campo Marzio.

— Sempre ladri ignoti, penetrati nell'abitazione del signor Abramo Di Veroli, di anni 83, sita in piazza Campo de' Fiori 41, hanno rubato oggetti d'oro e denaro per 6000 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di S. Eustacchio.

LA TRUFFA DI UNO SCONOSCIUTO: Ieri, una certa Scillini Regina vedova Di Fermo di anni 62 da Subiaco, abitante in Via Cicerone 49, in Piazza Cavour venne avvicinata da uno sconosciuto il quale promettendole un sussidio di L. 50 dal parroco del Sacro Cuore come vedova, le truffava la somma di lire 25 ed una catena d'oro del valore di L. 500. Il Commissariato di Prati ha iniziato le indagini per identificare il truffatore.

L'ARRESTO DI UN TRUFFATORE. — In via Cavour il brigadiere specializzato Bodo ha tratto in arresto il rag. Bordonato Gino di Luigi, di anni 33, da Messina, abitante in via Cavour 22, perchè colpito da mandato di cattura spiccatogli dal giudice istruttore di Reggio Calabria, sotto l'imputazione di truffa di L. 7000 in danno dell'ing. Reina Alberto.

UN ATTENDENTE CADE DA CAVALLO. — Stamane, verso le 7, Angelo Sinico, di Vittorio, di anni 21, da Vicenza, soldato nel 13° artiglieria, attendente al servizio del maggiore Zenati, cavalcava verso la porta Pinciana all'ingresso della Villa Umberto. In un momento di disattenzione del cavaliere, il cavallo, forse spaventato, ha dato uno scarto violento, si è impennato ed ha gettato fuori di sella il povero Sinico, il quale non aveva avuto il tempo di disimpegnare un piede dalla staffa. Così, il povero attendente è stato trascinato per alcuni metri; si è prodotto molte escoriazioni ed è stato trasportato in preda a dolori atroci all'Ospedale di S. Giacomo, ove è stato trattenuto, con riserva, in osservazione.

LA "BEATRICE CENCI,, DI RICCI

La vergine romana

Una famiglia modello! Monsignor Cristoforo Cenci, nobile romano, chierico e tesoriere generale della Camera Apostolica, deputato collettore per gli spogli di tutto lo Stato, canonico di San Pietro, reggente la parrocchia di San Tommaso dei Cenci, viene a capo di questa bella nidiata di delinquenti. L'origine della famiglia è oscura. Il Monsignore si compiace a riempire quella oscurità di leggenda. Trae, assicura lui, da Sergio, papa sui principio del X secolo, o da Crescenzio, celebre patrizio romano nemico dell'impero, fatto imprigionare e uccidere da Ottone III, o da quel Cencio che strappò Gregorio VII dall'altare per rinchiuderlo in prigione. Nè si contenta, ma va più indietro, molto più indietro, fino alla «sementa santa» dei Romani antichi, tra i quali si sa eran vissute famiglie Cincie come, fra l'altro dimostrava un ceppo inscritto, collocato nella piazzetta del suo palazzo.

Ma la genealogia poco c'interessa. Meno ancora c'interessa la figura di codesto Cristoforo, delinquente sì, ma delinquente senza stile: figura pallida davanti a un artista del delitto, quale fu il figlio Francesco.

Mi guarderò bene dal fare della critica storica. Non è mio mestiere. Mi abbandono a qualche considerazione sulla tragedia dei Cenci solo per l'appiglio che mi offre il recente libro di Corrado Ricci. (1) Esso libro vuol metter pace tra le voci discordi, stabilire la verità. Intenzione lodevolissima. Per parte mia mi afferro al tavolino per non lasciarmi scappare la domanda di Ponzio Pilato terribilmente sana, anche nei giorni d'oggi. Non voglio mica spezzare delle lance in favore dei molti pasticci romantici germogliati dal sangue di Beatrice. No. I volumoni del Guerrazzi li lascio dormire nella biblioteca del nonno. Ma qualche opera di pregio è pur nata anche prima di questa *mise au point* compilata dal Ricci. Basti citare il volumetto di Federico Stendhal. Che me ne faccio della verità, quando l'errore riesce a dar vita a un'opera d'arte?

Nell'immaginare di essere trasportati d'improvviso e colla loro psiche di uomini del XX secolo nel mondo pagano, taluni rabbrividiscono d'orrore: «Com'è possibile — si domandono costoro — vivere tra gente che non conosce la pietà?» Quanto a me, credo che, non dico sotto Calligola o Tiberio, ma nel governo di Augusto o meglio ancora in quello di Pericle, mi sarei benissimo adattato. Non troverei altrettanto gusto a frequentare da vicino la società del medio evo, oppure quel tanto, quel molto di medievale che era ancora nel 500 e nel 600. Gli uomini, i costumi in mezzo ai quali ebbe a vivere l'infelicissima Beatrice, fanno inorridire. Stupisce che in una società siffatta siano potuti vivere e fiorire quegli artisti pandinimi che raccolsero e costituirono la parte più eletta del nostro patrimonio plastico. Nè altrimenti si può spiegare questo mistero se non per la virtù del contrasto, o piuttosto per la potenza del dèmone lirico che rapisce l'uomo, e lo isola dall'ambiente, e lo implica in se medesimo. I pericoli cui la vita era continuamente esposta, l'imperio costante dell'iniquità, la parzialità e la frode nei commerci, giustificano ampiamente viceversa la ferocia degli animi, i mezzi violenti cui ognuno doveva ricorrere per salvare i propri beni e la propria pelle.

Francesco Cenci — il secondo dei Don Giovanni, come lo chiama Stendhal — è il tipo perfetto dell'uomo del suo secolo. L'intera corte dei vizi, dall'avarizia alla sodomia, pare si sia data convegno nella spoglia di codesto miserabile. Nato l'11 novembre 1549 da Beatrice Arias (sposata da monsignor Cristoforo «in articulo mortis»), legittimato [illegible], poi emancipato il 30 gennaio 1561, [illegible] padrone, a dodici anni e mezzo appena, del grosso patrimonio lasciatogli dal padre [illegible]. Undicenne, aveva già dato prova della sua natura violenta [illegible] un Quintilio da Vetralla e l'aveva colpito con un bastone alla spalla, a un braccio e sul capo «con perdita di sangue», ond'era stato querelato».

«Nè solo egli era precoce nella violenza, ma anche nella sensualità, sì che il suo tutore monsignor Francesco Santacroce (d'accordo con la madre) provvide subito a dargli moglie [illegible] Ersilia, della stessa età di Francesco».

[illegible]

gli le gambe e il ventre con un asciugatoio. *Sed de hoc satis!* In fondo, Francesco Cenci ha mancato la sua vita. E' un artista *raté*. E' un delinquente che, troppo favorito dalle circostanze (troppo ostacolato, diremo noi, rovesciando i termini) non è riuscito a compiere quel delitto principe, quell'opera capitale cui la sua mostruosa fatalità lo spingeva. Ma poichè non è possibile *girare* il destino come si *gira* la legge, Francesco Cenci trasmise il compimento di quella sua opera capitale alla figlia Beatrice. Il capolavoro doveva nascere in ogni modo! Disposte le responsabilità in questa maniera, e avendo presente che ogni delinquente vero reca in sè il compito fatale ma purtroppo di rado messo a effetto di uccidere se stesso, segue che non Beatrice ammazzò per opera di Olimpio e di Marzio Catalano Francesco Cenci, ma che Francesco Cenci per virtù di sua figlia Beatrice uccise se stesso.

Sento a questo punto molte voci levarsi e gridare: «Metafisica! metafisica!» Ma, oltre che la metafisica stessa non è un'opinione, qui non è questione di metafisica, ma di antropologia. E quando la metafisica investe destini di uomini, di una famiglia, di una razza, diventa fatalità: domandatene a Sofocle, che di simili cose era buon intenditore.

Il genio delinquente di Francesco Cenci, in parte rifiorì nei figli. Senonchè ai figli accadde press'a poco quello ch'era accaduto al padre: il genio delinquente si disfogò in molteplici ma piccoli delitti, come a dire risse, aggressioni notturne, ecc., per il qual modo si spappolò senza dare quel frutto sommo che aspettar si doveva da così generosa linfa. D'iniziativa propria, i figli maschi di Francesco Cenci non avrebbero assassinato il padre. Pure, a servire a dovere la fatalità che soprastava alla famigerata famiglia, si trovò il fecondo terreno in cui il genio di Francesco germogliò splendidamente, quale fu l'animo di Beatrice. Già l'ho chiamata pensosa signora del delitto. Ma Beatrice, quantunque considerata sin qui come l'autore consapevole del parricidio, mirata per un altro rispetto appare come lo strumento più cieco dell'intiero dramma: strumento vivente ma passivo della fatalità. Nel suo animo puro, incorrotto, l'idea, anzi la necessità imprescindibile di uccidere il padre, si fissa. Beatrice non risponde a un suo proprio istinto di delinquenza: soggiace all'istinto altrui. Essa non ha da compiere delitti vari, generici, imprevisti, ma un solo delitto, incontondibile con altri, preciso: quello stesso che il padre dovrebbe compiere da sè, e non compie per la deplorevole repugnanza del delinquente a compiere quell'opera di autodistruzione cui la sua specialissima e maledetta sorte lo trae. Oltre di ciò, Beatrice era solitaria. Prigioniera nella rocca della Petrella, non si può credere che la compagnia della matrigna (donna sciocca, vana, volgare) costituisse a lei un'amicizia, nè un qualunque appoggio o sentimentale o pratico. Quanto ai suoi amori con Olimpio Calvetti, il castellano di Marzio Colonna, non li saprei definire in altro modo che *amori di prigioniera*. Si sa a quali trascorsi può condurre la prigionia isolata o, peggio, la convivenza forzata di più prigionieri. Gli amori di Beatrice con Olimpio sono amori disperati. (Quello col castellano dei Colonna, fu anche l'unico amore di Beatrice, fecondo di un «povero fanciullo pupillo» che la madre, prima di salire il patibolo, affidò alle cure di una madonna Caterina de Santis e della poetessa Margherita Sarocchi, *inter mulieres vir, inter viros mulier*, responsabile di un poema, la «Scanderbeide». Amori platonici, idilli d'infanzia, non le si conoscono. Quanto al sospetto di rapporti incestuosi col padre, i documenti compulsati dal Ricci lo escludono. Sulle sue relazioni con Olimpio, Beatrice tacque e, per la forma, ne negò. Si sa quanto gli uomini del 500 fossero puntigliosi e rigidi sulle questioni d'onore. Non sembra però che Beatrice rinnegasse il suo amore per il Calvetti, simile in questo a tutte le donne le quali non rinnegano nemmeno i loro amori più obbrobriosi, diversamente ahimè! dal come usiamo noi, campioni del sesso forte!).

Comunque, Olimpio non era uomo da buttare ai cani. (La sua testa, sì, fu buttata ai cani e data agli uccelli: appiccicata a un albero, vicino alla strada maestra — cominciava a puzzare! — dopo la consegna dell'orribile trofeo fatta da Marco Tullio Bartoli agli sbirri del Regno di Napoli nell'abbazia di San Chirico — ecco dove anch'io intervengo nella storia di Beatrice Cenci! —). Non era un rustico castellano. Era stato a Lepanto, nella guerre del Portogallo; c'era in lui dell'uomo d'arme, del brigante, del masnadiero: era in lui più nobiltà d'animo, maggior coraggio e finezza che non in tutti i Cenci maschi presi insieme. Quanto al fisico, coloro che l'avevano visto lo dicevano «uomo di bell'aspetto»; una donna aggiunse: «Stava a cavallo, che parea dipinto!». Beatrice dunque ebbe a contentarsi di quel bell'uomo quarantenne. Peraltro, non aveva l'imbarazzo della scelta. Oltre di ciò, gli amori di Beatrice con Olimpio, nacquero si può dire e furono guidati dall'idea fissa del delitto. Beatrice aveva bisogno, si voleva servire del braccio di Olimpio. Quale ragione avea costui di uccidere Francesco Cenci? Soggiaceva alla fatale volontà di Beatrice. Cercò di sfuggire, di esimersi da quel còmpito di giustiziere. La vigilia del giorno stabilito per l'assassinio, Olimpio scappò dalla Rocca, si ridusse alla Petrella, presso la moglie. All'alba, l'inflessibile volontà di Beatrice lo riafferrò. Risalì alla Rocca e uccise Francesco, per ubbidire, perchè non poteva altrimenti se non eseguire «l'ordine della signora Beatrice». Non ci si immagini per questo Beatrice sotto aspetto di «donna fatale» di «ammaliatrice», di «sirena». Non c'era niente in lei di una Tarnowska seicentesca. *Elle était petite* — dice Stendhal —; *elle avait un joli embonpoint et des fossettes au milieu des joues de façon que, morte et couronnée de fleurs, on eut dit qu' elle dormait et même qu' elle riait, comme il lui arrivait fort souvent quand elle était en vie.* No: la fatalità ch'era in lei, non le era propria. Beatrice fu lo strumento inconsapevole, cieco, dal genio delinquente di Francesco. In quell'animo così poco adatto a ideare e a maturare delitti, il genio paterno trovò il terreno più fertile in cui germogliare. La particolare situazione di Beatrice, prigioniera e seviziata, secondò la maturazione del parricidio. Anche i fratelli sospiravano alla soppressione del padre ma, distratti in altre cure, divagati da altri delitti, mancava loro la necessaria costanza a elaborare compiutamente il piano delittuoso. La sola Beatrice ebbe questa costanza. Solo in lei ci fu premeditazione. Io però non la chiamerei premeditazione, ma predestinazione. E quanto questa premeditazione di Beatrice somigliasse poco allo stile con cui il delinquente vero prepara il delitto, ce lo dimostrano l'intempestività, l'ingenuità, la mancanza di precauzione con cui fu compiuto il parricidio. Olimpio colpì l'addormentato Francesco al capo con una accetta. «Marzio intanto, perchè la vittima non potesse puntare i piedi con uno sforzo supremo e risollevarsi, gli batteva di tutta forza con lo stenderello gli stinchi. E la violenza era tale che Lucrezia, rimasta nell'anticamera e Beatrice riparata, subito dopo aver aperta la finestra, nella propria stanza ne sentivano i colpi». (Questa *nota di colore* avrebbe certamente fatto gola a Leone Tolstoi, al Tolstoi della «Potenza delle tenebre»).

Consumato il parricidio, Beatrice si sarà sentita sgravata di un peso enorme. Assassina? Parricida? I rimorsi non avranno tormentato l'animo della giovinetta. Dalla consumazione del delitto fino al supplizio, non si avvisa in lei indizio di pentimento. E quali pentimenti avrebbero dovuto rimordere Beatrice? Alle accuse dei giudici, Beatrice, benchè non sia notato, *casca dalle nuvole*. Torturata, confessa il parricidio, ma lo confessa *come fatto*, non come *colpa morale*. Prima che il suo capo bellissimo cadesse sotto la mannaia del boia (*la tête est douce et belle, le regard très doux et les yeux fort grands; ils ont l'air étonné d'une personne qui vient d'être surprise au moment où elle pleurait à chaudes larmes*). Beatrice, io credo, *ha perdonato a suo padre*.

La testa bellissima! Carlo Falconieri, tessendo la biografia di Vincenzo Camuccini, scrisse: «Narravaci (il Camuccini) che un cotal dì, trovavasi a San Pietro in Montorio a studiare sulla *Trasfigurazione* (avevan già privo del culto quel tempio e destinato ad altro uso), quando s'intese aprir l'uscio di via e farsi avanti una masnada di gente, che capitanava uno scultore francese, repubblicano, di quei arrabbiati della montagna, per cui il nostro artefice corse a vedere di che si trattasse in quel frastuono. Restò tutto fuor di sè ed atterrito nel vedere che si scoperchiavan avelli, penetravasi entro sepolture: orribile a dirsi! un decreto ordinava fondere quante casse di piombo gli venisse fatto rinvenire, sperperando magari sacrilegamente le ossa degli estinti, per far palle e seminare di morte l'Europa... In quel trambusto di ossessi, non ebbe a durare molto che quei malfattori, aperta la prima sepoltura — quella della Beatrice Cenci — vi rinvennero, oh vista!, uno scheletro coperto di nera gramaglia — senza il teschio che, spiccato, si trova accanto, deposto in un vassoio di argento e coperto anch'esso da un velo nero che, al toccarlo, si discolse in polvere. Povera Beatrice! Fu il grido di Camuccini; e con schianto di cuore raccontò in poche parole alla plebaglia la storia crudele di quella sventurata. Taluno di quei si commosse, ma lo scultore francese, per far dello spirito, rizzò in alto quel teschio e ballottolandolo per le mani, seco il menavalo». Mi pare che una simile trovata, da parte di un uomo — misto di partecipante ai *monómes* e di torturatore di mosche — dichiari abbastanza quell'istinto di ferocia infantile che ho sempre riconosciuto nei francesi.

Non voglio terminare questa nota senza ricordare il passo riferito da Stendhal a pagina 76 del suo libretto sui Cenci:

«Narra un autore contemporaneo che Clemente VIII era assai inquieto per la salute dell'anima di Beatrice: sapendo che la giovinetta era stata condannata ingiustamente, temeva un qualche moto d'impazienza. Nel momento in che Beatrice piegò la testa sul ceppo, Castel Sant'Angelo, onde il palco benissimo si scorgeva, sparò un colpo di cannone. Il papa, che stava pregando a Monte Cavallo (a San Giovanni Laterano correggono i documenti raccolti dal Ricci), aspettando quel segnale, impartì alla giovinetta l'assoluzione papale maggiore, *in articulo mortis*».

A questo punto, Emilio Cecchi commenta: «Dunque è santa!». Infatti: avere raccolto sopra di sè le colpe, i delitti e la fatalità di una intiera genia di peccatori, e avere espiate queste colpe col proprio supplizio, sembra a noi che ci siano elementi a sufficienza per santificare colei che, a dispetto di tutto, ci ostineremo a chiamare «la Vergine Romana».

Alberto Savinio.

(1) Corrado Ricci — *Beatrice Cenci* — 2 volumi: Fratelli Treves, Milano 1923.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «MANZONI»

"El triangolo d'oro,, di Parker

Luigi N. Parker, autore inglese di romantici drammi che hanno avuto, taluni, anche da noi non poca fortuna — *Il Cardinale*, per esempio — trovandosi tempo addietro a Venezia, ebbe la ventura di assistere, per molte sere, alle recite della Compagnia Veneziana del Micheluzzi; e tanto ne rimase ammirato da decidersi a scrivere per la stessa Compagnia un'apposita commedia: questo *Triangolo d'oro* che C. L. Curiel ha ridotto in dialetto. Simpatico gesto, senza dubbio, quello del popolare scrittore inglese. Ma a parte ciò, non si può francamente affermare che alla bravissima prodigiosa Compagnia Veneziana del Micheluzzi il Parker abbia dato una bella commedia. Questo no.

L'autore del *Cardinale* è certamente abile congegnatore di scene, un appassionato ammiratore o studioso del nostro paese, ma non ci è parso, iersera, che possa affacciarsi alla ribalta come un continuatore dell'arte immortale del nostro Goldoni. Il 700 veneziano del Parker è, nel *Triangolo d'oro*, un pasticcio barocco senza carattere e senza sapore. I personaggi di questa commedia non hanno di quel delicato, colorito, suggestivo mondo veneziano che ha avuto in Goldoni il suo meraviglioso pittore, che segni superficiali, esteriori, vaghi. E più che personaggi paiono e rimangono per tutti e tre gli atti, dei modesti burattini.

La commedia, però, è piacevole e iersera ha divertito il pubblico del «Manzoni», per merito non secondario dell'eccellente interpretazione della Compagnia Veneziana.

El triangolo d'oro prende il titolo da tre locande che hanno la stessa insegna, «La Stella d'oro», e sono situate a Padova, Mantova e Verona. In queste tre locande si svolge la lieta avventura della nobildonna Fiordalisa Cappello, fuggita dalla casa del balordo e odioso suo tutore, il senatore Aurelio Dandolo, che vorrebbe costringerla a sposare lo sciocco suo nipote, e rifugiatasi in mezzo ad una comitiva di comici veneziani guidati dal nobiluomo ferrarese Lucio dei Bramanti, capocomico per passione dell'arte e autore di brutte tragedie in versi. Fiordalisa, per sfuggire al feroce inseguimento del suo tutore, si offre come attrice, e nelle prove dà tali saggi del suo valore, che il gentiluomo-capocomico ne rimane strabiliato e finisce per affidarle la parte della prima attrice nella sua nuova tragedia, che va finalmente in scena a Verona.

Ma, ahimè! altra cosa erano le prove, ed altra cosa è affrontare il giudizio del pubblico! La povera Fiordalisa il giorno tanto atteso è presa da un terrore folle, da una profonda vergogna, e non riesce a balbettare un intero verso della sua parte. Un disastro. Ma per fortuna ha di che presto consolarsi: è amata dal suo capocomico Lucio dei Bramanti, che essa riama. Si sposeranno. Alle effimere gioie della finzione scenica sostituiranno le concrete gioie della realtà della vita; le gioie dell'amore.

La Compagnia Veneziana ha recitato questo *Triangolo d'oro* con quella vivacità e quel buon gusto che è nelle sue tradizioni. Gli ottimi comici han gareggiato in bravura: specialmente vanno ricordati la Seglin, il Micheluzzi, la Parisi, la Cornia, il Baseggio, il Vidale, lo Zanon.

El triangolo d'oro stasera si replica.

La serata di Alfredo Sainati

Domani sera, alle 21, avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati, l'attore insigne che il pubblico di Roma circonda di così schietta e meritata simpatia. Il programma della serata comprende i migliori lavori del repertorio granguignolesco, e cioè: *Il bavaglio*, *Alla morgue* e *Le due cortigiane*.

Stasera, terza replica, a richiesta generale, della nuovissima commedia di E. Mazaud «Se... lo si dicesse», accolta anche ieri sera dall'affollato uditorio da applausi prolungati.

ALL'ADRIANO. La ripresa della *Vedova allegra* ha segnato iersera un nuovo successo per la compagnia «Novissima». Molti applausi a tutti bravi esecutori tra cui emergono l'Avanzini e la Gatti. Stasera replica.

ANFITEATRO ROMANO. Questa sera sul palcoscenico dell'Anfiteatro Romano sarà ripresa l'*Aida* nella magnifica esecuzione della Compagnia lirica organizzata dalla Delegazione Romana dell'Istituto fascista di Propaganda Nazionale e sotto la valida e perfetta direzione del maestro Teofilo De Angelis, tanto noto e caro al pubblico di Roma.

Vi prenderanno parte: Sara Cesar, l'Angelelli Tantillo, il tenore Corbetta, il baritono Zagaroli ed i bassi Sevi e Ciancaleoni, tutto un insieme di primissimo ordine, di artisti noti e valorosi.

ALLA PARIOLA. Iersera alla Pariola la ripresa della divertentissima operetta *S. A. bella il valzer* presentata dalla compagnia [illegible] con lusso di scenario ebbe il consenso unanime del folto e distinto pubblico che gremiva il vastro teatro all'aperto. Applausi vivi e calorosi salutarono gli ottimi interpreti fra cui la brava Anita Osella, la valente Masini-Papi, il comicissimo Trucchi, l'Osella e gli altri. Stasera alle 21 replica.

Domani, con l'ultima di *Bajadera* serata in onore di Nietta Zanoncelli, la notissima e acclamata «soubrette».

ALLA SALA UMBERTO. Continuano col più vivo successo le repliche di *Caterina facciamo le prove*, ottimamente eseguita dalla Ranieri, dallo Zanuccoli, dal Pasetti, dal Barbarisi, dall'Alberti e da tutti gli altri ottimi elementi della compagnia. Ottima la direzione del maestro Raimondi. Stasera replica.

SPETTACOLI del 19 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
GIOVEDI', 19 — Ore 21: Replica della brillantissima commedia: SE... LO SI DICESSE...

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Maure
diretta da Oreste Trucchi
GIOVEDI', 19 — Ore 21: Replica di:
S. A. bella il valtzer
Domani serata in onore della signorina Nietta Zanoncelli con l'ultima replica di BAJADERA.

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Novissima» — Ore 21: *La vedova allegra*.
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El triangolo d'oro*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio e lungo metraggio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Il principe Umberto a Venezia

visita la Galleria Candiani-Sommer

VENEZIA, 19. — Ieri, S. A. il Principe ereditario, accompagnato da S. E. l'ammiraglio Bonaldi, si è recato a visitare, a palazzo Barbarigo, sul Canal Grande, la grandiosa Galleria d'Arte della Società Candiani e G. Sommer.

Il Principe Umberto è stato ricevuto a Palazzo Barbarigo dal direttore della Gallerie sig. Tedino e dal comproprietario Giorgio Costa-Sommer, i quali lo hanno accompagnato per le fastose sale, mostrando al Principe pregevolissime raccolte di bronzi, vetri, marmi, e mobili, di costruzione italiana.

Il Principe Umberto si è vivamente interessato ed ha rivolto parole di vero elogio e di compiacimento ai signori Tedino e Sommer.

Alta onorificenza francese al Gen. Albricci

nell'anniversario della battaglia di Bligny

NAPOLI, 19. — Ieri ricorrendo il settimo anniversario della battaglia di Bligny, il Governo francese ha voluto elevare alla dignità di Gran Croce della Legione d'Onore il generale Albricci che del II Corpo d'armata italiano, che in quella battaglia si copridi gloria, fu valoroso ed abilissimo comandante. La notizia di questa nuova onorificenza del senatore Albricci è stata appresa con vivissima soddisfazione.

La sempre decrescente attività dell'Etna

CATANIA, 18. — L'eruzione dell'Etna continua sempre con lenta decrescenza, secondo le ultime notizie fornite dal vulcanologo prof. Ponte ritornato dai luoghi.

Delle due bocche che alimentano il torrente lavico principale, soltanto una è attiva. Quella che trovasi a un livello più alto è da alcuni giorni estinta. La lava ammassatasi a livello sul canale sotterraneo della fenditura, per la diminuita portata, ha finito per alimentare soltanto la bocca principale. Nelle prime ore della notte del giorno 15 nel primo tratto del torrente la lava procedeva più lentamente del solito e si notava un rigonfiamento alla sua superficie, mentre a circa 100 metri dalla bocca la colata sembrava ferma. Evidentemente la lava non più abbondante come prima, si era arrestata e formando un ostacolo al suo flusso regolare. Alle ore 21 il rigurgito crebbe tanto che il pittore prof. Abate che si trovava in compagnia del prof. Ponte si affrettò a chiudere la sua cassetta di lavoro. Pochi minuti dopo la lava superata la sponda, traboccò in diverse ondate sul terreno circostante; però riattivatosi subito il normale corso, il torrente lavico si riabbassò di circa un metro e continuò a fluire con velocità di circa mezzo metro al secondo.

Il cratere centrale continua con le sue esplosioni, spesso seguite da pini giganteschi di cenere, che nella notte appaiono [illegible]

LIBRI NUOVI e USATI

Un giornale umoristico della capitale che dedica un po' di spazio alle cose della letteratura, ha creduto di notare che i giudizi espressi in questa rubrica di *Libri nuovi e usati*, generalmente riescon più favorevoli agli scrittori, per così dire, *dilettanti*, che ai *professionisti*, e scrittori di mestiere e carriera. Un ladro autentico, un anarchico inequivocabile, un falsario recidivo, etc.; nella terminologia tecnica dei RR. Carabinieri, son chiamati: ladro, o anarchico, o falsario, etc.: *schedati*. Tutte le antipatie del *Tarlo* sarebbero, dunque, per gli scrittori *schedati*: e le simpatie e le condiscendenze, per quegli altri, che stanno, inafferrabili, tra il lusco e il brusco, in una regione abitata dai violinisti senza diploma, dai giornalisti senza giornale, e dalle giovinette che dipingono all'acquarello ciocche di miosotide sui ventagli e sulle cartoline. Il *Tarlo* dice male dei Michelangioli e dei Raffaelli e relative *Stanze* e *Cappelle Sistine*; e dice bene delle cartoline illustrate e dei ventagli! Un momento.

Non voglio nemmeno chiedere il nome di questi grandi, di questi Michelangioli, ai quali non tributeremmo l'omaggio dovuto. In letteratura i nomi delle persone non contano; contano i nomi, e la sostanza, dei libri. E, quanto a libri, son sicuro, tanto per far qualche esempio, che *I Vivi e i Morti* sono un mediocrissimo libro mentre *La Velia* è un libro di molto bello; ma, neanche a farlo apposta, l'autore dei *Vivi e i Morti*: Borgese, è uno schedatissimo professionista, uno dei più professionisti fra gli scrittori italiani, mentre l'autore della *Velia*: Bruno Cicognani, se non m'inganno, è avvocato. Un altro bel libro è *Moscardino*; e un altro brutto libro, come brutto! è *Teclise*, che ha fatto scappar la pazienza perfino a Nicola Moscardelli, il quale si era proposto d'aver pazienza fino in fondo, con Guido da Verona. E tutti m'insegnano chi dei due: Pea, negoziante di marmi e autore del *Moscardino*, e da Verona, negoziante di parole a vuoto, è, letterariamente parlando, il professionista. Govoni fa, o faceva fino a poco addietro, l'allevatore di polli; ed io l'ho proprio conosciuto, a Ferrara, dietro al banco delle uova e dei bell'e pelati. Lorenzo Montano dirige una fabbrica di laterizi; o, per lo meno, ne intasca le rendite. Umberto Saba è libraio; Piero Jahier ed Alfredo Gargiulo sono burocrati; Giuseppe Ungaretti, che ha dato uno dei libri più singolari della lirica contemporanea, è un valoroso funzionario alla Consulta. Lorenzo Viani è pittore; e come scrisse, a tempo perso, il *Ceccardo*, ha scritto questi *Ubriachi* (Edizioni «Alpes», Milano), dei quali, appunto oggi, dovremo dire un monte di bene.

Gli scrittori buoni, che non hanno altre professioni, se ne procurano una figurativa; e verso sera vanno a vendere qualche scatola di fiammiferi, o qualche foglietto di cocaina. In mancanza d'altro, fanno i giornalisti. E guardate l'amico Scardaoni, che, sulla questione del professionismo letterario, ha una specie d'idea fissa, e dice sempre che l'arte è *mestiere*, etc., etc. Anche lui, oltre a far lo scrittore e l'artista, fa il giornalista. E, quando ha finito di fare il giornalista, ogni giorno sparisce in un antro tenebroso, dove appena si distingue un pallido balenio di braccia di dattilografe e s'ode un picchierellare non so se di *Remington* o d'*Underwood*. Agente segreto? Capo marittimo? Segretario per tutti! Nessuno ha mai potuto raccapezzarcisi. Ma è il terzo mestiere di certo.

La verità è che, nell'ostentazione professionale del letterato, c'è quasi sempre una mercantile volontà di batter la grancassa, e di darla a bere; come in quei cartelli che portano scritto: *Dentista Americano*. E, forse, quanto più si è allontanato dalla nativa ed intima poesia, tanto più il letterato tende a questa figura *ufficiale*, e a sentirsi membro della gran Confederazione della Penna. Ma un vero poeta se ne imbuschera d'esser preso per dilettante, e anche peggio. Tutti gli scrittori, anche grandi, le loro cose migliori le fanno quasi sempre per svago, per chiasso, per ozio, per dilettantismo; prima che sia entrata in giuoco la ingordigia e l'albagia professionale. Non voler essere, perdio, *de vils piocheurs très ignorants*, come i nove decimi dei letterati. E quando uno scrittore si dimentica, ostenta di dimenticarsi, d'essere un poeta; e discorre come un accollatario, come un fornitore, come uno strozzino: buona notte!

Per molte delle ragioni enunciate, gli *Ubriachi* di Lorenzo Viani, son riusciti, contradizione a parte, un libro in gamba davvero. Dodici ritratti, studiati nei bassifondi genovesi e viareggini, nelle *carbonaje* della questura, negli ospedali e nei manicomi, nei ritorni dal domicilio coatto, contengono materia per dodici romanzi; o danno, a ripensarli, l'impressione d'un vastissimo formicolio di vita portuaria, piratesca, ladresca e pazzesca, accentuata nel ghigno delle dodici maschere di *Tatorino*, di *Peritucco*, dell'*Antitutti*, di *Carnot*, di *Garibaldi di stucco*, etc., etc., che il Viani ha voluto anche sottolineare in dodici belle xilografie. La disperata poesia del vagabondaggio, la lotta di classe vissuta col furore d'una vendetta amorosa, i neri miraggi dell'esaltazione anarchica e bombardiera: le autentiche fierezze e intrepidezze, e le guasconate e le pagliacciate; il mare, non lo stupido mare dei bagnanti in *pijamas*, non il mare oleografico dei cartelloni della *Cunard Line*, ma un mare sul serio, puzzolente come mille bariglioni di aringhe putrefatte: e, soprattutto, e in fondo a tutto questo, l'alcool: un alcool dozzinale, velenoso e feroce; ecco il libro di Viani.

— «Perchè bevi? — chiese un nostromo a Tatorino.

— «E perchè te mangi? — gli rispose Tatorino.

— «Io?... per vivere.

— «Ed io bevo per morire. — E si voltò dall'altra parte.

E' uno spunto di dialogo nel quale filtra un po' del sapore che l'alcool ha in queste pagine: *the naphthaline river*, come posson sentirlo le fauci di questi disgraziati d'infima estrazione, ma tanto più credibili e sinceri. O si vegga l'episodio dei costi che hanno scovato, fra gli avanzi d'un naufragio, certe doghe tutte ingrommate di tartaro: «Ce le spartimmo e s'interrarono in una landa. Ogni tanto se ne scavava un pezzetto e si ciocava per risentire il sito del vino».

Il mare e il vino, questi due princìpi di libertà, e della più pericolosa libertà, sono insomma espressi, nelle pagine del Viani, con la integrità d'un grande sentimento lirico. E questo dovrebbe toglier la voglia, anche ai più ottusi, di parlar di macchiajolismo e fotografismo. Arte meno sorvegliata e pulita di quella dei macchiajoli, l'arte del Viani: ma toccata d'ansietà e sgomenti di quel tono che, un po' rettoricamente, si suol dire: cosmico. La sensibilità d'un Pascoli, come elemento lontanissimo e ormai tutto trasfigurito, entra assai più che a prima vista non parrebbe nel libro.

Il quale aiuta ad intendere perchè in Italia, con tanto mare e tanta gente che vive sul mare, non si sia avuta, neanche oggi, una vera poesia marinara, fuorchè nell'aspetto di lirismo strettamente visivo e paesistico; o nell'altro aspetto di laude civica, cioè a dire di eloquenza e rettorica. Si è voluto cominciare dal gran *cabottaggio*; mentre in arte specialmente convien cominciare dal piccolo cabottaggio. Si è voluto cantar la prora che salpa verso il mondo. Mentre, come fondamento di poesia marinaresca, è più fruttuoso il naufragio d'un qualsiasi Tatorino sullo scoglio della Meloria. E anche per questo verso si vede che converrebbe aver un po' più fiducia nei *dilettanti*. Troppo spesso, come nel caso del Viani scrittore, son gli artisti più seri.

Il tarlo

L'on. Mussolini ed i problemi napoletani

Ieri mattina alle ore 11 il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi la Commissione di Napoli da lui convocata allo scopo di affrontare la soluzione dei più urgenti problemi della metropoli meridionale. Il Presidente era assistito dal Ministro delle Finanze on. De Stefani, da quello dei LL. PP. on. Carnazza e dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. La Commissione napoletana era così composta: Prefetto comm. Coffari; Sindaco on. Angiulli; Presidente del Consiglio provinciale avv. Angrisan; Presidente della Deputazione provinciale on. Girardi; Fiduciario provinciale del Partito nazionale fascista avv. Tecchio; Regio Commissario del Porto Ammiraglio Millo; Direttore Generale del Banco di Napoli comm. Miraglia; Presidente della Camera di Commercio comm. Capasso; Presidente dell'Associazione Commerciale degli industriali comm. Capuano; assessore delle Opere pubbliche del Comune ing. Spisani.

L'importante riunione si è svolta parte la mattina e parte nel pomeriggio. In ambedue le sedute i problemi sono stati ampiamente esaminati in tutti i loro aspetti.

Al principio della seduta il Sindaco on. Angiulli ha espresso al Presidente l'omaggio devoto e la gratitudine della città di Napoli.

Ferrovie e porto

Nella seduta del mattino si è affrontato il problema del porto. L'on. Carnazza, Ministro dei LL. PP., ha dichiarato che entro il mese di Agosto saranno iniziati i lavori relativi che saranno completati in otto anni. Tali lavori importeranno la spesa di 190 milioni. Contemporaneamente saranno accelerati i lavori per la esecuzione del bacino di carenaggio. Questa decisione ha pienamente soddisfatto tutti i convenuti.

Indi si è affrontato l'altro importante problema della ferrovia Roma-Napoli della quale già è in esercizio il primo tronco Roma-Formia. Il Ministro dei LL. PP. ha assicurato che sono stati già stanziati in bilancio 30 milioni per il completamento del tratto urbano della linea per cui fra dieci mesi saranno ultimati i lavori.

La seduta è stata ripresa alle ore 18.

Il Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, preoccupandosi di migliorare le condizioni del traffico nel porto di Napoli ha dato istruzioni perchè:

a) siano sistemati con larghezza e modernità, tutti i locali alla stazione marittima e venga creata una apposita sala per la visita passeggeri di classe; per modo che i servizi della emigrazione si svolgano con dignità eguale e superiore a quelli di qualsiasi altro porto estero.

Ha autorizzato le spese necessarie per rimodernare i locali e per migliorare gli adattamenti interni.

b) sia costruita una Casa per gli emigranti, in sostituzione del fabbricato attuale, che risponda a tutte le esigenze dei servizi e sia degna di un grande porto e di una grande Nazione.

Parte dei lavori predetti sono in corso di esecuzione. La Casa dell'Emigrante dovrà essere pronta per la fine dell'anno prossimo. Un Consorzio *ad hoc* è in via di costituzione. Si prevede una spesa di dieci milioni che è già contenuta nel bilancio del Commissariato della emigrazione.

Il Sindaco on. Angiulli, quindi, ha chiesto che il Governo esamini la possibilità di una proroga della legge speciale per Napoli il cui termine scade nel 1931. Il Presidente del Consiglio non si è dichiarato contrario a prendere in esame tale questione aggiungendo che se sarà risultata la efficacia della legge, non avrà difficoltà a prorogarla con le eventuali modificazioni suggerite dalla esperienza.

Circa le riparazioni di materiale ferroviario il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza ha dichiarato che la riparazione del materiale che presta servizio nel Mezzogiorno deve essere equamente ripartita fra le officine che si trovano al Sud di Roma e ha dato affidamenti che questo criterio, anche per ragioni di economia è seguito dalla Direzione Generale delle Ferrovie.

Acquedotto e viabilità

Il Sindaco di Napoli on. Angiulli, ha quindi richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla questione delle sorgenti di Acquaro e di Pelosi già in piena proprietà del Comune di Napoli e situate in Provincia di Avellino. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che quando tutte le formalità siano state esperite il Comune di Napoli prenderà pieno ed intero possesso delle due sorgenti ed il Governo metterà, se sarà necessario, a disposizione del Comune i mezzi perchè il diritto di Napoli sia pienamente e interamente rispettato.

Quanto alla strada Napoli-Salerno il Ministro dei LL. PP. ha ricordato che gli fu presentata una proposta per la costruzione di una strada automobilistica in servizio degli stabilimenti industriali in prossimità di Salerno nonchè per la visita alle antichità di Pompei e Pesto e che aveva assicurato che a questa strada sarebbe stato fatto lo stesso trattamento dell'autostrada Milano-Laghi. Si attende pertanto la presentazione del relativo progetto esecutivo.

Il Sindaco di Napoli ha quindi chiesto la concessione di un'area demaniale per la costruzione di una Borsa merci. Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricordato che per un deliberato del Consiglio dei Ministri le aree demaniali sono vendute al meglio e che su questa base potrà essere stipulata la relativa convenzione.

La Fiera Campionaria

Il Sindaco on. Angiulli annunzia che dal 16 al 30 settembre si svolgerà a Napoli la S.a Fiera campionaria e invita il Presidente del Consiglio a visitarla. L'on. Mussolini accetta l'invito e dichiara che si troverà a Napoli per la cerimonia dello scoprimento di una lapide in onore di Francesco Crispi, cerimonia che avrà luogo appunto in un giorno fra il 16 e il 30 settembre.

Situazione amministrativa del Comune.

Da ultimo viene affrontata la situazione amministrativa del Comune di Napoli. Il Sindaco on. Angiulli fornisce spiegazioni ed illustra la situazione del bilancio della città, bilancio che ha già realizzato il pareggio attraverso una serie di misure di alta severità amministrativa; nella discussione è intervenuto anche il Ministro delle Finanze. Un mutuo di cinquanta milioni da parte della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli sarà effettuato per estinguere le passività ereditate dall'attuale amministrazione.

Il Sindaco di Napoli ha poi esposto al Presidente del Consiglio il progetto presentato dai Fratelli Bucci per l'arredamento ed il completamento del porto di Napoli dimostrando la importanza ed il vantaggio che da questo progetto deriva alla città di Napoli e dichiarando che l'amministrazione è disposta per parte sua a tutte quelle facilitazioni che saranno necessarie. Il Presidente del Consiglio si è riservato di fare esaminare il progetto dagli uffici competenti; dopo di che darà una risposta in merito.

Alla fine della seduta il Sindaco di Napoli esprime ancora una volta il sentimento grato e riconoscente della cittadinanza napoletana verso il Governo ed in particolar modo verso i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici nonchè l'illustre Presidente del Consiglio il cui amore per Napoli è già noto dal giorno in cui nel discorso al San Carlo egli ebbe a dichiarare che Napoli doveva essere degna dei suoi alti destini.

Promesse e realtà

NAPOLI, 19. — Se non m'inganno, i giornali eccessivamente accesi d'amore per S. E. Mussolini e per le promesse fatte a favore di Napoli, rendono un pessimo servizio all'onorevole, presidente del Consiglio e alle autorità che egli ha convocate. Poi che il pubblico, per le entusiastiche espressioni dei sullodati giornali si convinse — e in gran parte si è convinto — che in seguito e per effetto del nobile e geniale interessamento del capo del governo, a Napoli tutti i problemi saranno risoluti.

Or la verità accettabile è questa: che S. E. Mussolini — alle cui promesse si crede sicuramente — farà per Napoli molto che altri governi non hanno saputo o potuto o voluto fare. Risolverà entro i limiti del possibile, diversi problemi che gravano sulla vita di Napoli; ma non potrà risolvere tutti i problemi, come si insiste a dire, anche perchè la parola *tutti* è, nel caso, priva di senso; anche perchè quanti sieno questi problemi ancora nessuno sa, nessuno potrà mai sapere, dal momento che ogni giorno può sorgere un problema nuovo, grave e urgente come i precedenti, che vorrà con gli altri la sua soluzione.

Miracoli, certo, l'on. Mussolini, non potrà farne; ma se pur ne facesse, l'opera sua sarebbe sempre inferiore, a quello che si è fatto o si fa sperare.

Or dagli amici è grave errore chiedere più del possibile, ed è errore maggiore far credere che essi possano più di quello che in verità possono.

Dalla breve notizia delle prime riunioni di ieri, nelle quali S. E. il Presidente ricevette le autorità rappresentanti le varie forme di attività napoletana, si è appreso che vari problemi d'indole commerciale, industriale, e sociale saranno risoluti, ma si può anche notare, che uno dei problemi più gravi, più urgenti e socialmente più interessanti non è stato messo nel voluminoso bagaglio di *richieste*. Dico del problema ospitaliero, che è certo uno dei più umani, dei più urgenti, e... nelle mani di un uomo come S. E. Mussolini, dei meno difficili a risolvere. Auguriamoci che nelle riunioni successive qualcuno degli egregi convenuti se ne ricordi.

Commenti di giornali

I giornali di stamani pubblicano larghi resoconti sulla riunione delle autorità napoletane avvenuta ieri a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Fra le cose più notevoli decise ieri a favore di Napoli, secondo il *Mezzogiorno* che non ama le esagerazioni e che di solito è bene informato, sono da rilevare: l'esecuzione delle opere portuali urgenti in conformità del progetto Caizzi; l'esecuzione dei grandi bacini di carenaggio secondo il progetto Enriotti; l'immediata ripresa dei lavori per la direttissima Napoli-Roma; affidamento alle officine della Campania di tutti i lavori di costruzione e riparazione di materiale ferroviario per il compartimento da Roma in giù; la presa in alta considerazione della costruzione dell'indispensabile strada Napoli-Salerno con allacciamento di tutto l'Hinterland; la presa in esame del progetto della Camera di commercio relativo alla costruzione di una Borsa delle merci a Napoli; l'autorizzazione al Banco di Napoli a fare un mutuo di 50 milioni al Comune di Napoli quando abbia ricondotto al pareggio il suo bilancio; il rinvio dell'esame del progetto Pucci relativo ai lavori per il porto passeggeri; la presa in considerazione della richiesta della proroga per dieci anni della legge per Napoli; l'assicurazione che le fonti Acquaro e Pelosi saranno garantite a Napoli.

E' stato anche chiarito un equivoco dovuto ad una comunicazione del sottosegretario Ciano all'ammiraglio Millo relativa al supposto divieto circa il molo Beverello per la Fiera Campionaria.

G. LOMONACO.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

I fallimenti avvenuti a Roma nell'ultimo triennio

Durante e dopo la guerra, il numero dei fallimenti avvenuti a Roma fu molto basso, mantenendosi, costantemente, fino al 1920, a poche diecine all'anno.

Nel 1921 s'incominciò, invece, per l'estendersi dei dissesti e per l'aggravarsi della situazione economica generale ad avere una quota abbastanza alta di fallimenti: *e se ne seguarono novanta.*

Nel 1922, si raggiunse un numero quasi doppio: ben *centosessantacinque.*

Le cause di tale crescendo nei fallimenti sono dunque da ricercarsi non soltanto nell'aggravarsi della situazione economica generale e nelle restrizioni determinatesi nel credito e nella circolazione, ma anche nel fatto — come giustamente è detto in una pregevole relazione compilata nella II Sezione del Tribunale Civile di Roma — che esercizi di ogni genere, sorti in gran copia durante la guerra per i facili e lauti guadagni di quel tempo, col graduale ritorno alla normalità, non hanno potuto più reggersi, per *inizio difetto di capacità tecnica e finanziaria nei loro dirigenti.*

Ma un'altra causa imponente della crisi e dell'aumentato numero di dissesti è dovuta al crollo della Banca Italiana di Sconto, la quale nella sua caduta trascinò non poche aziende, togliendo ad alcune il *fido* su cui principalmente vivevano, e privando altre delle disponibilità finanziarie che erano presso di sè depositate. La ragione di non pochi fallimenti va dovuta, altresì, alla gravissima crisi dell'industria cinematografica, la quale dopo aver raggiunto un grado altissimo di prosperità, è caduta in uno stato di inattività quasi totale, non semplicemente come produzione, ma anche come commercio.

* * *

Come i lettori ricorderanno, nel passato anno, il dissesto della Banca Sconto portò alla II Sezione un sovraccarico di lavoro, che — come noi, in parecchie occasioni, rilevammo — venne espletato con competenza ed alacrità. Chiusasi la lunga procedura con l'omologazione del concordato, proposto dalla Commissione giudiziale e con la revoca della moratoria, rimasero minori vertenze in sede onoraria e contenziosa.

Tale gravoso lavoro venne espletato — e lo ricordiamo a titolo di lode — da un esiguo gruppo di magistrati e funzionari di Cancelleria: il presidente della II Sezione, comm. Madonna, il giudice Tempesta, allora delegato ai fallimenti, coadiuvato dal giudice Miranlo (che l'ha sostituito nella detta funzione, con l'assistenza del cavalier Ciminol e dai cancellieri cav. Scipioni, Gentile e Cipriani.

* * *

Fra i fallimenti più importanti dello scorso anno, si ebbe, ad es., quello della Banca Industriale Agricola, con un passivo di oltre due milioni, con una serie di strascichi anche in sede penale, e l'altro della « Triumphalis » — società anonima per la produzione di films cinematografici.

Un altro grave fallimento per la complessità di questioni, cui ha dato luogo e per l'entità del dissesto fu quello del « Popolo Romano » e della Società anonima « La Rapida » che lo gestiva — non facendo menzione di numerosi altri, il cui passivo per non pochi superò il milione o s'aggirò su diverse centinaia di migliaia di lire.

* * *

Nel 1922 incominciò inoltre a notarsi il dissesto di varie cooperative e in pochi consorzi di cooperative, il di cui funzionamento « come giustamente rileva la citata relazione » non andava affatto bene, *sopratutto pel difetto di capacità tecnica e morale dei dirigenti, alcuni dei quali si sono dati al lucroso mestiere di cooperativisti professionali.*

Le ragioni immediate del cadere di molte di essi sono dovute alla restrizione del *fido* da parte degli Istituti finanziari, e specie di quelli creati appositamente pel loro finanziamento.

* * *

Il numero dei fallimenti definiti nel 1922 fu di *cinquantasette.* Cifra questa non esigua quando si badi all'accresciuto numero dei dissesti e per essersi dovuto distogliere una parte del personale, adibendolo alle procedure speciali di moratoria e concordato in seguito alla crisi della Banca Italiana di Sconto. Nel 1922 si ebbero inoltre *quattro* concordati preventivi.

* * *

Da una precisa nostra indagine ci risulta che molti fallimenti restano pendenti perchè non è facile ottenere la pronta definizione dei giudizi di contestazione, a causa del numero spesso cospicuo delle parti, onde i rinvii e le riaperture di termini diventano più frequenti; e qualcuno di tali fallimenti si trascina anche da vari anni. Una constatazione che va messa in rilievo è questa: che il *piccolo fallimento* è del tutto sparito.

In conclusione, nel 1921 si ebbero 90 fallimenti; nel 1922 165; nel 1923, fino a tutto giugno, ben 142, onde non è difficile prevedere che a fine d'anno si registrerà la quota più alta di fallimenti, verificatisi in Roma in questi ultimi anni.

R. BISCEGLIA.

Un libro per l'avvocato penale

Ad iniziativa del cav. Alderano Ferminelli, cancelliere capo della nostra Corte di Appello, e degli avvocati Marcello Pericoli e Luigi Canali, ha visto la luce un'ottima pubblicazione: « Come si comincia a fare l'avvocato penale » (Ed. Signorelli, Roma).

In oltre 350 pagine gli autori hanno inteso presentare in una nuova forma organica, e vi sono egregiamente riusciti, non solo la vasta materia che costituisce le regole del nostro rito penale, con relativo ricco formulario, ma ancora quella parte, diciamo così critica, che interessa l'attività professionale dell'avvocato penalista, dando inoltre quei consigli e suggerimenti che da sè dopo molti anni di pratica si possono acquisire e che ognuno tiene gelosamente in serbo come un prezioso talismano.

Con la guida della opportuna e buona pubblicazione dei sigg. Ferminelli, Pericoli e Canali e con intelligente operosità il giovane laureato di fresco può lanciarsi nell'esercizio professionale, ma occorre non trascurare gli opportuni richiami del libro stesso, specialmente nella parte che riguarda l'avvocato in udienza, sia per non assumere pose originali e esagerate, che fanno cadere nel ridicolo, sia per non guastare quella linea di dignità e di severità che deve accompagnare il professionista in tutti gli atti del suo alto e delicato ministero. E' un libro, insomma, che va lodato e raccomandato ai giovani avvocati.

Per l'invio dei ricorsi e controricorsi alla Corte di Cassazione.

Per facilitare l'invio delle produzioni alla Corte di Cassazione del Regno — tenute presenti le disposizioni contenute nel R. D. 7 giugno 1923 n. 1244 e le norme approvate dall'Ecc.ma Prima Presidenza di questo Supremo Collegio — si ritiene opportuno dare le seguenti indicazioni:

Il *ricorrente* dovrà inviare due fascicoli ben cuciti ed elencati: uno contenente gli atti di cassazione (ricorso, procura, bolletta di deposito o decreto di patrocinio gratuito, e copia della sentenza impugnata), l'altro gli atti e documenti dei giudizi di merito.

Ai detti fascicoli dovrà unirsi:

a) due copie in carta semplice del ricorso;

b) due copie in carta semplice della sentenza denunciata: le une e le altre scritte in modo chiaro — possibilmente dattilografate — su carta uso bollo;

c) cartolina-vaglia per l'importo di lire 70.35 così ripartite: L. 48, carta bollata per la redazione della sentenza; L. 7.50, diritti di chiamata di causa per gli ufficiali giudiziari; L. 4.80, marca da applicarsi sul ricorso *qualora sia indicato nella procura un solo avvocato*; L. 10, spese postali di cui al R. D. suddetto; L. 0.05 marca di quietanza del vaglia.

La somma totale varia *se nella procura siano indicati più avvocati*; in tal caso occorre spedire l'importo di tante marche da L. 4.80 quanti sono i patroni del ricorrente.

Il *controricorrente* dovrà anch'egli inviare due fascicoli: uno contenente la procura e il controricorso, debitamente notificato, e l'altro gli atti e i documenti di merito;

Dovrà inoltre unire:

a) due copie in carta semplice del controricorso, redatte come sopra;

b) cartolina-vaglia per l'importo di Lire 22.35 così ripartite: L. 7.50, diritti di chiamata per gli ufficiali giudiziari; L. 4.80 marca da applicarsi sul controricorso, quando nella procura sia indicato un solo avvocato L. 10 spese postali; L. 0.05, marca di quietanza del vaglia.

Quando gli avvocati sono in numero maggiore, vale la norma che precede pel ricorrente.

Il *resistente* può produrre gli atti di merito esibendo la semplice procura speciale; in tal caso però occorre che non sia decorso il termine per controricorrere.

Per l'invio della cartolina-vaglia il resistente deve uniformarsi alle norme indicate per il controricorrente.

Si raccomanda di preferire l'invio delle somme a mezzo cartolina-vaglia, anzichè unire valori bollati, perchè nell'eventualità che i plichi giungano, come talora è avvenuto, aperti per mal curata confezione — questa Cancelleria non risponderà della dispersione dei valori stessi.

All'infuori delle partecipazioni prescritte dall'art. 5 del R. D. 7-6-923 n. 1244, e subordinale, quanto alla trasmissione postale, al deposito delle lire dieci per le relative spese nessun'altra comunicazione o notizia sarà data dalla Cancelleria in ordine ai ricorsi depositati a questa Corte.

L'eccidio di Pietrasecca

Sul processo per l'eccidio di Pietrasecca che aveva tenuto in agitazione il comune di Carsoli per oltre due anni e che nel maggio scorso alla Corte di Assise di Aquila per un mese intero suscitò un vivissimo dibattito, ieri la Corte di Cassazione si è definitivamente pronunciata. Era ricorrente Leggeri Luigi condannato a dieci anni di reclusione per complicità in omicidio commesso in occasione delle elezioni politiche del 1921. Parecchi erano i motivi del ricorso e per l'accoglimento parlarono gli avvocati Escobedo ed on. Camerini difensori del Leggeri, e per il rigetto l'on. Ludovici difensore della parte civile. Su relazione del consigliere Venzi e su conforme requisitoria del P. G. comm. Cammarota, la Corte presieduta dall'on. Vaccaro ha rigettato il ricorso.

Un'assoluzione

Tal Valentini Amedeo, conduttore di vettura pubblica, era imputato di aver sottratto indumenti e biancheria appartenenti ad un signore americano, del valore di L. 4000. Comparso dinanzi alla VII Sezione è stato assolto.

Pres. il comm. Natale; P. M. il cav. Tomea; difensori gli avv. La Scala e Natale.

La morte di un ragazzo ed un'assoluzione.

Modesti Paolo di Fabio da Tivoli, mentre nel settembre u. s. si avvicinava alla pubblica fontana di Piazza dell'Erbe per dissetarsi fu investito da uno zampillo lanciatogli da Fiorello Diotallevi. Il Modesti si risentì e colpì con un condotto di zinco il ragazzo impertinente. A farla breve il Diotallevi dovette essere ricoverato all'ospedale per varie ecchimosi da cui fu dimesso dopo nove giorni, ma entro altri cinque giorni vi ritornò per un infezione ed uscito nuovamente guarito, vi tornò la terza volta morendo dopo qualche giorno per una malattia restata un po' misteriosa. Furono esaminati tre periti in istruttoria, che esclusero doversi la morte del Diotallevi all'opera di Paolo Modesti, ma questo è stato rinviato al VI Tribunale presieduto dal comm. Battista per rispondere di lesioni gravissime guarite dopo i venti giorni. Dopo l'escussione dei testi e la deposizione del perito dott. Tanzi il Tribunale ha ritenuto che il Modesti dovesse rispondere anzichè di lesioni gravissime, di lesioni lievi, secondo la tesi difensiva, per cui è stato completamente assolto per amnistia in virtù del decreto 9 aprile.

P. M. cav. Zuccalà, difensore avv. Vincenzo Menghi.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

più di 1000 quesiti ai Giurati

MANTOVA, 19. — Nell'udienza di ieri del processo per l'eccidio di Ferrara è finita l'escussione del testimoniale.

Dopo la deposizione di certo Mannini Giovanni, detenuto, viene chiamato Vallini Dante, già sentito ieri. A richiesta del Presidente conferma di essere stato, verso le 14, nell'osteria della signora Alfonsa.

L'avv. Casali fa mettere a verbale che il teste ha confessato di avere partecipato alla refezione data in Castello a tutte le guardie rosse.

A questo punto scoppia un primo, violento incidente, a stento contenuto dal Presidente. Ritornata la calma s'interrogano Colla Giovanni, meccanico, e il cav. Renato Bolognesi. Il Bolognesi seguiva il corteo fascista, quando udì i primi spari. Si rifugiò in teatro dove aveva luogo il comizio socialista. Sulle scale notò, con sorpresa, alcune guardie comunali che sparavano dai finestrini sovrastanti al vicolo cieco. La sua presenza fu notata e fu cacciato fuori dal teatro.

Dopo questa deposizione, il presidente fa dare lettura di deposizioni di testimoni citati e non comparsi: quindi gli avvocati presentano documenti inerenti alla causa.

Viene poi data lettura dei certificati penali degli imputati.

A mezzogiorno, l'udienza è tolta per essere ripresa alle 15. Il Presidente fissa per giovedì 26 l'inizio delle arringhe.

Prende la parola il P. G. comm. Pantuzzi, il quale prima che si proceda alla compilazione dei quesiti da sottoporre ai giurati, domanda che sia ammessa la complicità corrispettiva per tutti gli imputati ed in subordine la continuazione del reato.

L'avv. Avanzini, per il collegio di difesa, dichiara che questo negherà per tutti gli imputati la partecipazione ai fatti, ed in via subordinata sosterrà, in ordine all'omicidio, la preterintenzionalità, e per il mancato omicidio le lesioni gravi e per tutti gli altri l'eccesso di difesa e la provocazione grave e quindi la rissa e la seminfermità derivante da passione politica. Per il Bovi, la difesa sosterrà, invece, la infermità totale di mente, per ragione patologiche. Per Cattani le mancate lesioni e la minaccia con arma e, infine, per tutti, le attenuanti generiche e per il Villani la non partecipazione in ordine alla specifica imputazione della detenzione di armi.

Formulate le richieste, il Presidente chiede di poter presentare domattina i quesiti che saranno oltre un migliaio e la cui compilazione richiede, naturalmente, un lunghissimo lavoro.

La sentenza pei fatti di Santa Croce sull'Arno

FIRENZE, 19. — Dopo tre udienze di operazioni, i giurati hanno emesso il loro verdetto nel processo contro i ventotto seviziatori di due marinai a Santa Croce sull'Arno.

Il Presidente, comm. Andreoni, ha condannato Valori a 14 anni; Viti, Giannoni, Ghezzi e Nezzi a 6 anni; altri 14 a pene varianti da 4 a un anno di reclusione, ed ha assolto Renato Matteoli, Gino Masini, Carlo Nazio, Giulio Macchi, Eugenia Puccini, Gina Mugnaini, Modesto Cufoni e Ido Mazzuoli.

A tutti sono stati beneficiati alcuni mesi. Di ventotto, 17 sono stati scarcerati e undici sono rimasti alle Murate.

Un avvocato condannato a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — Ieri è terminato al nostro tribunale il processo a carico dell'avv. Giotto Bonini, imputato di spendita di biglietti, compendio del furto di circa mezzo milione avvenuto l'anno scorso in danno delle locali Officine meccaniche Italiane; furto che, come si ricorderà, ha suscitato molti commenti per le circostanze drammatiche e misteriose in cui si è svolto.

Il Tribunale, dopo varie udienze, ha ammessa la colpevolezza dell'avv. Bonini (escludendo l'aggravante del dissotterramento della refurtiva a Bologna) ammettendo cioè che egli abbia ricevuti e spesi biglietti da lire 50 di provenienza del detto furto, e conseguentemente l'ha condannato a 5 mesi di reclusione e 1000 lire di multa applicando però il condono pel recente indulto. Il Tribunale ha ammessa la semi-infermità di mente.

La condanna di un giornalista confermata in appello

FIRENZE, 19. — Alla nostra Corte di appello si è discusso il processo contro Giuseppe Itton, già redattorecapo di un giornale siciliano, accusato di truffa in danno di tale Rovello, del quale si sarebbe appropriato di ben diciottomila lire. L'Itton era stato condannato dal Tribunale a due anni di reclusione. La sentenza dei primi giudici, in sua contumacia, è stata pienamente confermata.

Triplice ferimento a Napoli epilogo di contese famigliari

FIRENZE, 19. — In via Pietrapiana abitano le famiglie di certi Liuzzi Bini coi loro cognati avendo sposato due sorelle. Fra le due famiglie non regna però buon accordo tanto più che il Bini ritiene di essere sacrificato nel comune «menage» per il fatto che il Liuzzi da tre anni è disoccupato. Ieri sera il Liuzzi ha atteso per le scale il Bini e quando questo è entrato in casa con la moglie ed un figlio, con un coltello li ha feriti tutti e tre e quindi si è dato alla fuga. I feriti sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. Il Liuzzi è stato arrestato e tradotto al commissariato di Santa Croce.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il programma di autunno delle corse ai Parioli è stato pubblicato in elegante volumetto. Esso comprende quindici giornate dal 14 ottobre al 8 dicembre 1923, e si impernia sul classico Premio Roma, dotato come l'anno scorso della somma di 50,000 lire, sulla distanza di 2200 metri.

L'attività della Compagnia Nazionale Aeronautica

La Compagnia Nazionale Aeronautica ha iniziato a Montecello l'allenamento piloti. Il corso è diretto dal valente pilota Chiesi coadiuvato da quella magnifica tempra di volatore che è il cav. Donati. Abbiamo visto una diecina di Sva rimessi completamente a nuovo dalle Officine Pegna Bonmartini ed abbiamo constatato la perfetta preparazione del campo e dei voli.

Apparecchi in piena efficienza, motori ripassati e funzionanti egregiamente, campo magnifico, ottimo spirito dei piloti allenandi. Da tutto questo possiamo arguire che il corso della C. N. A. sarà coronato dal più brillante successo, giusto premio alle sue pluriennali fatiche ed ai suoi grandi sacrifici.

L'attività del 1. stormo aeroplani da caccia

Abbiamo visto a Roma il Capitano Bosio, l'attivo e fattivo Comandante del 1.o Stormo aeroplani da caccia. Il cap. Bosio è arrivato in volo da Brescia per venire a conferire col Comando Generale della R. Aeronautica. L'attivissimo Comandante che abbiamo visto arrivare in questi giorni in tutti gli Aerodromi dell'Italia Settentrionale ad ispezionare le squadriglie da caccia che nella Coppa Baracca hanno dato una prova lampante della loro preparazione e della loro buona volontà è rientrato in volo a Brescia. Il 1.o Stormo Aeroplani da Caccia ha compiuto nell'ultimo mese un lavoro della massima importanza. Le ore di volo di questo Stormo nell'ultimo mese sommano a ben 686, con un totale di voli di *raids* sommanti a 216, con una somma totale chilometrica di 34.000 km.

Il campionato studentesco di nuoto

Questa mattina alle ore 12 è stato disputato sul Tevere il Campionato Studentesco Romano gara nautica a favore di corrente m. 1000.

La partenza è stata data a Valle del ponte del Risorgimento con arrivo al galleggiante della Rari Nantes la Società organizzatrice della gara.

Il Campionato poteva esser disputato da tutti gli studenti di Roma che avessero compiuto il 16.o anno di età.

I premi in palio erano i seguenti:

1. Medaglia d'argento grande e titolo di « Nuotatore campione degli studenti di Roma pro 1923 » — 2. Medaglia d'argento media — 3. Medaglia d'argento piccola.

Ad ogni arrivato in tempo massimo (1/5 dal primo), medaglia di bronzo.

Un pubblico abbastanza numeroso s'era dato convegno lungo i muraglioni e al galleggiante della R. N. al traguardo d'arrivo.

Il campionato è stato abbastanza disputato.

Fraschetti ha preso subito la testa con netto vantaggio. La lotta per il secondo posto è stata disputata fino quasi al traguardo fra i due che seguono nella classifica/il vincitore.

Ecco il risultato della classica prova:

1. Fraschetti Mario in 9'12" — 2. Grandis Guido in 9'35" — 3. Giuli Giulio — 4. Pagni Nivardo — 5. Tuzzi Adriano — 6. Zampi Ferdinando — 7. Processi Arnaldo — 8. Mucci Mario.

Ritirati Canestrelli e Peretti. Iscritti 10, partiti 10. Idrometro 6.85.

Il giro di Francia

Bellenger vince la 13.a tappa

METZ, 19. — Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla tredicesima tappa del Giro ciclistico di Francia:

1. Bellenger — 2. Goethals — 3. Standaert — 4. Enrico Pélissier — 5. Bottecchia — 16. Rugoni — 19. Pratesi — 24. Rossignoli, tutti in ore 11 36'. Seguono 32. Longoni in ore 11 46'; 38. Cento — 39. Ercolani — 46. Bianco.

La classica generale è la seguente:

1. Enrico Pélissier in ore 187 57' 47" — 2. Bottecchia in ore 188 26' 58" — 3. Bellenger in ore 189 1' 1"; — 12. Pratesi — 29. Rossignoli — 32. Ruffoni — 34. Cento — 41. Ercolani.

Il prossimo incontro di E. Spalla

MILANO, 19. — In seguito alla deliberazione dell'Internazional Boxing Union che ha omologata la sfida lanciata dal campione belga Humbek al campione europeo assoluto Erminio Spalla, quest'ultimo ha deciso di accettare la sfida stessa per difendere il suo titolo.

Probabilmente l'importante *match* sarà tenuto a Milano, organizzato anche questa volta dall'Associazione Lombarda dei giornalisti.

La Conferenza internazionale per le radiocomunicazioni

LONDRA, 18.

L'Ufficio londinese della Società delle Nazioni ha approvato all'unanimità la proposta italiana di convocare nel primo semestre del 1924 una Conferenza universale per la radiotelegrafia e la radiotelefonia.

L'ufficio si propone di riunirsi nuovamente in ottobre per esaminare ancora la proposta italiana di tenere tale Conferenza col concorso della Società delle Nazioni nel caso in cui i negoziati in corso fra i Governi su tale questione non abbiano avuto esito positivo prima del mese di ottobre.

Fascista aggredito nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 19. — Si ha da Castelnovo Sotto che, poco dopo la mezzanotte, il giovane fascista Roberto Alberici di Vittorio, di anni 17, mentre stava rincasando, è stato aggredito e percosso da quattro sconosciuti. L'Alberici non appena fu libero, si recò dai carabinieri ai quali sporse denunzia dell'accaduto narrando che, mentre si accingeva in bicicletta a rincasare, giunto a circa 200 metri dall'abitazione stramazzava a terra avendo urtato contro un filo metallico che precedentemente era stato steso attraverso la strada. Mentre stava per rialzarsi, gli si slanciarono contro quattro individui che egli non potè riconoscere i quali lo tempestarono di pugni dopo avergli ingiunto di gridare: « Viva Lenin ». Uno degli aggressori, anzi, gli vibrò alcune coltellate le quali però, perforandogli gli abiti, non lo ferirono, mentre un altro gli sparava contro diversi colpi di rivoltella che andarono tutti a vuoto. Compiuta l'aggressione, i quattro si dileguarono attraverso i campi senza lasciare traccia alcuna. In seguito a tale denunzia i carabinieri hanno iniziate attivissime indagini procedendo ad interrogatorii ed a perquisizioni. Sono stati operati cinque arresti.

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

L'on. Farinacci commissario straordinario per la provincia di Roma - Gino Calza Bini espulso dal Partito.

Dopo la seduta pomeridiana di ieri della Giunta Esecutiva del Partito Fascista, venne diramato il seguente comunicato:

L'odierna seduta della Giunta esecutiva è stata tutta occupata dall'esame della situazione fascista nel Lazio, esame accurato e spassionato compiuto attraverso una coscenziosa ed esaurientissima inchiesta affidata al comm. Giovanni Marinelli e al cav. Luigi Freddi.

Dalle risultanze della detta inchiesta è emerso che nell'opera politica del comm. Gino Calza-Bini è mancata sempre una direttiva organica; si è costruito un edificio pletorico senza preoccuparsi delle leggi dell'equilibrio e dell'armonia; si è fatta della demagogia per alimentare gli istinti di un piccolo corpo di elementi turbolenti: si sono valorizzati oltre misura questi elementi affidando loro mansioni delicate, anche quando le circostanze imponevano un ben più sereno, misurato contegno e l'impiego di elementi più preparati, più consapevoli e più costruttivi; si è creata una rete di favori e di privilegi con grave danno della disciplina e della serietà. Ed infine quando non la volontà degli avversari, ma gli stessi eventi hanno spezzato l'oligarchia, si sono compiuti atti gravissimi di indisciplina, s'è mosso tutto il congegno degli interessi e delle masse fasciste, usando della violenza, delle intimidazioni, delle minaccie, si è insomma trascinato il fascismo in una lotta indecorosa di fazioni; e questo nella Capitale d'Italia ove risiede il Governo fascista, ove gli occhi degli avversari, dei nemici e degli stranieri sono vigili e attenti.

Di tutto questo la responsabilità maggiore e più grave risale al comm. Calza-Bini. Pertanto per ridare vita, sviluppo, compattezza, senso di disciplina e di misura al Fascismo laziale, fondamentalmente buono e che ha materia sufficiente per divenire la guardia più vicina e fedele del Governo fascista, la Giunta Esecutiva dopo avere espresso il suo plauso al comm. Giovanni Marinelli e al cav. Luigi Freddi per la ponderosa e obiettiva indagine compiuta, ha deliberato l'espulsione del comm. Gino Calza-Bini dal Partito Nazionale Fascista.

La Giunta Esecutiva ringrazia l'avv. Vaselli per l'opera di fedeltà prestata al Partito, specie in quest'ultimo periodo di tempo e rilevando che a sistemare il Fascismo laziale è politicamente opportuno incaricare di tale opera un elemento assolutamente estraneo alle competizioni locali, procede alla nomina di un commissario straordinario con pieni poteri per la provincia di Roma nella persona dell'on. Roberto Farinacci.

La Giunta Esecutiva è sicura che tale nomina non potrà non riuscire gradita a tutti i fascisti fedeli e devoti del Lazio, come quella di uno dei massimi e più battaglieri alfieri del Partito Fascista.

La situazione nelle Marche, Abruzzo e Molise al Gran Consiglio Fascista.

La seduta del Gran Consiglio ha esaminato la situazione degli Abruzzi e delle Marche. Per la Provincia di Aquila ha riferito S. E. Sardi in modo preciso e documentato. Secondo i dati presentati la Provincia di Aquila ha circa 15.000 tesserati con una popolazione di 450.000 abitanti. La situazione del fascismo dal punto di vista politico e della disciplina è ottima; vi sono 147 fasci su 123 Comuni.

Per la Provincia di Chieti riferisce l'avvocato Troilo: 84 Sezioni, ottima la organizzazione sindacale, la situazione economica tranquillante, necessaria la ripresa dell'emigrazione per eliminare ogni sintomo di disoccupazione.

Il dott. Savini per Teramo: 75 Sezioni fasciste sopra 76 Comuni, non troppo sviluppato il movimento sindacale dato il tipo di economia della Regione, rapporti cordiali coi combattenti, situazione politica ed economica generale soddisfacente.

L'avv. Lembo riferisce per Campobasso. La sua relazione diligente e chiara dà come costituite 106 Sezioni, ma soprattutto mette in evidenza come il famoso gruppo molisano d'azione sia entrato disciplinatamente a far parte del Fascismo, smentendo, in tal modo, tutte le più vaghe ed insidiose leggende dando al Partito Fascista un apporto non indifferente di combattenti. Sono state anche vagliate e giudicate le posizioni degli altri partiti politici e dei deputati della Provincia. La situazione economica è ottima; tuttavia il fiduciario richiama l'attenzione del Gran Consiglio sulla emigrazione e sulla necessità di sfruttare le acque del fiume Biferno che potrebbe fornire di luce e di acqua e di opere irrigatorie una grande plaga della Provincia.

Per le Marche riferisce l'avv. Fabi, Sindaco di Ancona, l'avv. Mazzolini, il Capitano Riccardi e Franchi.

L'avv. Fabi, per Ancona, dà per costituiti 53 fasci su 51 Comuni. Il movimento sindacale è quasi nullo. Esiste un attrito non indifferente col Partito Liberale. La disoccupazione è piuttosto preoccupante. Perciò il fiduciario ha richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sulla situazione del Porto e sulla necessità di far lavorare i cantieri.

S. E. Ciano ha risposto spiegando ciò che è stato fatto dal Governo e indicando quale è il dovere degli industriali e degli armatori dell'Alta Italia.

L'avv. Mazzolini riferisce per la Provincia di Macerata dove esistono 50 Fasci sopra 58 Comuni. Non esistono ottimi rapporti coi liberali mentre il Partito popolare risulta ancora in efficienza. La situazione economica è generalmente buona.

Per Pesaro il Capitano Riccardi dà 74 Fasci su 74 Comuni. Tutte le Amministrazioni comunali sono fasciste tranne due. La situazione del Fascismo può ritenersi buona, salvo qualche attrito coi popolari e con qualche gruppo di repubblicani bolscevichi. La situazione economica è buona.

Franchi per Ascoli Piceno denunzia 75 Fasci su 75 Comuni. L'unico Partito politico ancora organizzato è il partito popolare. La situazione economica è buona.

Il Gruppo Parl. Fascista e gli assenti di ieri.

La Presidenza del Gruppo parlamentare fascista comunica che i deputati fascisti che non hanno giustificato la loro assenza dalla seduta di ieri sono gli on. Arpinati, Menaresi, Gay e Capanni.

I ricevimenti dell'on. Mussolini

Stamane il Presidente del Consiglio assistito dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha ricevuto numerose ed importanti Commissioni di varie parti d'Italia.

E' stata anzitutto ricevuta una Commissione di notabilità di Trieste accompagnata dagli on. Giunta, Banelli, Suvich e Pesante, dal sindaco sen. Pitacco e dal segretario della Federazione fascista Morara. La Commissione ha esposto all'on. Mussolini i problemi più urgenti della città e della regione, specialmente quelli ferroviari e portuali. Sono state fissate le linee generali in base alle quali il Governo studierà i provvedimenti relativi; fra questi il più importante è senza dubbio quello della ferrovia del Predil che è stato oggetto di una ampia trattazione.

Quindi il Presidente ha ricevuto il Consiglio direttivo della Sezione romana della Associazione nazionale combattenti composta dal presidente comm. Sclavo, dal vicepresidente colonnello Petrocchi, dalla medaglia d'oro Igliori e da diversi membri del Consiglio.

Accompagnava la Commissione l'avv. Arangio Ruiz e la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano per il Comitato nazionale. Il comm. Sclavo dopo aver rinnovato al Presidente l'omaggio dei combattenti di Roma ha prospettato varie questioni riguardanti gli impiegati ex combattenti della Capitale. Il Presidente ha ascoltato con vivo interessamento la esposizione e ha dato immediate disposizioni affinchè le direttive del Governo concretate anche nel noto decreto-legge vengano attuate in tutte le pubbliche amministrazioni dove gli ex combattenti abbiano diritto di preferenza e di precedenza sulle altre categorie impiegatizie.

Accompagnato poi dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti avv. Arangio-Ruiz e dal segretario per la cooperazione avv. Labadessa il Presidente del Consiglio ha ricevuto il direttore del Consorzio delle cooperative liguri di produzione e lavoro fra combattenti dott. Romiti, il quale gli ha offerto un artistico «album» contenente fotografie di uffici, cantieri, e officine del Consorzio, fra le quali particolarmente interessanti quelle riguardanti i lavori della ferrovia Genova-Casella che il Consorzio costruisce. L'*album* contiene la seguente dedica: «A Benito Mussolini — Capo della giovane Nazione uscita dalla guerra — il Consorzio delle Cooperative liguri di produzione e lavoro fra combattenti».

L'on. Mussolini ha molto bene gradito l'omaggio, si è interessato vivamente del funzionamento e dello sviluppo del Consorzio esprimendo il proprio vivo compiacimento ed incaricando il dott. Romiti di ricordarlo ai forti lavoratori combattenti della Liguria.

Una commissione di lavoratori del porto di Trieste accompagnata dal comm. Renzo Sacchetti in rappresentanza del segretario generale delle Confederazioni delle Corporazioni sindacali, e dal sig. Tommasi segretario generale delle Corporazioni dei porti ha presentato all'on. Mussolini una artistica targa in bronzo opera dello scultore Marni. La targa dice: «La corporazione del porto — nella quotidiana fatica — al cospetto del mare imperiale che ricondusse Trieste alla libertà romana — saluta Benito Mussolini — primo artiere del lavoro italiano».

Il Presidente del Consiglio ha molto gradito il dono e si è intrattenuto coi singoli componenti la Commissione che gli sottoposero i desiderata della categoria a vantaggio della città e del movimento portuale. L'on. Mussolini dimostrò di essere bene a conoscenza delle condizioni del porto di Trieste e ha dato immediate disposizioni per la risoluzione di parecchi problemi.

Il Presidente ha anche ricevuto una commissione di fascisti bresciani presieduta dall'avv. Turati fiduciario provinciale ed accompagnata dal Sottosegretario alla guerra on. Bonardi e dall'on. Farinacci, Ezio Garibaldi reduce dal Messico, l'on. Casertano relatore del disegno di legge sulla riforma elettorale; e l'avv. Magrini commissario straordinario dell'Opera nazionale combattenti ed altri che lo hanno intrattenuto su *problemi* particolari.

Una commissione ligure dall'on. Mussolini.

Ieri nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha ricevuto in una sala di Montecitorio una Commissione ligure guidata dal luogotenente generale della IV zona Italo Bresciani. Detta Commissione, composta del sindaco di Sampierdarena, del segretario politico del Fascio locale e del console Buttafava ha esposto all'on. Mussolini la necessità impellente di dar corso ai già progettati lavori che argineranno sensibilmente la disoccupazione in quella regione.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato della questione, e, interpellando subito il Ministro dei LL. PP., la ha invitato a presentare nel più breve tempo possibile i provvedimenti necessari per dar corso ai lavori più urgenti.

Il luogotenente generale Bresciani ha poi invitato il presidente del Consiglio ad intervenire alla cerimonia che sarà fatta su la linea del Brennero per la consegna delle insegne romane alle legioni della IV zona. L'on. Mussolini ha accettato l'invito e si è riservato di fissare la data della consegna in epoca opportuna.

L'on. De Stefani per i pensionati.

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricevuto i rappresentanti dei pensionati e li ha assicurati che le proposte di distribuzione della somma stanziata a favore di coloro tra essi che si trovano in maggior disagio saranno presentate al prossimo Consiglio dei Ministri perchè decida in merito alle proposte stesse.

Per i danneggiati della Società "La Lomellina,,

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Nel maggio scorso, non appena pronunziata dal Tribunale Penale di Milano la sentenza che riconosceva la responsabilità degli ex amministratori della fallita società d'assicurazioni infortuni «La Lomellina», S. E. il presidente del Consiglio che allora reggeva i servizi del Ministero del lavoro e della Previdenza, dispose, allo scopo di sollevare le pietose condizioni degli infortunati creditori di detta società, che fosse provveduto al pagamento delle somme a detti infortunati spettanti a titolo di indennità, mediante prelevamento dal fondo speciale costituito ai sensi dell'art. 37 della legge 31 gennaio 1904 n. 51.

Per dare esecuzione a tale decisione di così alta importanza finanziaria e giuridica, fu necessario prendere preventivi accordi con gli organi legali dello Stato, al fine di procedere nella esecuzione delle garanzie legali: tali accordi sono stati già definiti e mancano solo alcune formalità nei confronti della Curatela fallimentare che presto saranno condotte a termine.

Il breve, indispensabile ritardo, nessun danno può recare agli interessati; ai quali pertanto, è da consigliare di astenersi dal rivolgere sollecitazioni alla presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero competente, anche perchè alle sollecitazioni stesse, dato il numero rilevante, non è possibile dare risposta, senza inutilmente aggravare il lavoro degli uffici, distraendoli dall'attendere con la voluta rapidità ad approntare tutto quanto è necessario per procedere alla liquidazione e al pagamento di circa 2000 indennità, i cui titolari sono sparsi in tutta Italia.

L'Istituto del "Nastro Azzurro,,

Ieri sera nel Gabinetto del sottosegretario di Stato on. Sardi, si è riunito il Consiglio dei Dieci dell'«Istituto del Nastro Azzurro» (Associazione nazionale fra i decorati al valor militare).

Erano presenti all'adunanza i sottosegretari di Stato on. Sardi ed on. Lissia, le medaglie d'oro Casagrande, Viola e Branci, il maggiore Simoni, l'avv. Pellizzari, l'avv. Gazzoni, e il segretario gen. Maurizio Berricelli. Avevano giustificato la loro assenza il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo e l'on. Paolucci.

Il Consiglio ha approvato la costituzione ufficiale di altre dodici sezioni dell'Istituto, fra cui quelle di Marsiglia e di Nizza, manifestando il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti finora nell'opera di organizzazione della famiglia dei decorati al valore.

Il Consiglio ha poi approvato il tipo della tessera da distribuire ai soci e di uno speciale distintivo, nel quale vengono indicate le ricompense al valore di cui sono autorizzati a fregiarsi i singoli decorati.

Circa la iscrizione a socio dell'Istituto, il Consiglio ha deciso che a norma dello Statuto possono far parte del Nastro Azzurro soltanto i decorati di ricompense ottenute per azioni esclusivamente di guerra; ha pure deciso che non venga accolta, sia in Italia che all'Estero la iscrizione a socio dei cittadini di nazionalità estera decorati di ricompense italiane al valore.

I decorati al valor civile e di Marina dall'on. Mussolini.

L'Associazione Nazionale dei decorati al valor civile e di Marina comunica:

S. E. il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Comitato di direzione dell'Associazione Nazionale dei decorati al valor civile e di Marina condotta dal comm. Giuseppe Bastianini e composta di S. E. il generale D'Ottone, del colonnello De Micco, del comm. dott. Ribolla, del giudice Lo Presti e del cap. Gangemi.

La Commissione ha presentato al presidente del Consiglio l'omaggio di tutti i decorati al valor civile e di Marina che aderiscono all'associazione del Nastro Tricolore ed ha voluto sottoporre all'approvazione del presidente la proposta in forma ufficiale che venga conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei fascisti caduti per il rinnovamento nazionale che portò il fascismo al potere.

S. E. il presidente, mentre si è riservato di deliberare in merito, ha ringraziato per la proposta simpatica e generosa che giunge tanto più gradita in quanto proviene da una associazione che rappresenta una ristrettissima «élite» di valorosi.

S. E. il presidente del Consiglio ha avuto per i componenti la Commissione e per la associazione vive parole di caldo elogio.

Gli on. Salandra, Riccio, Codacci e Tosti nel Partito Liberale.

La Sezione romana del Partito liberale italiano — eseguendo unanime deliberazione dell'assemblea dei soci — ha invitato per domani sera venerdì alle ore 21, gli on. Salandra, Codacci-Pisanelli, Riccio e Tosti di Valminuta di recente iscritti alla Sezione stessa, per offrire loro ufficialmente la tessera del Partito e solennizzare l'avvenimento, che aggiunge lustro e decoro alla Sezione.

Alla iniziativa, appena conosciuta, hanno voluto aderire, e saranno domani sera rappresentate, le due grandi Associazioni costituzionali di Napoli e di Milano, la Federazione liberale umbra, la Federazione liberale di Arezzo ed altre.

E' stato invitato il gruppo parlamentare di Destra che interverrà al completo, e furono invitate spiccate personalità dell'Alta Camera.

Nella impossibilità di mandare ai soci inviti personali, essi restano invitati con questo annunzio, compresa la fiorente Sezione dei combattenti liberali, presieduta dall'on. Tosti di Valminuta.

La riunione avrà luogo nella sede della Associazione commerciale industriale agricola romana via in Lucina 17) che ha derogato al suo statuto in omaggio alla persona dell'on. Salandra, che è suo presidente onorario.

Nella situazione attuale la importanza dell'avvenimento eccede i limiti della Sezione romana del P. L., per assurgere a un vero avvenimento politico italiano, che può efficacemente concorrere a rinsaldare la sacra unione delle forze nazionali al sempre maggiore bene d'Italia.

Una rivista passata dal generale Balbo.

Questa mattina S. E. il comandante generale Italo Balbo ha passato in rivista nella caserma «Goffredo Mameli» la centuria Umbra della Legione di Perugia che in questi giorni ha prestato servizio di guardia al Senato e alla Camera.

S. E. Balbo era accompagnato dal comandante della X Zona luogotenente generale Morelli e dal comandante della IX Zona luogotenente generale Agostini.

In un vibrato discorso S. E. Balbo ha portato alle camicie nere il saluto del Comando Generale esaltando lo spirito di disciplina e di sacrificio che anima le legioni umbre ed ha espresso alla centuria il più vivo elogio per il servizio così lodevolmente prestato.

La centuria rientra in sede questa sera e sarà sostituita nei servizi di guardia dai reparti della X Zona.

Il Sen. Cremonesi e il Gen. Gandolfo da S. E. Finzi.

Stamane S. E. Finzi ha ricevuto il senatore Cremonesi che lo ha lungamente trattenuto in merito alla riforma amministrativa del Comune di Roma.

Col generale Gandolfo, Prefetto di Cagliari, e con una Commissione di quella città, S. E. Finzi ha avuto una lunga conversazione in merito alla situazione annonaria di quel Comune e ai provvedimenti per sopperire alle deficienze di abitazioni.

S. E. Finzi ha ricevuto in seguito il commend. Orsali, l'ing. Casalini, il direttore del «Popolo d'Italia» comm. Arnaldo Mussolini.

Per onorare la memoria di G. Federzoni

Attorno alla salma del prof. Giovanni Federzoni, fra lo stuolo dei cittadini convenuti a rendere l'estremo omaggio all'insigne letterato bolognese, si riunirono alcuni dei colleghi, degli amici, dei discepoli tra quelli che furono più intimi e più cari al Maestro illustre. Erano questi uniti dal concorde pensiero di onorarne la memoria in modo che fosse duraturo quanto la sua fama sicura, e in modo che certamente fosse gradito al suo spirito. Fu pertanto spontanea opinione che l'opera commemorativa dovesse rivolgersi a quelle Colonie Scolastiche, per le quali fu così intenso l'affetto pel prof. Federzoni, e a beneficio delle quali egli — per oltre un quarto di secolo — curò la pubblicazione di una «Strenna» notissima alla cittadinanza bolognese. E si rammaricava Egli, negli ultimi tempi, che la indebolita salute non gli consentisse *di attendere con l'usata diligenza a quel lavoro a lui così caro* come scriveva il figlio, Ministro delle Colonie, al Presidente delle Colonie Scolastiche senatore Alberto Dallolio in una lettera resa pubblica pochi giorni or sono e nella quale gli comunicava la decisione e generosa della Madre e sua di devolvere a vantaggio appunto delle Colonie Scolastiche i diritti d'autore delle opere del Padre, e soprattutto di quel Commento della Divina Commedia che, finito quasi col finire della vita, è mirabile documento dell'alta e tormentosa coscienza di studioso di Giovanni Federzoni.

Nessun pensiero poteva quindi essere migliore di quello di concorrere a beneficio delle Colonie Scolastiche per onorare la memoria del prof. Federzoni. E pertanto il Comitato promotore, nell'impossibilità di inviare una scheda di sottoscrizione a tutti coloro che certamente vorranno partecipare all'opera benefattrice, invita a versare direttamente l'offerta alla «Libreria Zanichelli» in Bologna. Oltre a fare cosa bella in onore di uno dei più eletti spiriti italiani, si fa anche cosa vantaggiosa all'infanzia.

Un telegramma di Mussolini ai nostri delegati a Losanna

LOSANNA, 19.

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al primo delegato italiano a Losanna il seguente telegramma:

«Mi è grato esprimerle sincero plauso mio e del R. governo per lo zelo intelligente e il tatto con cui la S. V. ha condotto i lavori di codesta delegazione durante la seconda fase della Conferenza di Losanna attraverso complessa e difficile situazione che l'Italia per il suo tramite ha così efficacemente contribuito a risolvere nel supremo interesse generale della pace. Gradisca sincere felicitazioni di cui vorrà far parte a tutti i suoi efficaci collaboratori. - Mussolini».

PONZONE.

I provvedimenti sulla stampa in una nota de "La Stampa,,

TORINO, 19. — «La Stampa» riferendosi al discorso dell'on. Mussolini scrive:

«A parte anche la recrudescenza di certi fatti violenti come quello contro il giornale popolare di Milano da riprovare energicamente, a parte anche il linguaggio degli organi giornalistici e dei dirigenti del partito governativo di cui sarebbe desiderabile una maggiore intonazione con il pensiero del Capo quale è espresso dal discorso di domenica, vi sono in questo momento sul tappeto due questioni di spettanza direttamente governativa e che sono destinate a servire di pietra di paragone; la riforma elettorale e la libertà di stampa.

Al di là di ogni patteggiamento, sopra una diecina di seggi di più o di meno, il vero punto di principio è quello del minimo di voti necessario alla lista di maggioranza relativa per usufruire del premio ad essa assegnato. Non si intende certamente dire che risolto questo punto la legge diverrà perfetta; si dice che sarà almeno esplicitamente riconosciuto, anche se in maniera empirica e parziale, il principio della corrispondenza fra la volontà del popolo e la rappresentanza parlamentare di esso.

Anche più importante è forse l'altra questione. Le critiche mosse al regolamento sui giornali da tutte le parti, e cioè anche dagli organi favorevoli al fascismo e allo on. Mussolini dimostrano come quel regolamento sia indefendibile e sarebbe vanità e derisione riconoscere e valutare con metodi liberali le forze politiche non governative e poi togliere loro la prima, si può dire, delle libertà: quella di stampa.

E sarebbe un arresto ed uno stroncamento sul bel principio della normalizzazione felicemente iniziata il promulgare provvedimenti nell'essenza e nella forma così eccezionali.

Noi confidiamo che all'equilibrio rassicuratore delle parole seguirà l'eloquenza definitivamente persuasiva dei fatti nello interesse stesso del governo fascista e per il bene della nazione».

Scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 18. — Questa mattina alle ore 8.49'55" si è avuta una scossa di terremoto di 3.0 e 4.0 grado della scala Mercalli della durata di cinque secondi con carattere prevalentemente sussultorio.

La scossa è stata registrata da tutti gli strumenti. Nessun danno.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 77.30 — Fine 77.40 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.55 — Fine 86.72 — Azioni: Banca d'Italia 1579 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 90 — Meridionali 378 — Rubattino 553 — Tramways Roma 126 — S. N. I. A. 238 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 651 — Condotte d'Acqua 272 — Acciajerie Terni 451.50 — Miniere Elba 67.50 — Ansaldo 12 — Metallurgica 187.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.95 — Miniere Antimonio 39 — Miniere Montecatini 108.50 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 540 — Imprese Fondiarie 140.50 — Azoto 290 — Elettrochimica 69.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 177 — Eridania 428 — Fondi Rustici 272 — Marconi 233 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 374.50 — Risanamento 641 — Kerka 312 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranea 320.

Cambi: Parigi 136.25, 50 — Londra 106.55, 70 — New York telegr. 23.17, 20 — Berlino 0.006, 0.007.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 77.20 — Consolidato 5 0/0 86.65 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerc. Italiana 953 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 90 — Meridionali 377 — Mediterranea 320 — Rubattino 562 — Costruzioni Venete 182 — S. N. I. A. 236.50 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 16.50 — Cascami Seta 698 — Tessuti Stampati 745 — Linificio Canap. Nazionale 600 — Man. Coton. Meridionali 72 — Tosi 282 — Unione Manifatture 251 — Acciaierie Terni 453 — Ansaldo 12.50 — Ilva 11 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 67.50 — Montecatini 208 — Automobili Fiat 374.50 — Isotta 5 — Bianchi 89 — Off. Mecc. Breda 240 — Miani 101 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elett. 137.50 — Edison 535.50 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 10.57 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 222 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 377 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 575 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabil. Roma 539 — Eridania 429 — Esp. Italo-Americana 615 — Brasital 313.

Cambi: Parigi 136.65 — Londra 106.575 — New-York 23.20 — Belgio 112.90 — Olanda 9.025 — Svizzera 405.50 — Berlino 0.01 — Bukarest 12 — Vienna 0.034 — Praga 69.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.20 — Consolidato 5 0/0 86.71 1/4 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerc. Italiana 953 1/4 — Credito Italiano 730 — Ferrovie Mediterranee 321 — Meridionali 380 — Rubattino 552 — Navigazione Alta Italia 222 — Ansaldo 13 — Acciaierie Terni 452 — Automobili Fiat 375.50 — Montecatini 209 — Eridania 428 — Beni stabili 542 — Marconi 232 — Valle di Lanzo 53 3/4.

Cambi: Parigi 136.75 — Londra 106.65 — Svizzera 404 — New York 23.22.50 — Belgio 113 — Germania 0.00625 — Spagna 334.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 73 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.50 — Consolidato 5 0/0 86.58 3/4 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commer. Italiana 963 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 92 — Meridionali 379 — Mediterranea 324 — Rubattino 552 — S. N. I. A. 235 — Fondiaria Vita 443 — Fondiaria Incendio 378 — Immobiliari 578 — Ansaldo 13 — Ilva 10.85 — Elba 65 — Magona d'Italia 386 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 178 — Marconi 235 — Fiat 375 — Eridania 428 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 29 — Conserve Torrigiani 24 7/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 137.

Cambi: Parigi 136.75 — Londra 106.50 — Svizzera 405 — New-York 23.12.50 — Berlino 0.01 — Praga 70 — Belgio 113.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.60 — Consolidato 5 0/0 86.60 — Banca d'Italia 1578 — Commerciale italiana 951 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 161 — Risanamento di Napoli 641 — Navigazione generale 555 — Ansaldo 12.25 — Ilva 10.90 — Man. Coton. Meridionali 71.25.

Cambi: Francia 136.75 — Inghilterra 106.60 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'Amer. 23.17.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 77.35 — Consolidato 5 0/0 86.62 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerc. Italiana 954 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Aedes 10.58 — Meridionali 379 — Mediterranea 321 — Rubattino 552 — Lloyd Sabaudo 24? — S. N. I. A. 239 — Eridania 429 — Raffineria L. L. 375 — Industrie 457.50 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 320 — Acciaierie di Terni 452.50 — Ansaldo 12.50 — Ilva 10.95 — Miniere Elba 67.50 — Ferriere Voltri 387 — Metalli 136.50 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 10.35 — Silos 391 — Itala 10.50 — Spa 88 — Gulinelli 119.50 — Industriale 89.

Cambi: Parigi 136.85 — Londra 106.54 — New-York 23.18 3/4 — Svizzera 405 1/4 — Spagna 328.50 — Germania 0.006.50.